I ROMANZI di URANIA

Arnoldo Mondadori Editore Milano

esce il 10, il 20 e il 30 di ogni mese

TENTAZIONE COSMICA

di M. ROGER SOREZ

“**I ROMANZI DI URANIA**”
A cura di Giorgio Monicelli

TENTAZIONE COSMICA

M. Roger Sorez

LA TENTATION COSMIQUE

TRADUZIONE DAL FRANCESE DI PATRIZIO DALLORO
10 Maggio 1955

Abbiamo trovato, in quest’anno 2003 d. C. un documento che dà preziose informazioni sulla genesi di una delle più importanti scoperte del secolo scorso, illuminando nello stesso tempo, spietatamente le usanze e costumi di tale periodo; usanze e costumi che condussero René Surral, una delle migliori speranze della scienza, all’autodistruzione del suo laboratorio, esploso un sabato del 20 marzo 1959: egli stava telefonando al professor Rachot per domandargli una elucidazione. allorché il professore lo udì gridare:”Il magnesium!..."; il grido in seguito da una violentissima esplosione poi il ricevitore divenne muto.

Sebbene il professor Rachot li avesse immediatamente chiamati, i pompieri arrivarono troppo tardi sul luogo del disastro e dovettero assistere impotenti alla catastrofe, la quale, per una straordinaria combinazione, risparmiò la parte superiore della costruzione, in «modo particolare i locali di servizio, e non costò se non una sola vittima umana, di cui furono ritrovate soltanto le ossa calcinate.

^

Venerdì 30 novembre.

L'inaugurazione ufficiale del laboratorio è finita.

Gli accessori e lo champagne sono stati riposti, la pasticceria, che non si può conservare, è stata"gentilmente"lasciata a nostra disposizione. La stanza da pranzo è più animata del solito, le menti stenteranno molto più tempo a tornare a posto dei mobili e degli apparecchi.

Jeannine, fredda come l'inverno, e Henriette, entrambe segretarie di Anatole Golliet, hanno un contegno distaccato e altero; il loro principale, il Direttore del Centro di Ricerche, diffonde intorno a loro il suo alone di potenza! La monotonia, turbata per un istante, riprende a regnare. Le ore sono lunghe, ma i giorni passano in fretta, come nelle prigioni. Ogni giornata scompare nel grigiore, noiosa come la precedente.

Avrei dovuto farmi pescatore. Sarebbe stato meglio sorvegliare un sughero che stuzzica un ghiozzo, piuttosto che un protone che *flirta* con un neutrone. Viva il sole, le farfalle, le libellule e le belle donne. E al diavolo rompiscatole cosmici e altri elettroni vagabondi, infatuati della loro massa intempestiva.

Giovedì 6 dicembre.

Ho sbagliato, i giorni non si somigliano tutti. Anatole Golliet *in persona* è venuto nel mio sgabuzzino. I dati che gli ho regolarmente trasmessi gli sembrano adatti per servire di base alla verifica delle"sue idee"sull'equivalenza matergica[1]. Per darmi una prova della sua fiducia e della sua soddisfazione, Golliet mi affida uno stock d'acqua pesante[2] che mi porge ufficialmente in una bottiglia di vetro custodita in un astuccio di piombo, inguainato a sua volta di plastica: il tutto accompagnato da un mucchio di raccomandazioni che gli permettono di sfoggiare le sue frasi e la sua dizione (scommetto che ha preso lezioni da Dussanel).

Mercoledì 19 dicembre.

Prima di aver l'idea di usare l`acqua pesante nelle mie ricerche e in attesa dell'eventuale osservazione"valida", debitamente controllata e registrata da tutti gli apparecchi: galvanometri, elettroscopi, contatori, camera registratrice, telescopi cosmici, ecc. ecc. sono tornato al mio vecchio amore: la chimica organica. Adoprerò la mia preziosa acqua pesante per sostituire un deuterio a un idrogeno normale in ciò che sarà il risultato. Costruisco un apparecchio che eviti qualsiasi dispersione: il che significa che realizzo la conservazione integrale della materia (addirittura!). Gli spiriti protettori di Lavoisier[3]

devono sussultare di gioia nel trovare ancora un adepto, sebbene mediocre, poiché io credo nella caduta degli aeroliti, e non accetto la sua conclusione sull'assenza di pietre nel cielo!

^

Giovedì, 20 dicembre.

All'ora di colazione siamo pregati di attendere una comunicazione di Golliet. Fra noi soltanto Jeannine e Henriette, le sue segretarie, *sanno*: perciò continuano ad avere la loro aria misteriosa e superiore. Il refettorio pare un'arnia brulicante in un giorno di temporale. Accompagnato dal segretario generale, dal tesoriere, dal direttore dei laboratori, Golliet fa il suo ingresso. Silenzio, sorrisi.

«Miei cari collaboratori (pausa per prender fiato) ho l'immenso piacere di annunciarvi che uno dei piu generosi benefattori del Centro (pausa per attirare l'attenzione) il signor Gazel in realtà si chiama Gazeldjian mi ha inviato 400.000 franchi (pausa per permettere l'ammirazione) per l'installazione di una apparecchiatura televisiva in questa sala...”ecc.

«Vi lascio tempo per discutere fra voi i vostri desiderata, che la mia segretaria Jeannine mi riferirà.»

Applausi e maestosa uscita di Golliet. Mancava soltanto la *Marsigliese*.

Le discussioni infatti iniziano durante la colazione, ma deviano sui programmi, poiché durante il pasto si è costretti ad ascoltare le trasmissioni pubblicitarie di ditte di alimentari o di prodotti di bellezza, sotto forma di concerti. Il prodotti di bellezza hanno sempre il sopravvento.

Ma chi è questo Gazel, causa iniziale delle mie sciagure?

Sabato 22 dicembre.

Ho consumato metà della mia acqua pesante e dispongo di circa venti grammi di resina polyester pesante. Somiglia alla resina normale come Una sorella gemella, è soltanto un poco più trasparente. comincio con esaminarne le caratteristiche ottiche, ma per poter fare marcia indietro occorre ch’io lasci il tutto nell'interno dell'apparecchio, senza toglierne nulla.”È un buon esercizio di immaginazione per gli strumenti di misura.

Domenica 23 dicembre.

Ho visto un film americano al 100 per cento: gambe e gambe, sempre gambe, dovunque gambe: un'elezione presidenziale e un sorriso da scimmione candidato fra due scorci di gambe. All'uscita ho fatto un noioso

incontro: sotto i capelli lisci, gli occhi di Henriette mi squadrano con disprezzo.

Lunedì 24 dicembre.

A somiglianza degli asini, l`uomo impara a camminare diritto a colpi. di bastone. Da quindici giorni non me ne, va una bene, in laboratorio; l'acqua pesante falsa tutti i miei esami. Occorreva cominciare con lo studio di tutte le caratteristiche dell'acqua pesante: ottiche, elettriche, elettroniche, variazioni diverse, note, ignote o misconosciute: tutti dati indispensabili per interpretare i risultati ottenuti.

Ricomincio da capo, tutto dal principio.

Se non altro avrò un beneficio reale: lavorando senza alzare il naso, risparmierò e farò quadrare il mio bilancio molto compromesso.

Giovedì 27 dicembre.

Il mio periodo di virtuosa disciplina è finito. Perché diamine non ho fatto un altro mestiere, invece di dedicarmi alla rnatergica? Qualunque altro mestiere! I miei lavori ufficiali di laboratorio proseguono lentamente ma sicuramente, come dimostra il'analizzatore cibernetico di sintesi. Di questo passo avrò un ordine di grandezza dell'equivalente massa-energia fra cinque anni, dopo aver fornito al genio di un altro, che se ne prenderà tutti gli onori, almeno il 99 per cento del mio sudore, da aggiungere al suo uno per cento di ispirazione. Questo accade ai poveri cristi che hanno scienza e intuizione, ma non hanno né mezzi né relazioni sufficienti.

La arte ufficiosa del mio lavoro, lo studio dell'acqua pesante, mi porta ogni giorno una novità.

Ho finito tutti gli esami in spazio isotropo[4] e ho ottenuto precise caratteristiche: ottiche, elettriche, elettroniche, termiche, meccaniche. Credo che la polarizzazione dovrebbe agire.

La simmetria dell'acqua pesante è sicuramente differente da quella delle sostanze normali. Se riesco a stabilirne le variazioni potrò servirmi delle resine pesanti per fare le mie misurazioni senza difficoltà. Bisogna certamente tener conto della concentrazione. Ci dev'essere quasi certamente una legge che permetta di calcolare tutti i risultati che ho esaminato a partire dalla conoscenza della struttura del nucleo. Comprendere l'insieme protone-neutrone significa sapere tutto, forse conoscere addirittura la costante

matergica, ragione e scopo unico della mia presenza in questo Centro di Ricerche.

^

Venerdì 28 dicembre.

Ho sostituito protoni e neutroni con logaritmi: con questo procedimento tutto si semplifica, soprattutto con un po' di spolveratura enstein-relativista, cosa che vuol dire trovare una costante di Plank[5].

Lunedì 31 dicembre.

Un'altra notte feconda con molte idee: ogni caratteristica esaminata si esprime in unità, ogni unità possiede una dimensione.

Ho combinato le equazioni di dimensione coi logaritmi del nucleo. Non si hanno risultati soddisfacenti con logaritmi normali, come invece se ne hanno con logaritmi neperiani:"Stimmt", come direbbe Plank. Durante la relazione che gli ho fatto sui lavori eseguiti durante il mese, Golliet mi ha interrogato sulle mie ricerche personali. Gli ho parlato senza esitare dei miei esami sull'acqua pesante, ma ho taciuto sulle sostituzioni.

Ho avuto la sensazione di aprirgli nuovi orizzonti, tanto è vero che mi ha dato un appuntamento per parlare più dettagliatamente dell'argomento.

Venerdì 4 gennaio.

Tre intere giornate di lavoro, senza comprendere le inutili fatiche di fare auguri ai quali nessuno dà importanza, ma che pare sia obbligatorio fare durante le feste di fine anno. Ho costruito la mia teoria sulle corrispondenze delle caratteristiche fisiche con le equazioni di dimensione: ottimo risultato, e lo comunico a Golliet, il quale, soddisfatto, mi dà un giorno di vacanza per domani e mi regala due biglietti per l'Opera. E una buona occasione per far la pace con Henriette.

Uscendo dallo studio di Golliet mi accosto a lei coi miei due biglietti e le domando ancor più timidamente se sa che vestito sia prescritto per l'Opera, confessando ingenuamente d'aver avuto i biglietti dal suo principale.

Henriette morde all'amo.

Con ancora maggiore ingenuità mi dichiaro spiacente di dovervi andare solo e di dover sciupare un biglietto. Non le chiedo di accompagnarmi, ma Henriette acconsente a darmi appuntamento all'ingresso del teatro alle 20,45.

Sabato 5 gennaio.

Henriette É stata puntuale. Indossa un abito né troppo lussuoso né troppo modesto: una giusta misura, insomma; trucco discreto, contegno leggermente distaccato, molta condiscendenza. Il sipario si alza su una sinfonia a tre dimensioni: luce, suoni, movimento. Che meraviglia. essere trasportati in un mondo che evade dalla legge di gravità! Che beatitudine poter sognare a occhi aperti in piena armonia! È tardi. Henriette mi lascia bruscamente e sale sul metrò. Io stento a ritornare allo stato normale. È un vero peccato, ho lasciato passare il momento buono, con Henriette. In fondo, poi, non me ne importa niente.

Rimpiango soltanto di non poter prendere ogni tanto un simile bagno d'armonia.

^

Martedì 8 gennaio.

La cortesia di Golliet mi era salita leggermente alla testa, ma adesso ho ritrovato la necessaria umiltà per tornare alle utili, fastidiose incombenze d'ogni giorno.

Ho avuto un vero e proprio colpo: cosa che non aveva mai fatta, Henriette viene a trovarmi. Non sogno: mi parla con molto calore del mio lavoro. Io assaporo i suoi complimenti fingendo di non sapere di che si tratta in particolare, ma lei si presta al gioco, e mi parla dei risultati ottenuti sull'acqua pesante.

Faccio la ruota come un pavone, mentre lei mi dice che ho avuto l'insigne onore di essere stato nominato in una relazione di Golliet all'Accademia delle Scienze. Continuano i rallegramenti; Ascoltandola mi sento invadere da una rabbia fredda, ma, conoscendo la mia impotenza, mi controllo e continuo a pavoneggiarmi.

Al refettorio le felicitazioni continuano, piovono addirittura. Finalmente la piantano e posso andarmene tranquillamente in biblioteca a leggermi le riviste scientifiche. Con la *sua* luminosa teoria sulle corrispondenze, l'insigne professor Anatole Golliet a porta una nuova gloria alla scienza francese: gli splendidi risultati ottenuti permetteranno considerevoli progressi. L'articolo continua:”Dobbiamo congratularci anche con René Surral, un giovane appartenente al Centro Ricerche, per essere stato scelto dal professor Golliet a collaborare in lavori tanto importanti”

Il furore mi oscura la vista, quando rientro in laboratorio. Golliet, il ladro, ha vinto il primo turno e non posso far altro che andare a ringraziarlo! Golliet mi dice che continuerà ad aver fiducia in me, e devo sorbirmi anche il suo discorso. L"unico guadagno, in questa faccenda, è una certa indipendenza di lavoro.

Per calmare la mia rabbia impotente, torno alle sostituzioni, ma questa volta prendo precauzioni speciali per conservare il segreto sulle mie ricerche: fabbrico un nuovo albo di resina al disopra di un resto di acqua pesante fortemente diluita.

Faccio delle analisi,utilizzando gli indici di rifrazione in luce polarizzata, ma sulle schede ufficiali scrivo soltanto risultati noti, tenendo per me gli altri. Esamino la concentrazione: tutto appare conforme alle indicazioni chimiche, ma, al contrario, lo studio delle resine pesanti sembra essere molto interessante.

Giovedì 10 gennaio.

Nel pomeriggio ho fatto un'analisi di concentrazione prevedendo una indesiderabile visita, ma i risultati mi dànno cifre assolutamente diverse da quelle che mi aspettavo. Rifaccio calcoli tre volte, e non c'è dubbio: le cifre sono esatte.

Conclusione: la resina pesante è instabile, ha reso il deuterio: ho dovuto ritornare alle resine normali. Se la verifica dà torto alle mie previsioni, significa che sta verificandosi qualcosa di interessante. Ma che cosa? Ricostituisco nuovamente il, mio stock d'acqua pesante, la peso per prudenza e la bilancia indica un grammo in più. Controllo: non c`è dubbio: ho un grammo di acqua pesante in più. Ciò significa che essa è aumentata da sola, ossia che ho trasformato l'idrogeno in deuterio.

Che m'importa, adesso, che Golliet abbia rubato il risultato dei miei lavori: la fortuna mi aiuta di là di ogni speranza!

Lunedì 14 gennaio.

Dopo quattro notti di riflessione risolvo di continuare a fabbricare acqua pesante, prendendo come pretesto per poter fare lo studio delle variazioni degli indici di rifrazione sotto luce polarizzata, il tutto in atmosfera di gas raro, per poter usare la luce monocromatica. Vado, con la massima disinvoltura, ad avvertire Anatole Golliet che rimarrò assente per"importanti ricerche che ho l'onore di effettuare sotto. la sua alta direzione". Golliet mi

risponde con un silenzio di difficile interpretazione, ma che è un tacito consenso, se non altro. Me ne vado in fretta.

^

Martedì 15 gennaio.

Dopo una beata mattinata: cioccolata, toilette fatta con tutto comodo, faccio una passeggiata sui lungo Senna pieni di sole e mi fermo oziosamente davanti alle vetrine cariche di cravatte, di camicie, o davanti a quelle degli arredatori e degli antiquari.

La dea Fortuna mi aiuta: incontro Henriette che sta uscendo con l'Amore fra le braccia, ossia una statua di *Amore e Psiche*. Regolo il passo in modo da arrivare proprio a tempo a liberarla da quell'ingombrante fardello. Fa un po' freddo, nonostante il sole e ho del danaro in tasca. Chiamo un tassì. Durante il tragitto chiacchieriamo.

«Perché cullate *Amore e Psiche* con tanta tenerezza?» le chiedo.

«Il”principale”mi ha mandato a farla stimare: è un Canova.»

«Toh! Ha bisogno di danaro? È al verde?»

«Ma no! Ha ricevuto la statua da qualcuno che gli deve della gratitudine»

«Ma guarda, guarda! Questo vuol dire che ogni tanto anche Golliet fa dei favori a qualcuno!»

«E buono, sapete?»

«Chi? Il bronzo o Golliet?»

«Tutti e due”risponde Henriette ridendo. «La statua, per conto suo, vale cinquantamila franchi, ed è soltanto una copia: l'originale varrebbe almeno quattro volte tanto.»

«Oh, Henriette! L'originale è in marmo, in grandezza naturale, ed è al Louvre!»

Ella sorride. Dapprima timido, sempre più audace, sempre parlando di Eros, delle curve magnifiche di Psiche, mi spiego aiutandomi coi gesti ed Henriette sembra capire molto bene quel linguaggio sulle sfere e gli sferoidi e le cose d'Arte presentate in quel modo.

Il tassì si ferma troppo presto. Ma ho fatto un gran passo. E me ne vado soddisfatto.

Martedì 22 gennaio.

I.'acqua pesante s'è rigenerata molto più in fretta della prima volta: penso che la lente c'entri per qualcosa. Il laboratorio si sta trasformando in una postazione di apparecchi rivelatori di raggi e onde.

Mercoledì 23 gennaio.

Nonostante le mie accurate osservazioni, non trovo nulla di anormale nelle solite radiazioni. Non mi resta che pregare i raggi cosmici di mettersi a mia disposizione perché io li possa osservare.

Giovedì 24 gennaio.

I raggi cosmici sono deviati.

Venerdì 25 gennaio.

Ho pensato l'intera notte al mezzo di continuare le ricerche mantenendole segrete: cosa quasi impossibile in un laboratorio come questo.

Quindi, devo risolvere il problema:

a) di avere un laboratorio mio;
b) di poterlo mantenere;
c) di vivere senza dover lavorare sotto gli altri;
d) di mantenere segreto il mio lavoro.

Non intravedo soluzioni possibili.

Sabato 26 gennaio.

M'ero completamente dimenticato del tempo che passava e di Henriette. Ho appena il tempo di lavarmi le mani, di raddrizzarmi il nodo della cravatta e di darmi una pettinata.

Vado di corsa incontrò a Henriette. A mezzogiorno arrivo sulla banchina del metrò, direzione Neuilly, deciso ad aspettare anche un'ora. A mezzogiorno e diciotto Henriette, un po' affannata ma impeccabile dalle scarpe ai capelli deve aver perduto più di un'ora a farsi bella appare.

Falsa sorpresa nel vedermi, reciproca commedia: interpreti a posto sotto tutti i punti di vista. Domanda rispettosa da parte mia, rifiuto dignitoso ma mitigato da parte sua. Insisto. Nuovo rifiuto. Insisto: esitazione. Mi faccio più insistente ancora: rifiuto, poi accettazione. Facciamo colazione sulle rive della Senna. È tardi, è l'una e ventitré, non ci sono più tavoli liberi, ma c'è una saletta privata. Henriette rifiuta. Ma dove far colazione a quell’ora? Obietto che, lasciando la porta aperta, una saletta riservata è un tavolo di trattoria come un altro. Rifiuto, poi rassegnazione. La porta rimane aperta. Gamberi e Pouilly. Che corrente d'aria! Piccioni e Beaujolais. Chiudiamo la porta;

Fragole alla crema. Un giro di chiave.

Dolce... Alle sei e quattordici ritorno in tassì, stomaco pieno, il resto soddisfatto, pacificato. Portafoglio vuoto.

Lunedì 28 gennaio.

Ventiquattr'ore di riposo non sono sufficienti a ridarmi il mio pieno vigore: ho ancora le braccia molli e le gambe fiacche. Il resto a posto. In laboratorio schermaglia coi raggi cosmici.

A colazione uno sguardo di Henriette ristabilisce il contatto. Prendiamo appuntamento al metrò per il ritorno.

E quasi la fine del mese. Facciamo il bis? Chiedo 10.000 franchi in prestito. Una serata davvero deliziosa segue la mia giornata di flirt coi raggi cosmici.

^

Sabato 2 febbraio.

Troppo preso dalle mie ricerche di laboratorio, ho dimenticato fino a oggi di andare a ritirare lo stipendio, e i 10.000 franchi presi in prestito da Muralcaire sono quasi finiti. Non ho danari per invitare Henriette a cena e trovo il pretesto di star poco bene

Lunedì 4 febbraio.

Sebbene faccia bel tempo stabile vivo sotto la sensazione che stia pei scoppiare un temporale. continuo a fare il prestidigitatore coi raggi cosmici. Ormai sono certo che essi producono il deuterio. Faccio un esperimento di cosmogenesi e metto a zero gli apparecchi di misura e di controllo.

Un elettroscopio a foglie d'oro rifiuta di scaricarsi, cosa che mi lascia pensieroso. Elimino ogni possibile causa di influenza, riesco a scaricarlo, ma, davanti ai miei occhi esterrefatti le foglie d'oro si raddrizzano senza che io riesca a capirne la causa.

Ricomincio, l'apparecchio si ostina a ricaricarsi, io insisto ed esso s'ostina nuovamente. Vario le condizioni sperimentali, e debbo manovrare l'apparecchio da lontano. L’apparecchio non reagisce. M'accosto e bruscamente e l’apparecchio si ricarica! Ripeto più e più volte l’esperimento, dimenticando il tempo che passa. Quando me ne ricordo sono già le otto, ma sono ormai sicuro che sono io a influenzare l’elettroscopio: quindi, la carica proviene da me. Mi accorgo, a esso che l'ora è passata, che ho nuovamente dimenticato di andare a ritirare lo stipendio.

Bah! Chi dorme pranza[6]! Vado a letto.

Martedì 5 febbraio.

Sono in laboratorio dalle otto di stamane. Misuro la mia carica: è leggermente diminuita. Senza esitare, sottopongo la mia mano sinistra ai

raggi cosmici concentrati: dopo dieci minuti la mia carica è per lo meno raddoppiata. Ripeto l'esperimento con la mano destra, poi controllo. La mia curiosità è tesa all'estremo. Non capisco se attiro o respingo gli oggetti, ho le idee confuse, addirittura caotiche, direi. A mezzogiorno e mezzo ho un'illuminazione: forse la volontà gioca una parte importante. Stavo quasi per dimenticarmi di andare a colazione. Ho ritirato miei 45.000 franchi di stipendio e torno in laboratorio per ricaricarmi e abituarmi alla mia nuova facoltà: la telecinesi.

Prima di uscire, alle sei meno un quarto, cancello ogni traccia dei miei esperimenti. Ritrovo Henriette molto soddisfatta e rimango con lei fino alle undici di sera. Dopo che Henriette se nè andata ricomincio a giocare a muovere gli oggetti: la mia carica non è diminuita. Faccio un'altra prova: prendo un mazzo di carte per fare un solitario. Tiro fuori dal mazzo una carta coperta: senza voltarla so che è l'otto di fiori. Un'altra carta coperta::so che è il quattro di cuori. Cerco nel mazzo a carte coperte l'asso di cuori e lo trovo subito. I raggi cosmici mi stanno portando

in un regno di cui ignoravo l'esistenza. Non ho dormito per tutta la notte.

Mercoledì 1 febbraio.

Gli esami di laboratorio confermano la mia carica, sono diventato una bottiglia di Leyda[7]. Mi sento sempre più"un altro"e non arrivo a capire se sia in senso favorevole o no. Ho sempre braccia e gambe molli, il corpo stanco: in compenso la mente è lucida, pronta, attiva come non mai. Chi ci capisce niente?

Giovedì 14 febbraio.

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Di notte sono vivo e brillante, di giorno stanco e floscio. Al mattino, al risveglio, barcollo come un ubriaco, ma dopo un poco passa. Devo star attento. Senza ricaricarmi conservo le mie facoltà, va tutto bene per quanto riguarda le nuove facoltà che mi sono scoperte, ma bisogna che m'informi sulle possibili conseguenze. Per assicurarmi piena libertà di manovra ho chiesto un colloquio a Golliet.

Venerdì 15 febbraio.

Alle 16,30 comincio ad adulare Golliet, a ringraziarlo, dicendogli che, sotto la guida della sua mente geniale, ho avuto l'idea di uno sviluppo molto importante della sua recente comunicazione all'Accademia. Golliet si fa attento.

Gli faccio balenare davanti agli occhi uno specchietto per le allodole: risultati strabilianti delle ricerche che ho iniziato. Golliet ci cade. Gli parlo della mia stanchezza fisica, delle mie vertigini, di essermi accorto di improvvise lacune di memoria: un principio di anemia. Gli domando umilmente consiglio. Non so che fare...

È stato un colpo da maestro. Golliet fa sfoggio di tutta la propria saggezza per distillarmi consigli e io gli rispondo che gli ubbidirò con gioia.

Risultato:

a) quindici giorni di riposo, sotto forma di missione straordinaria;

b) 100.000 franchi di sovvenzione per le mie ricerche;

c) conquista della fiducia di Golliet: il tutto contro la formale promessa di mantenere segreti i risultati delle mie ricerche e di tenerlo al corrente degli stessi.

Henriette assume il ruolo di angelo custode: una cena scelta ristabilirà l'equilibrio. Mi accontenterò di pollo e di champagne, con contorno di una graziosa ragazza...

Martedì 19 febbraio.

Sono rimasto a Médan per riposare dopo il Weekend e la partenza di Henriette, ma sono sempre assillato dalla necessità di procurarmi danaro sufficiente per le mie ricerche. Al risveglio *eureka*! Poiché posso indovinare le carte dal rovescio, perché non ne approfitterei per vincere al baccarà quello che mi occorre? Nell'autobus che mi riporta a Parigi inquadro la mia idea. Passando dal boulevard Rochechouart osservo una scritta:"Entrata al Circolo", in una birreria. Come posso fare a entrare?

Entro intanto nella birreria e attacco conversazione con un cameriere che mi dà tutti i consigli e le informazioni necessarie. Il luogo è veramente sordido, sebbene il padrone sia un ex-commissario della Squadra del Buon Costume.

Parlo col gerente del locale, gli ispiro fiducia ed egli mi confida che il padrone ha un altro circolo con clientela più scelta.

Ci vado. L'ex-commissario mi dà delle informazioni. Gli confesso che vorrei tentare la fortuna e, pagando la mia consumazione, gli lascio intravedere il portafoglio ben provvisto. Da questa sera sono regolare socio del Fu-Ji-Club. Gentilmente il padrone mi invita a cena. Alle 19,50 sono in un Estremo Oriente riveduto e corretto alla moda di Pigalle: salone rosso con

uccelli dorati. Il decoratore si deve essere sbizzarrito: nell'asse dell'ingresso una gru (alcuni affermano che è un airone) sta col becco sul terreno, mostrando tre quarti del posteriore: è lo stemma parlante della fauna del posto.

Non sono l'unico invitato a cena: lo sono in permanenza tutti i soci. Il caffè e il cognac ci vengono serviti al primo piano, dove si ritorna in Occidente: tappeti, decorazioni oro su grigio perla, cristalli, vetrate, luce: nessuno specchio. I tavoli s'organizzano, vi siedono delle comparse. Istintivamente la mia mano corre alla tasca dove si porta la rivoltella,ma sfortunatamente non sono armato. Il gioco comincia: io sono un neofita e un veterano del posto mi spiega le regole.

Cambio 10.000 franchi e gli sguardi intorno sono chiaramente compiaciuti. Fingo esitazioni, sebbene legga perfettamente le carte. Dopo qualche giro di controllo delle mie nuove facoltà, mi ci butto. Banco: intasco cinquantamila franchi. Una pausa. Banco... Ancora 5.000 franchi.

Ormai tutti mi osservano. Capisco a tempo che è ora di mostrarmi un piccione. Bisogna animare il gioco, no?

Mi lancio e alterno vincite e perdite, ma tirando le somme, il beneficio è dalla mia parte.

Il ritmo s'accelera, i biglietti di banca incominciano a mischiarsi ai gettoni. Faccio scivolare uno, poi due grossi biglietti sulle mie ginocchia, poi tiro fuori il fazzoletto per metterli in tasca senza farmi scorgere: recupero in questo modo 18.000 franchi. Alle tre del mattino il gioco è al massimo.

Ho davanti a me centoquarantamila franchi.

Ho sete. Mi alzo, domando una coppa di champagne e intasco furtivamente trentacinquemila franchi. Poi ritorno al tavolo e perdo tutto il resto. Posso andarmene, adesso.

Torno a casa in tassì.

Guadagno netto della serata: 43.000 franchi.

Tiro le conclusioni: otto ore di gioco in una bisca rendono quanto quattro settimane di lavoro in laboratorio: ê ciò che i moralisti chiamano"virtù ricompensata". Bisogna che mi risolva a scegliere fra il pane secco e il pâté di fegato.

Venerdì 22 febbraio.

Ho scoperto due altre bische clandestine, ma finisco per ritornare al Fu-Ji. A mezzanotte ho già 46.000 franchi. Lascio il tavolo da gioco per cenare: un

pollastrello e una mezza bottiglia di champagne nelle ore piccole incominciano a diventare un'abitudine piacevole. Una splendida bionda m'intercetta: giudico che possa avere 22 anni circa, e che ragazza!

Il cameriere mette due coperti. Non ritorno al tavolo da gioco, rimango con la giovane.

Si chiama Eliane: in confronto a lei Henriette è un'apprendista!

Alle 4 e 12`ci separiamo.

Alle 4 e 36 io constato che mi ha lasciato nel portafoglio un unico biglietto da cinquecento franchi, tanto per darmi di che pagare il tassì.

Che delicatezza raffinata!

Bah! E una lezione che vale i quarantaseimila franchi che mi è costata. Giuro, in ritardo, che non ci ricascherò più. Pur tenendo conto di questo incidente, il bilancio della settimana è buono: guadagno netto 138.000 franchi. In confronto, la sovvenzione di Golliet mi fa ridere.

Martedì 26 febbraio.

Dopo una lunga attesa all'ospedale, alle dodici e cinque il mio amico Raoul, assistente del professor Rachot, mi visita: pressione insufficiente, cuore lento, riflessi bizzarri, respirazione buona. Prendo appuntamento per l'elettrocardiogramma e l'encefalogramma. Dopo aver riempito direttamente o indirettamente numerose boccette di li fluidi diversamente colorati, ma tutti di provenienza strettamente personale, finalmente alle due meno venti esco dall'ospedale.

Mercoledì 27 febbraio.

Di giorno dormo fino alle sedici. Alle ventidue vado al Kamido e mi trovo faccia a faccia con la splendente Eliane che si rimette subito dal colpo e mi propone un bis a saldo. Accetto. Andiamo a cena. Poi segue il resto del programma, esclusa, naturalmente, la visita al portafoglio. Eliane è piena di rispetto per il mio modo di prendere le cose.

Lunedì 4 marzo.

Ritornando al laboratorio, e in progressione:

a) misuro la mia carica: diminuita pochissimo;
b) rimetto a punto le ricerche ufficiali;
c) faccio prove di filtraggio dell'acqua pesante.

Ho un'intuizione: la rapidità del passaggio dell'acqua pesante attraverso una membrana è inversamente proporzionale al quadrato della massa molecolare. L'osmosi[8] deve quindi farmi arrivare a una soluzione. Quel che mi occorre, è trovare la membrana ideale.

Mercoledì 6 marzo.

Ho provato tutte le normali membrane senza risultato: sono state tutte distrutte dall'acqua pesante. Allora ho adoperato una sottile parete di polyester pesante e ho lasciato tutto come stava per tutta la notte.

Mercoledì 6 marzo.

La membrana di polyester pesante resiste molto bene, ma l'acqua pesante non filtra. Ho trovato uno studio ammobiliato con una camera, una stanza da bagno e una stanza da poter adibire a laboratorio, per quarantamila franchi mensili: forse è caro, ma per pagare l`affitto mi basterà una notte al baccarà. Lascio senza rimpianti la mia squallida camera ammobiliata.

Sabato 9 marzo.

11 e 40: consulto medico: subisco palpeggiamenti, auscultazioni, ecc. finché, stanco di fare la cavia, protesto. Segue la presentazione delle diverse analisi, radiografie e tutte le curve delle diverse cose in «gramma"che mi hanno fatto. Dopo lunga esitazione e perplessità del professor Rachot e dei suoi assistenti, viene fatto l'esame di tutti i miei antecedenti: un esame che dà dei punti all'Inquisizione. Finito l'esame del passato, il presente trattiene l'attenzione del congresso e Raoul, che serve da scrivano al giudice istruttore, rivela le mie funzioni al Centro Ricerche e ricorda la comunicazione di Golliet che mi citava come assistente per le ricerche sui fenomeni iper e paranucleari. Un soffio di ammirativo rispetto mi avviluppa. Quasi il professor Rachot si scusa d'avermi trattato come una volgare cavia. Mi prega di non far parola a Golliet di questo fatto: potrebbe prenderla male.

Occorre fare esami supplementari e cercare nel mio sangue l'acqua pesante e tutte le altre cose che potrebbero esservi circolanti. Mi si dà appuntamento pär una nuova seduta, per riempire bottiglie ancora più numerose delle precedenti coi miei umori personali. Il professor Rachot telefonerà in persona a Golliet per parlargli del «mio caso ».

Lunedì 11 marzo.

Continuo a far esperimenti di concentrazione. La distillazione frazionata potrebbe dare risultati soddisfacenti, ma il collocare gli strumenti necessari

sarebbe equivalente a metter fuori della porta del mio laboratorio degli avvisi pubblicitari. Se almeno fossi riuscito a trovare la parete osmotica perfetta! Al Fu-Ji, Mario, sempre gentile, mi mette al corrente dell'arrivo di nuovi ospiti: un brasiliano pieno di soldi fino al collo, con una macchina fiammante. Ha già perduto circa cinquecentomila franchi, ma continua a giocare forte.

Non ho addosso che diecimila franchi, ma ne prendo a credito cinquantamila di gettoni, rilasciando un assegno di garanzia. Mario si congratula con me. S'è accorto che finisco sempre per vincere, ma non è riuscito a capire se ho un trucco. Mi domanda di far a metà con me, a occhi chiusi.

E proprio il compare che mi ci voleva. Gli dico che sarà un gioco duro: prima lascerò vincere tutto il possibile al brasiliano, per accenderlo al massimo. Io terrò duro fino alle tre, dopo di che prenderemo appuntamento per l'indomani notte, per pareggiare i conti... La partita comincia.

Porfirio Fazendafita ha un momento buono, si rifà di duecentomila franchi sulla perdita di ieri. Da parte mia faccio il mio gioco e per non attirare l'attenzione incarico Mario di ritirare il mio assegno e di metter via settantamila franchi in gettoni per domani. Alle due e mezzo sono quasi l'unico a sostenere il gioco col nobile brasiliano. Alle tre meno un quarto non ho più niente e abbandono la partita. Fazendafita, costretto a fermarsi, mi offre la cena: aragosta, e pâté. Il padrone ci offre lo champagne

Per medicarci le ferite. Alle cinque Fazendafita m'invita a cena per domani sera.

Martedì 12 marzo.

Vado a prendere Fazendafita al suo albergo. Ceniamo al «Café de Paris». Ho commesso un errore, per. ché durante la cena si balla. Le donne non mancano e un tango tenta Fazendafita. Lo balla come... un brasiliano.

Finalmente ce ne andiamo e alle dieci e mezzo siamo al Fu-Ji. Mario ci aspetta,`la partita è già forte, i veri giocatori sanno che quella notte ci sarà molto danaro in tavola e ci sono tutti. Il mio programma si svolge senza sbavature. Saggiamente Mario mi ha messo due guardie del corpo, il che mi costerà soltanto il dieci per cento dei miei guadagni Fazendafita non è l'unica mia vittima, ma io suddivido i guadagni per far durare di più la partita e far

scivolare nelle mie tasche e in quelle di Mario ciò che non voglio che gli altri vedano.

Tutti e tre mi sorvegliano: io rifiuto di alzare, gioco un po' col banco, un po’ contro.

A ciascun colpo l’ammirazione, aumenta negli occhi di Mario. Il portafoglio di Fazendafita è Vuoto da parecchio tempo, ha già firmato un assegno, ne firma un secondo, poi un terzo, infine un quarto, dopo di che ritira tutti gli assegni e ne rilascia uno unico, molto forte. Alle due del mattino sostituisce il suo assegno con un altro ancora più forte; un quarto d'ora dopo non ha più nulla davanti. Molto pallido, Fazendafita si dirige verso di me. Mi ha dato anche un assegno di circa 200.000 franchi. Gli propongo un colpo unico, un banco: duecentomila se vince, la sua auto se perde.

Perché il colpo sia assolutamente regolare egli stesso va a prendere un mazzo e lo mischia. Perde, naturalmente. Mario e il direttore del locale sorvegliano il colpo attentamente. Tutto si è svolto regolarmente. L'auto di Fazendafita è mia. Mario non ha capito niente del mio modo di giocare (lui pensa: di barare). È convinto che io sia un maestro del genere. Dopo aver dato la loro parte a Mario e alle mie guardie del corpo, mi restano ancora 897.000 franchi, più l'auto. Posso finalmente andare a dormire soddisfatto. Lascio la macchina a cento metri dal portone del mio studio per non attirare l'attenzione. Ho fatto davvero un buon colpo. Per qualche settimana sono a posto, ma non riesco, tuttavia, a sbarazzarmi di una bizzarra sensazione. di colpa.

Mercoledì 13 marzo.

Golliet mi fa premurosamente dire da Henriette che desidera vedermi alle 17. Io porto Henriette fino alla macchina, la faccio salire e vi salgo con disinvoltura. Henriette spalanca gli occhi. Facciamo colazione alla «Tour d'Argent»: anitra, naturalmente, innaffiata da *Chambole Musigny*. Henriette comincia a gustare le cose raffinate, proprio come me, ma dice che non si sente vestita in modo adatto.

Al Centro di Ricerche Golliet mi mette al corrente della telefonata del professor Rachot, che s'interessa enormemente al mio caso. Finalmente, dopo molte ipocrite circonlocuzioni, Golliet viene al sodo, ossia a quello che veramente gli interessa.

Rachot gli ha chiesto aiuto: i due grossi papaveri si sono scambiati frasi storiche, cementate da solenni promesse: il grande Golliet si è impegnato di

dare alla Facoltà di Medicina tutte le indicazioni che le mancano per riconoscere la presenza e il dosaggio dell’acqua pesante in un organismo. Intanto Golliet mi consegna una ventina di bottigliette accuratamente numerate e mi chiede di esaminarle dal punto di vista della presenza dell'acqua pesante. Dopo avere leggermente esitato, cedo alla sua preghiera. Il colloquio finisce con l'intenerimento ei la sollecitudine di Golliet

Nei miei riguardi. Ci guadagno la libertà circa la mia presenza al Centro e un credito speciale, che viene aperto a mio nome per le spese straordinarie di laboratorio. Durante l'ora e un quarto che è durato il colloquio, Henriette mi ha atteso nella mia macchina, parcheggiata in una strada vicina.

^

Giovedì 14 marzo.

Organizzo il mio studio. La sera passo al Fu-Ji a prendere Mario, che mi comunica le peripezie di Fazendafita. Per il momento Fazendafita è salvo: è stato assunto da Soulageur come ballerino mondano. Ma la mia ultima esibizione al tavolo da gioco ha fatto colpo. Due ispettori della Squadra del Buon Costume, avvertiti dal padrone a scanso di complicazioni, mi hanno sorvegliato per tutta la sera.

Mario mi dà informazioni che mi interessano: Eliane è fra le grinfie di un «duro”che smercia anche la droga e manca assolutamente di ogni delicatezza. Perciò devo stare attento. Poi mi fa la predica lui! e le sue congratulazioni per la perfezione del mio lavoro, raccomandandomi di essere prudente, se non voglio essere bruciato, il che sarebbe un peccato, date le mie eccezionali qualità in materia. Scorgo Eliane. La invito a cena e ce ne andiamo. Sa tutto del mio ultimo colpo e il suo rispetto per me è ancora aumentato.

Mi parla del suo Alphonse. Dice che quella sera le è andata male e che con me non ci ricaverà nulla, dato come stanno le cose. Mi lascio intenerire e le dò un bigliettone. Le propongo di mantenerla. Eliane mi risponde che le piacerebbe molto, ma non sa come fare a liberarsi di Alphonse.

Sabato 16 marzo.

Henriette mi trova in laboratorio alle dodici meno cinque. Facciamo colazione e come dolce le offro piccole spese nei grandi magazzini. Non. abbiamo toccato il reparto «gioielli», ma un giorno o l’altro ci si dovrà arrivare. Mi sono pavoneggiato un po' troppo in partenza, per poter tirarmi

indietro adesso e non avere il portafoglio gonfio a sufficienza per l'eleganza di Henriette.

Lunedì 18 marzo.

Le mie preparazioni di sabato non hanno dato nessun risultato. Occorre una concentrazione sufficiente per ottenere degli indici di rifrazione differenti dall'acqua pura. Occorre nello stesso tempo operare su soluzioni in acqua spettralmente pura. Il sangue non serve. Intravedo tuttavia la soluzione: filtraggio di una quantità di sangue e determinata per ricavarne. la totalità dell'acqua pesante, diluita in seguito in un dato volume d'acqua. Non mi rimane che una difficoltà da superare: ottenere una concentrazione sufficiente per poter fare degli esami, cosa che appare impossibile, dato che bisognerebbe avere almeno la totalità dell'acqua pesante contenuta nell'organismo. Continuo fino alle dieci di sera. Faccio una scappata al Fu-Ji, tanto per farmi vedere e non lasciarmi dimenticare. Guadagno quarantamila franchi e ritrovo Mario. Gli parlo di Eliane, mi piace e con un po' d'abilità spero d averla a buon prezzo. Sono rimasto troppi giorni chiuso, col pretesto di servire la scienza. Ho sete di distrazione. Vorrei conoscere Alphonse. Bastiani va a cercarlo e mezz'ora dopo siamo seduti alla stessa tavola. E dentro fino al collo nell'affare della coca ed è inquieto per una grossa consegna che dovrebbe aver luogo fra qualche giorno.

Gli leggo nel pensiero tutte le formalità della consegna, degli intermediari, delle ore, di tutto, insomma: fra tre giorni sarò liberato di Alphonse, definitivamente.

Martedì 19 marzo.

Dalla cabina telefonica automatica del metrò Champ;Elysée chiamò

il Servizio Stupefacenti della prefettura di polizia e dò tutte le informazioni che ho rubato mentalmente ad Alphonse. Dichiaro che non voglio che si sappia chi sono e per prudenza interrompo la comunicazione e cambio apparecchio per il resto della telefonata. Le ricerche segnano il passo: per disperazione ritorno alla mia membrana di resina pesante e maldestramente le faccio ricevere una scarica che la trasforma in un colabrodo.

Convinto che nulla succeda senza ragione, studio il fenomeno. I fori sono di un decimillimetro. Mi servo di questa nuova membrana come di un filtro, adoperando l'acqua pesante clandestina, contaminata a sufficienza. Prima di

lasciare il laboratorio osservo per curiosità il risultato: l'acqua pesante non è filtrata attraverso la membrana, ma le impurità sono passate.

Giovedì 21 marzo.

Ho preso un appuntamento con Alphonse e gli confesso che vorrei passare una notte con Eliane. Poiché non lesino sul, prezzo, lo. metto in condizioni di non poter rifiutare, ma non è contento, perché ci tiene a Eliane. Eliane, avvertita da Alphonse, vie ne con me. Siamo appena alle ostriche quando arriva, come una ventata, una brunetta molto elegante. La droga c'è. La consegna ci sarà nella Buick del distributore generale. Alphonse è solo a un altro tavolo..La brunetta gli cade fra le braccia: colpo di fulmine. Se ne vanno insieme.

A mezzanotte Eliane incomincia a innervosirsi: Alphonse non è ancora ritornato. Io vorrei portarmela a casa, ma mi domanda di aspettare ancora un po'. All'una e dieci due agenti pregano tutti i presenti di seguirli al commissariato; Dopo le formalità d'uso, tutto va a posto per quello che mi riguarda, ma per Eliane è diverso.

Venerdì 22 marzo.

Passo al laboratorio dopo colazione e il portinaio mi dice che Golliet mi vuol vedere. Il viso di Jeannine mi fa intuire come sarà quello di Golliet: uno dei suoi assistenti arrestato in una bisca! E per giunta in compagnia di una... E per colmo di sciagura, l'arresto è avvenuto durante una retata di trafficanti di coca. (Golliet ha le lacrime nella voce). Che disonore per il Centro Ricerche! (orrore). Lo ascolto disinvolto e quando ha finito parlo io.

«Io dò al Centro un lavoro considerevole e gratuito. Ho uno stipendio da fame. Nelle mie ricerche ho spinto molto lontano i calcoli delle probabilità che possono sostituirsi benissimo alla meccanica ondulatoria, ciò che dimostra che sono un buon elemento per il Centro. Perciò potrei anche pretendere di avere una vita un po' più comoda.»

Golliet s'allenta il nodo della cravatta: per poco non ha una sincope. L'indignazione lo strangola, al punto che non può articolar parola. lo ne approfitto per continuare: gli dò una visione panoramica delle mie applicazioni pratiche della teoria delle probabilità alla baule e alla roulette Gli illustro come l'analisi delle combinazioni e le determinanti possano permettere di calcolare con esattezza la fortuna di ciascuno dei numeri. Poiché alla baule la posta viene pagata sette volte e quindi basta giocare tre

numeri per vincere, si ha la certezza di avere un guadagno uguale a 1,3 volte la somma giocata.

Per la roulette il calcolo dimostra che il guadagno può essere uguale a 3,85 volte la posta totale, e dò l`integrale definito del quale occorre servirsi per arrivare a questi risultati. La formula che ne risulta può essere calcolata con logaritmi normali e neperiani, caso addirittura eccezionale.

La crisi d'apoplessia è scongiurata. Golliet adesso si succhia le labbra e gli occhi gli scintillano. Mi fa osservare che se quanto gli dico è vero, non è tuttavia applicabile, poiché bisognerebbe andare in giro con una tavola di logaritmi sotto il braccio e che fra due giocate non ci sarebbe il tempo materiale di trovare i numeri utili, quindi il mio metodo non può rimanere che allo stato di pura teoria. Gli rispondo che basta sapere a memoria i logaritmi dei numeri da uno a cento, tanto nel sistema normale quanto in quello neperiano.

Egli mette in dubbio che ciò possa essere possibile e si munisce di una tavola di logaritmi per mettermi alla prova. La prova è convincente. Allora prendiamo appuntamento per andare domenica prossima al Casino di Deauville. Con molta dignità esco dal suo studio e ritorno alla mia acqua pesante.

E cosa certa ormai che la mia membrana perforata ha trattenuto l'acqua pesante come se non fosse bucherellata. Ed è anche certo che la resina al deuterio crea un campo o qualcosa di equivalente. Non ne capisco niente, assolutamente niente. Devo rinfrescarmi nelle matematiche: Planck, De Broglie[9], aiuto!

Esco dal laboratorio e m`affretto verso Montmartre. Tutta Pigalle è in effervescenza; Eliane vuol vedermi, mi è grata di averla aiutata al commissariato. Ci troviamo alla rotonda dei Champs-Elisées e mi racconta suoi guai. La. polizia non ha potuto provare niente contro di lei, ma compagni di Alphonse vogliono proteggerla e. mi chiede come poter loro sfuggire. Non è ormai che una povera ragazza debole e incerta. Non ha un soldo, tutto quello che aveva gliel'ha preso Alphonse, prima sere arrestato. L'accompagno a casa sua. In macchina le do del danaro perché possa star tranquilla per qualche tempo.

Domenica 24. marzo.

Alle tre incontro Golliet all'entrata del Casino di Deauville. Pare aver riflettuto su quanto gli ho affermato e pensato che mi sia burlato di lui. Entriamo. Golliet non gioca, ma osserva attentamente come g'io:o io, per dieci minuti. Non commetto un solo errore. Allora Golliet non resiste e incomincia puntando il massimo. Sono obbligato a fermarlo per non attirare l'attenzione degli ispettori della Squadra del Buon Costume. Tuttavia Golliet ha vinto in un'ora trentamila franchi. L'ho conquistato e mi invita a cena. Non posso andare ai tavoli di baccarà, dove avrei guadagnato almeno cinquecentomila franchi; Tornerò a Deauville solo, informandomi prima degli arrivi dalla cronaca mondana. Con un po' di fortuna finirò per acchiappare al passaggio il re di qualcosa, sia gel petrolio, sia delle barbabietole, sia del diavolo che lo porti, basta che sia un re bene imbottito di bigliettoni. p Golliet ha costruito un piano per Montecarlo. Io ritorco i suoi argomenti dell'altro ieri: la dignità della sua carica al Centro delle Ricerche, la sconvenienza per lui e per il suo assistente, René Surral, di frequentare casinò e bische. Egli mi risponde con un sorriso mefistofelico che non sarà Golliet ad andare a Montecarlo, ma un nobile spagnolo di Siviglia: Don Gomes Peranoya. E più furbo di quello che sembra, quel Golliet. Possiede un'identità di ricambio! Golliet, il virtuoso Golliet, che ha vissuto parsimoniosamente, è stato preso alla sprovvista dalla tentazione e i suoi grandi principi saranno la

Causa della sua caduta. Che lezione, per me! Mi dice che, dato che siamo diventati amici, farà in modo da farmi procurare da un suo fidato conoscente un'identità di ricambio.

Lunedì 25 marzo.

Giornata di serio lavoro in laboratorio. Impossibile fare analisi quantitative con le dosi infinitesimali contenute nelle bottigliette inviatemi da Rachot. Non c'è che un sistema: aumentare la concentrazione e lo posso fare provocando la cosmogenesi. Sfortunatamente ignoro il suo sviluppo. Sperimento sistematicamente ed esamino le concentrazioni a intervalli regolari. Ottengo risultati sufficienti per meditare questa sera.

Martedì 26 marzo.

Dormendo il cervello lavora meglio. Le cifre infatti si sono inquadrate e vedo chiaramente la legge della cosmogenesi. Non ho che da verificarla. Il numero d'atomi di deuterio contenuti in un determinato volume sembra

aumentare in progressione geometrica. Uno sviluppo in serie mi permette di calcolare a concentrazione in un periodo di tempo T e partendo da una concentrazione G.

É probabile che per avere risultati comparabili occorra operare su un volume costante e con una lente che dia un flusso costante. Verificherò.

Alle undici Golliet mi fa chiamare. Il suo fidato amico Max Leyscart mi aspetta, mi. dice Golliet: farà quello che occorre per la mia nuova identità. A Montmartre l'affare degli stupefacenti si estende: la polizia ha fatto una retata straordinaria, su precise informazioni ricevute. In tutti i bar regna la costernazione. Eliane È stata interrogata più volte e ha saputo cavarsela senza sbottonarsi, ma tutti cercano di capire come e chi abbia parlato. Qualcuno pagherà, si dice.

Faccio una breve sosta al Fu-Ji, ma mi accontento di vincere pochi biglietti da mille.

Mercoledì 27 marzo.

Alle dieci meno cinque vado al Consiglio della Magistratura e chiedo del consigliere Leyscart. Il suo ufficio è al secondo piano. Aspetto fino alle dieci e venti, poi Leyscart mi riceve. È un uomo alto e spennacchiato, vecchio, senza essere un vegliardo; si sforza di apparire un uomo di classe, senza riuscirvi del tutto. Si scusa per avermi fatto aspettare. Sono un po' impacciato dal luogo, dalla voluta correttezza dell'uomo, dalla decorazione che porta all'occhiello, dalla sua evidente rispettabilità e penso come farò à chiedere a un uomo simile una falsa identità.

Egli coglie a volo la mia esitazione e m'incoraggia, paternamente.

Prima di parlare, gli leggo i pensieri o meglio esploro la sua memoria. Su tale argomento io credo fermamente che la memoria sia un semplice meccanismo di registrazione e film che la cibernetica usa ne sono la prova. Quel che occorre è trovare il posto esatto per il lettore che deve esplorarla.

In materia di falsa identità Leyscart è un competente. Rasserenato da quello che leggo nella sua mente, espongo la mia necessità di avere una doppia identità, come il mio venerato maestro Golliet, per evitare i rischi che derivano da certi necessari spostamenti nell'interesse della Scienza. Il viaggiare in incognito è spesso il principale elemento per la propria sicurezza è il disporre di una doppia identità è il mezzo più sicuro per potervi arrivare. Leyscart è d'accordo, mi fa osservare che, per non avere inconvenienti, la doppia identità deve essere perfetta, ossia autentica e che il suo titolare non

può accontentarsi per questo di un documento o di un domicilio, ma deve avere un'esistenza legale incontestabile, che possa resistere a qualsiasi verifica.

Mi dice che crede di potermi accontentare nel modo migliore: ha amici che lo possono favorire, ma la cosa viene a costare piuttosto cara, perché il creare un'identità perfetta e inattaccabile implica gravi spese, quanto gravi spese implica il mantenerla. Dopo tutti questi preamboli Leyscart finisce per sputare la cifra: 800.000 franchi. Nonostante il mio controllo, sussulto per l'enormità della cifra; ma Leyscart mi spiega che si tratta di tutta una serie documenti irrefutabili, con impronte digitali depositate, fotografie nelle cartelle, iscrizioni all'anagrafe e in tutti i servizi similari.

^

Protesto: per quello che riguarda le impronte è facile sventare i trucchi, le impronte non potranno mai corrispondere alle mie.. Egli sorride dall'alto: può darmi, dice, le impronte che corrisponderanno alla mia nuova identità e che non saranno quelle di René Surral. Una impronta digitale si può ottenere con un'epidermide o con un tampone: basta avere una pellicola di plastica impressa incollata sul dito e il trucco è fatto. Mi fornirà una matrice stampata, con la quale potrò riprodurre la pellicola quando e quanto vorrò: pellicola che rimarrà incollata sulle mie dita.

Convengo che, se il prezzo è alto, la qualità della merce è di prima qualità; tuttavia protesto ancora per l'enormità della cifra, portando come argomento a mio favore la modestia dei miei guadagni presso il Centro. Facciamo per un po' a tira e molla; infine entra in campo l'argomento. amicizia, io mi commuovo, assicuro la mia eterna gratitudine: ci mettiamo d'accordo sulla cifra definitiva di 450.000 franchi. A mezzogiorno e un quarto usciamo insieme. Una giovane donna ci viene incontro. Penso che sia la figlia o forse la nipote di Leyscart. Egli invece me la presenta come sua moglie.

Nel prezzo è compresa la magnifica lezione che mi ha dato Max Leyscart: ecco un uomo arrivato, che possiede una magnifica situazione sociale, danaro, il rispetto della gente. Non devo far altro che seguire il suo esempio.

Ceno con Henriette, in rue de Clichy: tutto il personale è in effervescenza, perché, una mezz'ora prima che noi arrivassimo, Jules, l'alter ego di Alphonse, ha ricevuto due palle nel ventre. E stato trasportato all'ospedale di Beaujon. Si dice che gli sia successo per aver avuto la lingua troppo lunga. n

brivido mi corre lungo la spina dorsale, ma mi riprendo presto, sono certo di non aver lasciato tracce. Manco ancora d'esperienza, ma il successo m'agguerrirà. L'avvocato d'Alphonse, Bananieri, continua a darmi notizie, ed io continuo ad ascoltarlo: so così che un certo Valentin, detto il Bue, è deciso a vantare dei diritti su Eliane. Mando a dire a Mario che vorrei incontrarmi con questo Valentin al Fu-Ji, domani sera.

Giovedì 28 marzo.

Vado dal professor Rachot, all`ospedale. Egli mi parla della questione dell'acqua pesante nell'organismo umano. Mi dice, pressapoco, le stesse cose che mi ha detto Golliet, ossia che nessuno ne sa ancora nulla e che nessuno ci capisce niente.

Gli rispondo che, per proseguire nelle mie ricerche, occorre che io sia al corrente di molte cose di medicina e gli chiedo di poter frequentare corsi come auditore. Mi chiede quali conoscenze posseggo nel ramo. Pare soddisfatto e mi propone di iscrivermi alla Facoltà di Medicina, al primo anno. Mi dice poi che per il momento non vede che un metodo per curare la deuteriosi (occorre dare un nome a questa inopportuna presenza di acqua pesante nell'organismo) ed è di fare parecchie trasfusioni sanguigne, il che equivale a una specie di ripetuto lavaggio dell'organismo: ma i rischi operatori non offrirebbero molte probabilità di sopravvivenza.

Da questo primo scambio di vedute consegue che devo incominciare con l'ematologia e l'istologia. Rachot mi accompagna dai due specialisti. Telefono a Golliet per metterlo al Corrente e mi tengo la serata libera per incontrarmi con Valentin.

A cena vedo Mario. L'eliminazione di Alphonse non è tanto semplice quanto pensavo. Anche se rimanesse in carcere parecchio e anche ammesso il caso che riuscisse a evadere, non potrebbe riprendersi Eliane, ma Alphonse pretende che Eliane continui a lavorare per lui. Mario e i suoi amici Bastiani e Orlanda sono pronti ad aiutarmi, ma mi consigliano estrema prudenza. Valentin non può venire questa sera e io ne approfitto per fare vincere a ciascuno dei miei amici circa cinquantamila franchi al baccarà, per mostrarmi grato della loro solidarietà.

Venerdì 29 marzo.

Mario mi presenta Valentin, che non è venuto solo, si è fatto accompagnare. Prevedo che non sarà possibile un pacifico accordo e mi congratulo con me stesso per aver avuto la buona idea di passare dal

laboratorio e di ricaricarmi di raggi cosmici. Posso fare saltare fino al soffitto un peso di venti chili, con la facoltà di telecinesi che ho stasera.

Ci lasciano soli, in un angolo tranquillo. Comandiamo da bere. Senza perdermi in preamboli, tocco subito il vivo della questione: io vivo del mio lavoro, e non ho bisogno di Eliane per mantenermi (e del resto non ho l'abitudine di sfruttare le ragazze); ma poiché Alphonse non c'è più, desidero avere Eliane per me. Spero che Valentin capisca e accondiscenda; naturalmente sono disposto a regolare la questione pacificamente.

Valentin ci mette un certo tempo ad afferrare quello che gli sto dicendo e per poco, quando ci arriva, non si strozza per l'ira. Esamina i miei bicipiti, poi i propri e infine mi dice, con lo sguardo carico di commiserazione e di disprezzo, di non farmi trovare sulla sua strada se non voglio vederla brutta.

Accetto subito la sfida, ci batteremo, davanti a testimoni: i miei sono Mario e Bastiani, i suoi Tatave e Noberla. La posta è Eliane. Il perdente, morto o vivo, la lascerà al vincitore. Il vicolo cieco Frochot è un perfetto campo chiuso. Ognuno di noi riceve un coltello a serramanico. È un vero e proprio duello con tanto di regole. I testimoni rispondono della regolarità del combattimento. A dieci passi di distanza, nel momento in cui Valentin non se lo aspetta, il suo coltello gli vola via dalla mano. Ne resta sbalordito e nello stesso preciso istante riceve il mio in piena coscia. S'inginocchia e il suo coltello gli attraversa il bicipite. Sempre stando fuori portata, recupero il mio coltello e gli domando se intende continuare. Sono disposto, gli dico, a fare di lui un eunuco, al prossimo colpo.

Pazzo di rabbia, Valentin si raddrizza e si slancia per farmi fuori. Un rastrello da giardinaggio dimenticato lì per caso si trova repentinamente fra le sue gambe, Valentin va a sbattere avviso avanti sul marciapiede, si rompe il naso e rimane a terra.

...il coltello gli vola via di mano e...

Aspetto che si riprenda per domandargli se devo mantenere la mia promessa di poco fa. Mi guarda inebetito: non riesce a capire che cosa gli sia accaduto. E a terra, fisicamente e mentalmente, l'incomprensibile lo ha schiacciato: domanda grazia e mi dice di chiamare qualcuno che lo medichi.

La mia potenza fisica sorprende non soltanto Valentin, ma tutti gli amici. Mi varrà aumento di rispetto e di simpatie.

All'una del mattino sono a casa di Eliane, completamente sottomessa. Chiacchieriamo. Non riesco a capire perché questa ragazza, graziosa e intelligente, sia arrivata a un tal punto. Ma che me ne importa, in fondo? Adesso è mia e mi piace e le dico che dovrà fare tutto ciò che io le dirò di fare. Se vuole continuare a guadagnare per conto suo, faccia come crede. Quello che guadagna non mi riguarda. Mi fissa sbalordita, poi ha una specie di esplosione di gioia.

Mi dice che sarà la ragazza più elegante di Pigalle, d'ora in avanti, e che è felice di essersi sbarazzata di Alphonse, che era un tipo davvero molto esigente.

Mentre parla, le leggo attentamente i pensieri nel cervello: vedo che si stupisce di sentirmi parlare un francese che sa di scuola e che questo piccolo particolare le impone un profondo rispetto. Le confesso, pregandola di mantenere il segreto, che non faccio parte della ganga di Alphonse, Valentin e simili e che appartengo al Centro di Ricerche. Le spiego che la mia forza muscolare proviene dal mio laboratorio. Le leggo nella mente: è completamente cosa mia, dopo questa confidenza. Potrò servirmene come voglio.

Comincio finalmente a"liberarmi dei miei «complessi» di moralità. E quella nottata non mi lascia traccia di scrupoli e di rimorsi: al contrario, mi lascia la bocca dolce.

Sabato 6 aprile.

Ho finito il dosaggio dell'acqua pesante nelle bottigliette datemi da Rachot, per mezzo di Golliet: undici dosaggi stanno in graduatoria fra 0,10 e 0,29 e il dodicesimo mi ha dato 0,62.

Durante la. conversazione con Rachot ho saputo col solito» metodo di leggergli nel pensiero che in undici delle dodici bottigliette è contenuto sangue di gente ritenuta normale, dai 10 ai 70 anni; la dodicesima contiene il

mio sangue. Da quanto ho potuto capire, Rachot pensa che il dosaggio in acqua pesante sia proporzionale all'invecchiamento, ossia sia un preavviso dell'avvicinarsi della morte. Se questa teoria fosse esatta, io dovrei avere un'età effettiva, organicamente parlando, di 110 anni.

Poiché non ho nessuna intenzione di far sapere a Rachot l'esatta percentuale di acqua pesante contenuta nel mio sangue, sostituisco la cifra 0,62 quella dell'analisi del mio proprio sangue con l'indice 0,28. Ma l'esame non mi ha dato brillanti prospettive, per quanto mi riguarda!

Mercoledì 10 aprile.

Quando entro in laboratorio mi consegnano un pacchetto che contiene tutto il necessario per mutare d'identità.`Max Leyscart è stato solerte e diligente.

Ormai posso, a volontà, diventare Robert Solliès, nato a Robert Espagne (Mense), riformato di seconda categoria, di nazionalità francese, studi compiuti in Svizzera, al Politecnico di Zurigo. Golliet è d'accordo per essere a Nizza venerdì mattina. Non mi chiede quale nome io assuma. Raggiungo Mario e lo faccio partire col primo treno per Montecarlo, insieme con Bastiani, incaricandolo di prenotare una camera lussuosa, ben attrezzata per spettacoli televisivi..

Passo da Eliane per spiegarle ciò che deve fare: anzitutto le consiglio di comprarsi degli abiti eleganti e le dò ventiquatt'ore di tempo e 500 mila franchi per i suoi acquisti: deve apparire una donna di classe, qualche gioiello ben imitato completerà il trucco: gli zirconi possono sostituire benissimo i diamanti. Prenoto alla Gare de Lyon due letti per me e per Golliet e uno per Eliane.

Venerdì 12 aprile.

Ieri sera Don Gomez Peranoya e Robert Solliès si,sono incontrati. Nel vagone ristorante gli sguardi di Golliet si sono fermati su una bellissima donna seduta a due tavoli di distanza. Don Gomez mi sussurra che un marito non si deve annoiare, con una simile moglie.

Eliane recita perfettamente la sua parte. Finito il pranzo, con molta compostezza, torna nel proprio scompartimento. All'arrivo, Bastiani, in livrea da autista, prende i bagagli di Eliane e li carica su una macchina di gran lusso, sotto gli occhi abbacinati di Don Gomez. Noi prendiamo un modesto tassì per farci condurre al nostro albergo, a La Condamine.

Al Casino ci sediamo a qualche posto di distanza. In treno Golliet ha imparato un codice da sordomuti, per lo meno per capire i gesti

corrispondenti ai numeri. Abbiamo convenuto che egli si limiterà a vincere un colpo su tre, per non attirare l'attenzione. Io farò altrettanto. Alle sei e mezzo arriva Eliane; in un semplice e raffinato abito di marocaine nero, appena appena scollato. E un modello di Jacques Fath.

Don Gomez incomincia a distrarsi. E ora di andare a cena. Ritorniamo alla roulette alle nove. Eliane è ancora lì, è soltanto un po' più pallida e Gomez”le si siede vicino. Giochiamo fino alle tre del mattino. Eliane funziona alla perfezione. Non si muove dal suo posto.

Ho le caviglie gonfie da scoppiare.

^

Sabato 13 aprile.

Mi sveglio alle undici. Convinco Gomez a far colazione in riva al mare. Farò un bagno e lo lascerò solo sulla spiaggia, dove potrà ammirare Eliane che esce dall'acqua. Ne è felice. Arriviamo alla roulette alle sei. Eliane vi è già, indossa il vestito del mattino: una gonna plissée e uno sweater di maglia di seta color foglia morta, aderentissimo, che fa risaltare la perfezione del suo seno. Eliane gioca con alternative di vincite e di perdite. Don Gomez, accanto a lei, le elargisce i suoi consigli. È distratto, fa qualche stupido sbaglio.

Alle nove riesco a portarlo via per mangiare dei panini imbottiti, ma ritorna immediatamente al tavolo da gioco.

A mezzanotte Eliane, vittima dell'avversa fortuna, si alza completamente senza soldi. Ho un terribile mal di testa: i calcoli logaritmici sono faticosissimi. Non potrei continuare. Riprenderemo domani. Me ne vado, raggiungo la camera prenotata da Mario e Bastiani. Eliane e Golliet cenano insieme, e ho tutto il tempo necessario per controllare il funzionamento dell'impianto a luce nera.

Finalmente li posso vedere: Eliane è perfetta, fa la parte della donna virtuosa che cede soltanto perché ha bevuto, non avendone l'abitudine, troppo champagne.

La scena della donna che cade è recitata alla perfezione e Golliet non dubita neanche lontanamente d'avere fra le braccia una professionista consumata. Io intanto li fotografo a mio piacimento. Alla fine la mia serie di foto farebbe invidia a un collezionista.

Quando ho finito i negativi, provoco un corto circuito, segnale convenuto con Eliane. Nel buio, mentre il portiere di notte ripara il guasto, Eliane se la

svigna e viene a raggiungermi. La ringrazio come merita e le regalo una collana di perle coltivate.

Mercoledì 17 aprile

Epilogo del viaggio a Montecarlo. Golliet, felice d'"aver vinto due milioni e trecentoquattordicimila franchi in tre giorni, netti di spese, riceve per soprapprezzo un regalo inatteso: il pacchetto che lo contiene potrebbe lasciar indovinare che si tratti di un libro. Infatti Golliet vede una rilegatura in marocchino, senza titolo, ma con dedica:

All'illustre professor Anatole Golliet; con l'espressione della rispettosa ammirazione di Don Gomez Peranoya.

Un po' sorpreso, sfoglia l'album e vi trova una serie di fotografie di alto valore artistico: Anatole Golliet, membro dell'Istituto e direttore del Centro Ricerche Scientifiche, difensore della morale e della virtù, si specchia nel suo gemello Don Gomez Peranoya, nudo come un verme, allacciato nei modi più diversi alla donna dei suoi sogni!

Giovedì 18 aprile

Deauville e Montecarlo mi hanno reso più di sei milioni. Posso tornare tranquillamente al mio laboratorio, senza preoccupazioni economiche.

Devo, soprattutto, occuparmi dell'ospedale, poiché l'indice dell'acqua pesante trovata nel mio sangue non mi concede più molto tempo.

Chiacchiero con Rachot; il professore ha degli scrupoli, perché, se mi spinge a proseguire nelle ricerche, mi spinge nello stesso tempo alla morte, ma d'altra parte il sacrificio della. mia vita ne può salvare molte altre nel futuro. Non gli ho detto che le mie ricerche personali sono molto più avanti di quanto egli possa credere, e continuo a lasciargli ignorare che ho deciso di lavorare a fondo: voglio giocare la mia ultima carta.

La preoccupazione di Rachot è il sapere come l'acqua pesante si fissi nei tessuti e si concentri nel sangue. Una mezza idea sulla sostituzione degli atomi pesanti nei corpi organici gli sembra promettente e mi chiede di fare ricerche in questa direzione. Gli chiedo se ha fondi sufficienti, egli mi confessa che ha mezzi limitati ma che per lui lo studio delle malattie passa avanti a ogni altra cosa. Sto per proporgli Montecarlo, ma non lo faccio perché sono sicuro che rifiuterebbe e che, oltre a subire una severa predica, rischierei di perdere la sua amicizia.

Consacro il pomeriggio alle fografie di Don Gomez. Eliane mi chiesto di vederle. L'accontento.

Venerdì 19 aprile.

Prevedendo Fazione premeditata di Golliet e di Henriette, faccio tre serie di negativi dell'avventura di Don Gomez. Ne terrò una nel mio studio, l'altra nel mio portafoglio e la terza la darò da conservare a Eliane.

Ho trovato il modo di avere un laboratorio. Farò costruire una villa sulla riva a Suresnes; ma perché la cosa possa avere una giustificazione, vincerò il primo premio della Lotteria Nazionale.

Con un laboratorio indipendente e segreto potrei regnare senza rischio nel campo degli stupefacenti. Sarei l'ultimo degli imbecilli, se non ne ricavassi almeno un milione al mese. Il motto popolare che dice che il danaro non ha odore, non esprime che una parte della verità: il danaro è il più potente dei deodoranti.

Lunedì 22 aprile

Henriette e Golliet debbono essere soddisfattissimi del risultato del nostro weekend. Questa notte, rientrando a casa, ho constatato che mi era stata fatta una visita clandestina a domicilio. La serie delle negative che avevo in studio è scomparsa. Inutile che perda tempo a cercare le impronte digitali del visitatore.

Quanto a Henriette, anche lei è riuscita nel lavoro che si era imposta di fare fra il sabato e la domenica: mi ha fatto sparire dal portafoglio la seconda serie delle negative. Suppongo che le abbia guardate...

Adesso devo andare da Eliane a prendere la terza serie, per avere il piacere di inviarle a Golliet, con dedica, naturalmente, e congratulazioni adatte. Per svuotarmi il portafoglio delle negative Henriette ha dimostrato abilità e mano sicura: quasi come Eliane, la prima volta che siamo stati insieme. Brava Henriette! Promette!

Giovedì 25 aprile

Riesco a dosare l'acqua pesante nel sangue, ma non posso svelare il mio metodo a Rachot. Devo trovare un'altra strada: lo spostamento delle righe spettrali in luce polarizzata deve permettere, se non proprio un dosaggio, almeno un'analisi interessante.

Sono grato a Raman[10] d'avere scoperto che il passaggio della luce polarizzata attraverso l'acqua pesante fa variare la sua frequenza.

Lascio il laboratorio con Henriette e andiamo a cena alla Brasserie Alsacienne, ai Champs-Elysées. Al dolce, Henriette mi fa capire che è stanca di stare in una pensione, che le piacerebbe avere un appartamentino bene ammobiliato."

Abbocco all'amo, naturalmente: parliamo di Golliet e delle diverse missioni che le ha affidato. Le racconto che un apparentemente ignoto ladro ha visitato il mio studio, mentre noi due eravamo fuori per il weekend e le dico che le sarei molto grato se mi desse informazioni sulle intenzioni di Golliet, e anche che le sarei riconoscente se seguisse i miei consigli, facendole osservare negligentemente che è quasi impossibile imbrogliarmi, coi mezzi di controllo che posseggo.

Dopo i liquori Henriette è d`accordo sul fatto che Golliet deve indirettamente partecipare ad ammobiliarle un appartamento secondo il suo gusto, e a pagarne l'affitto. Assistiamo, poi, al sorteggio della Lotteria Nazionale. Per vincere, si dovranno presentare simultaneamente le scatole contenenti i numeri I bambini che dovranno pescarli in grossi panieri girevoli.

Faccio qualche prova, ma non son ancora a punto per riuscirci. L'angoscia cardiaca[11] mi ha ripreso e mi fa soffrire molto.

Martedì 30 aprile

All'ospedale parlo a Rachot della mia speranza non di poter sapere il dosaggio dell'acqua pesante, ma di poterla scoprire. La cosa lo interessa vivamente, metterà sotto stretta osservazione i malati del suo reparto preleverà loro dei campioni di sangue quando io potrò trovare i rapporti fra le osservazioni cliniche e`gli indici esaminati.

Lasciando l'ospedale sono andato a Suresnes. Ho trovato il terreno ideale: è addossato alla strada pe Versailles e fa angolo con una strada in discesa. Non lo acquisto a nome mio, ma per conto di una società immobiliari dalla quale ricomprerò il terreno quando lo stabile che vi costruirà sarà. finito. Nessuno metterà il naso nei lavori di costruzione per constatare le differenze fra i piani depositati in Comune e la costruzione vera e propria. che comprende una camera segreta

Il mio pomeriggio al laboratorio mi ha fatto fare un passo avanti nelle ricerche. Ho constatato dapprima che la luce ultravioletta dà risultati migliori delle luci visibili. Ho usato come sorgente luminosa una lampada a vapori di

mercurio e per osservare più facilmente gli spostamenti delle righe spettrali ho trovato che è molto più semplice inviare direttamente nello stesso prisma la luce non filtrata e la luce che ha attraversato il campione di sangue; ricevo il tutto su una graduazione dove la misura si può ottenere per mezzo di micrometri a amplificatore elettronico. I risultati sono tanto soddisfacenti che telefono a Rachot, a casa sua.

Tutto questo è tempo perduto, utile soltanto perché mi permette di poter continuare tranquillamente le mie osservazioni all'ospedale senza dover svelare a nessuno il vero scopo delle mie ricerche. Non vedo l'ora di avere il mio laboratorio.

^

Giovedì 2 maggio.

L'Istituto di Ottica ha accettato di fabbricare un apparecchio per gli esami secondo i miei disegni. Rachot lo ha chiamato il Deuterioscopio Surral. Nel pomeriggio domando udienza a Golliet. Non mi fa aspettare. E la prima volta che ci rivediamo dopo Montecarlo.

Fingiamo di ignorare l'uno e l'altro che cosa è successo con Don Gomez Peranoya. Per forma lo metto al corrente dei lavori che ha fatto Rachot. Ne è già a conoscenza e si congratula con me per la realizzazione del Deuterioscopio Surral.

Il colloquio è cordiale, Golliet è fiero d'aver conquistato Henriette e siamo i migliori amici del mondo.

Torno in laboratorio e mi occupo di una questione della massima importanza: la Lotteria Nazionale. Dovrò procedere esplorando e localizzando i punti di passaggio dei raggi cosmici per osservare se le qualità trasmesse non ne verrebbero modificate. Come sempre quando incomincio a manovrare con le lenti in polyester pesante; dimentico il tempo che passa. Sono le otto quando esco dal laboratorio e corro a Pigalle per incontrarmi con Mario e compagni

Valentin è guarito, ma ha il naso un po' appiattito. Con Tatavé e Nolarla hanno ricostruito dei circuiti di distribuzione di coca, Sfortunatamente sono assolutamente sprovvisti di scorte.

Leggo nelle loro menti con facilità. Il padrone del Fu-Ji, Soulageur, l'ex-commissario della Squadra del Buon Costume, è l'informatore della polizia numero uno. Bisogna tenerlo buono, ma occorre anche neutralizzarlo e io

scopro una buona dozzina di informatori che trafficano in generi più o meno leciti riguardo alla legge. Eliane mi raggiunge a mezzanotte.

Guardo, stupito, una piccola croce di brillanti che porta al collo. Mi dice che è un piccolo segno di riconoscenza della ganga. Poiché sanno che sta con me, cercano di tenersela buona.

Eliane è contenta di come ha organizzato la sua vita. Fa quello che le pare e nessuno le chiede conto del suo tempo e dei suoi guadagni. Eliane ha il senso dell'ordine, ha diviso le sue giornate come un funzionario statale, in orari ben definiti.

Cenando con lei la conversazione ritorna sull'argomento stupefacenti. La polizia è come Arianna: ha bisogno di un filo e lo trova, in generale, sorvegliando i consumatori e non trafficanti. Basta mettere un sipario di ferro fra il consumatore e gli spacciatori per essere al sicuro.

Per quanto riguarda i rifornimenti è molto più facile, rifletto. Finora la cocaina, l'eroina e la morfina avevano origini vegetali: il papavero: ma gli Svizzeri hanno cominciato a darci il buon esempio, fabbricando la cocaina sintetica. In laboratorio la si ottiene facilmente dal catrame di carbon fossile: si può ottenere quasi tutto, con l'idrogenazione, la polimerizzazione, le condensazioni e le ossidazioni diverse. Ne posso perciò produrre, ma in piccola quantità. Fabbricarne dei chili è più difficile.

Lunedì 6 maggio.

Un *week-end* a Vézelay, all'albergo del *Lion-qui-dort*, mi ha schiarito le idee. Riprendo l'esame delle tensioni nelle membrane di resina di polyester pesante, impregnato dello spirito che, sfidando i secoli, continua ad animare le pietre.

Manca sempre qualcosa nelle mie equazioni tridimensionali: mi urto contro la materia inerte e i raggi cosmici possono essere tutto, tranne che inerti. Comincio a capire dove sta l'errore: ho voluto esprimere la ragione del moto con l'inerzia. Introduco deliberatamente nelle mie equazioni una quarta dimensione, semplifico riducendo a quattro campi di forza: gravitazione, magnetismo, elettricità e ignoto. Finalmente tutto va a posto, non mi resta che verificare l'esistenza del quarto campo iperreale, iperspaziale, iperqualchecosa.

La deviazione dei raggi cosmici svela il quarto campo di forza, ossia la quarta dimensione.

Sono carico di raggi cosmici, la tensione che ho scoperto nella resina

pesante deve esistere anche in me e le facoltà che me ne derivano sono forse la presa di contatto con la quarta dimensione. Sto forse per penetrare nel mondo irreale?

^

Giovedì 9 maggio.

Ho meditato per due interi giorni, ma la vita mi riprende nonostante me stesso: Mario mi manda a dire che mi aspetta a Pigalle.

E l'ora della scelta: i raggi cosmici mi permettono l'evasione dalla materia; una posizione negativa che non mi tenta, e io rischio di morire di deuteriosi invece di morire, come i santoni indiani, per cachessia[12]. I raggi cosmici m'offrono anche il potere di dominare la materia e di realizzare il mio programma: posizione positiva, secondo la filosofia indù. Per me è la più preziosa. Sono in un mondo di belve e tutte queste belve non possono nulla contro di me. Posso dominarle senza correre il rischio d'essere divorato.

Prima di mettermi in viaggio per Pigalle ho ricaricato il mio cervello di raggi cosmici: voglio essere in condizioni non solo di leggere chiaramente il pensiero degli altri, ma di dirigerlo a mio piacimento.

Raggiungo Mario al Frilox. Cattive notizie, la polizia fa grandi retate. Non si può più aspettare. Incomincio dai confidenti di prima categoria: vedo Soulageur, gli suggerisco una serie di informazioni truccate sui fedeli confidenti della polizia. Chiacchiero a lungo con lui e capisco che sono riuscito a influenzare i suoi pensieri: mi espone una parte delle false informazioni che ho appena finito di suggerirgli.

Raggiungo Tatave in un bar e gli suggerisco che il traffico della coca star per riprendere, e che riceverà una telefonata alla quale dovrà credere. A mezzanotte ho finito e raggiungo Eliane, organizzo un viaggio in. Svizzera per riportarne dieci chili di cocaina. molto più facile che capire qualcosa sulla deuteriosi.

Venerdì 10 maggio.

Due lettere importanti, con la posta di stamane: una di Rachot che mi manda il testo della relazione che invierà all'Accademia di Medicina, nella quale parla delle mie ricerche e dei miei lavori, parlando di sé soltanto per quanto riguarda le ricerche cliniche. Al suo posto Golliet non mi avrebbe nemmeno nominato.

La seconda lettera m'invita a un pranzo seguito da un ricevimento, che sarà dato dall'illustre direttore del Centro Ricerche Scientifiche, in onore di uno dei membri del Centro, René Surral, inventore del Deuterioscopio.

Ho appena il tempo di ordinare uno smoking.

I malesseri di cui soffro s`aggravano ogni giorno di più, la dose d'acqua pesante assorbita è troppo forte. Per evitare a Golliet il piacere di fare un patetico discorso al mio funerale, bisogna che mi. sbrighi a eliminare l'acqua pesante.

Ingaggio una lotta contro l'orologio e *devo* vincerla. Per incominciare mi trasformo come per simbiosi da fisico in biologo. Spero di farcela, perché ho davanti a me giornate di lavoro intenso. Ma penso che i due giorni in Svizzera con Eliane mi riposeranno.

Domenica 12 maggio

Arrivato a Losanna, mi sono rivolto al Laboratorio di Sintesi Generale: il mio nome e la mia qualità di membro del Centro Ricerche di Parigi mi hanno aperto tutte le porte. Posso ottenere tutto il materiale che mi occorre, sia per le mie proprie ricerche sia per le altre mie attività. Per le consegne che passano i 500 grammi occorre un buono di ordinazione di una farmacia importante. Meglio fare i pagamenti in contanti e in franchi svizzeri.

Approfitto del passaggio della dogana per studiare il miglior modo di procedere. I bagagli vengono visitati con una certa negligenza, tuttavia il rischio è del 50 / 60 per cento. Rifletto che è molto più prudente incollare sotto una vettura del treno un pacco che può raggiungere i dieci chili. Ci dovrò stare attento per circa un'ora. Passata la frontiera lo recupererò facendolo entrare dal finestrino. Ho provato con successo servendomi di un pacchetto di sabbia.

Sabato 18 maggio

È un gran giorno: sono stato ricevuto nel”gran mondo,”la”haute”in una parola. Ho comprato da un antiquario il volume della baronessa Staffe *Il saper vivere*[13], e conformandomi scrupolosamente ai suoi consigli sono certo di aver imparato le buone maniere di almeno un secolo fa. Non importa, il mio scopo è di attirare l'attenzione e questo è uno dei modi per riuscirvi.

Ho un paio di guanti bianchi un po' troppo grandi per le mie mani; arrivo cinque minuti troppo presto da Golliet, con un fascio di fiori che andrebbero bene per un funerale, avvolti in un enorme foglio di carta.

Balbetto un complimento alla signora Golliet, mischiandovi ammirazione e rispetto. Ella si congratula con me per i miei lavori. Mi schermisco, fingo di diventare timido.

Mi presentano a Solange Golliet: 17 anni, frutto ancora acerbo ma già molto appetitoso. Nuova dimostrazione di timidezza.

Gli invitati arrivano, fra i quali il professor Rachot con sua moglie, il signor Gazel e signora, e la signora Renée Vérard, segretaria particolare di un ministro.

Fortunatamente non c'è nessun altro, non saprei più come cavarmela, fra inchini e giravolte fuori tempo.

L'unico col quale non ho finto è Rachot: lo rispetto troppo, per farlo.

Andiamo a tavola. Rachot è a destra della signora Golliet, io alla sinistra, in onore del mio deuterioscopio. Di fronte a me la segretaria particolare del ministro. Accanto a Rachot c'è la signora Douar, arrivata in ritardo; è la moglie del direttore della *Gazette de Paris*.

Lista delle portate, stampata col nome dell'invitato, davanti a ciascun coperto. Sembra di essere ritornati al periodo d'oro del 1905.

La signora Golliet vuol farmi parlare della mia scoperta e della creazione del deuterioscopio. Capisco dove vuole arrivare: vuole mettere al corrente, indirettamente, la segretaria del ministro per dar lustro al nome del marito che ha reso possibili e aiutato le mie ricerche.

Intimidito, balbetto, do spiegazioni assolutamente incomprensibili, mi rifugio nei luoghi comuni, che mi servono da binario per portare la conversazione su Montecarlo, dove si può, in un'ora, guadagnare quanto si guadagna in un anno al, Centro Scientifico. Poi dico che, proprio come il professor Golliet, l'unica mia amante è la Scienza e a questo punto

Golliet sembra che stia per strozzarsi: forse il cuoco ha dimenticato una spina nella sogliola alla Mornay che ci hanno servito.

Alla mia sinistra la signora Gazel dice qualcosa di molto spinto sulla poliandria di Urania, musa delle Scienze, che, da questo punto di vista, potrebbe diventare la patrona dei lupanari. Lo ha fatto apposta e mi guarda di sottecchi per vedere se arrossisco. Io faccio finta di non capire? ma ho scoperto la vera signora Gazel, una bella donna che ha press'a poco la mia età, scintillante come una vetrina di orefice (suo marito è uno dei re dei diamanti). Parliamo di fiori e il suo ginocchio, sotto la tavola, accompagna i miei passi immaginari in un giardino incantato. Assumo un'aria sempre più

timida e impacciata; ma rispondo per le rime, col ginocchio e anche con le mani. La vedo turbarsi lievemente, ma si rimette subito. E una donna troppo pratica di cose simili per lasciarsi sorprendere a lungo.

Il pranzo finisce senza incidenti. Arrivano altri invitati; ne conosco alcuni perché sono venuti all'inaugurazione dei nuovi laboratori del Centro: il banchiere Armand Loura de Bonnière; il generale Boudachel; il conte André de La Toure. C'è anche Max Leyscart con la giovanissima moglie. Golliet mi presenta e vanta i miei meriti. Rispondo goffamente, ma sorrido alle donne, se sono graziose. L'orchestra attacca i ballabili. Memore degli insegnamenti del galateo della baronessa Staffe, invito dapprima Solange Golliet. Questa volta non mi mostro goffo: so ballare.

Solange è molto più moderna di suo padre. Ho la sensazione che la prossima domenica ci incontreremo bighellonando sul lungo Senna.

Invito poi la signora Gazel. Ballando si può parlare meglio. Mi dice che un giovanotto come me deve imparare a muoversi senza timidezza e senza goffaggini in società e si offre di essere la mia maestra di *savoir vivre*. Accetto, riconoscente, e lei mi sussurra il suo numero telefonico privato.

Invito anche la signora Leyscart.

Con lei impiego un altro metodo: lascio perdere la timidezza e dopo pochi giri so che il suo nome di battesimo è Sylvette. M'informo sull'impiego del suo tempo, ed ella me ne mette al corrente con molta grazia.

La serata continua con alternative di riposo, di tango, di valzer e di frenetiche danze moderne, interrotte da capatine al sontuoso buffet. Verso le due del mattino ritorno a casa, dopo aver attirato la particolare attenzione di parecchie belle donne, tutte desiderose, a quanto pare, di assumere con me il ruolo di ninfa Egeria[14].

Henriette era riuscita a farsi invitare da Golliet e, per non dare nell'o`cchio, si era fatta accompagnare da Jeannine. Le ho fatto fare un ballo.

^

Lunedì 20 maggio

Durante il ricevimento di Golliet ho detto una sola cosa vera: la mia unica vera amante è la Scienza: e oggi me la ritrovo fra le braccia. Mi curvo sui tessuti impregnati d'acqua pesante. Questa è la settimana del carbonio iperconcentrato. Mi è impossibile usare gli apparecchi filtranti che fornisce il

Centro Ricerche: un laboratorio mi urge più che mai. Per incominciare ad attrezzare il mio futuro. laboratorio sto mettendo da parte una certa quantità d'acqua pesante e tutte le resine polyester pesanti che ho preparato, e che preparerò. Il mezzo migliore per portar

fuori dal Centro l'acqua pesante è il trasformarla in resina sotto forma di lente; Ne faccio delle lenti da occhiali da sole, che la stagione giustifica. In settimana avrò finito. Ma devo provvedere a mettere il mio stock al sicuro: nel mio studio non mi fido, la visita clandestina di Golliet mi ha reso prudente; in una cassetta di sicurezza lascerei tracce. Potrei domandare a Mario qualche nascondiglio sicuro, ma neanche di Mario mi fido troppo.

Ricorro a Eliane. Le faccio prendere una cassetta di sicurezza al suo vero nome. Almeno su questo posso star tranquillo, fino a che Robert Solliés non avrà impiantato il suo laboratorio di Suresnes.

Stavo dimenticandomi l'ora. Non devo far aspettare la signora Gazel. Per rimanere fedele al mio personaggio non ho curato troppo il mio m o di vestire, ma lo rimpiango quandö entro nello stabile dove abita la signora Gazel. Una cameriera che mi parlerebbe in quarta persona (se ci fosse) mi fa entrare in un salone-museo, dove il prezzo di ciascun oggetto è la sola garanzia della sua bellezza. Preferisco guardare dalla finestra il fluire della Senna, la sua bellezza è gratuita e autentica.

L'accoglienza è molto affabile. Preferisco il Porto al tè e la cameriera ritorna con tutto ciò che può rallegrare una casa alle cinque del pomeriggio. Con un cenno la signora Gazel la manda via. Non tornerà più. Riprendiamo subito il tono dell'ultimo tango che abbiamo ballato insieme al ricevimento. La signora Gazel vuole che la chiami per nome: Arlette.

Nel momento in cui cominciavo a rallegrarmi dei miei progressi, Arlette si alza, mi prega d'aspettarla qualche minuto e sparisce dietro una ricca tenda che maschera una porta. Passano cinque buoni minuti e comincio a essere inquieto. Poi odo la sua voce che mi chiama. Sollevo la tenda: sicura della sua bellezza Arlette è distesa su una pelle d'orso bianco. Che cosa avreste fatto voi, al mio posto?

Martedì 21 maggio.

Sono in laboratorio dalle otto di stamane. Eccitatissimo, comincio a studiare il carbonio iperconcentrato. Alle due, senza aver fatto colazione, esco con le orecchie basse: il carbonio assorbe bene il deuterio nei tessuti e nei corpi organici, ma ne fa esplodere le molecole. Il rimedio in cui speravo

tanto è peggiore del male. Mi chiudo nel mio studio e medito in solitudine. Meditazione in grigio maggiore. Insomma, la mia vita rischia di essere molto breve, se non trovo un farmaco per la deuteriosi, ma almeno che sia buona... o per lo meno come a me sembra buona! Ma la deuteriosi mi lascerà la possibilità di viverla come voglio? l

Mercoledì 22 maggio.

Come sempre, non riesco a orientare seriamente una ricerca se non ho prima ricevuto un grave scacco. Manco di idee direttive, m'aspetto le soluzioni dal caso, insomma mi comporto come un. pescatore alla lenza e non come uno scienziato.

Tutta la struttura dei tessuti viene modificata dalla presenza del deuterio re avrei dovuto saperlo prima, tanto più essendomi servito degli effetti di questa trasformazione da più settimane! Mi trovo davanti a,equilibri perfettamente ignoti e diversi da tutto ciò che ho finora studiato e ho commesso la sciocchezza di voler applicare le regole del noto a questi equilibri sconosciuti. Tutti i miei esami, le mie analisi, sia al microscopio, sia con altri mezzi, non mi hanno fatto conoscere e non mi faranno conoscere più di quello che so. Mi trovo davanti a un fatto assolutamente nuovo. Per esperimentare utilmente devo prima di tutto comprendere. E devo riflettere con calma. Penso che un soggiorno in Svizzera mi sarà salutare.

E di Roberto Solliès che ne farò? Non vedo bene come potrò inquadrarlo nelle mie laboriose giornate, a meno di farmi sostituire da lui per un certo numero di ore di analisi. La sollecitudine di Rachot verso di me m'impaccia non poco. Robert Solliès mi sostituirà alla Facoltà di Medicina e all'ospedale: ha giusto giusto il tempo di andare a iscriversi per passare gli esami di ammissione. Dopo le vacanze sarà iscritto alla Facoltà.

Mario mi ha avvertito ieri sera: il commercio degli stupefacenti non ha potuto riprendere per mancanza di merce, e non per la sorveglianza della polizia, sviata dalle false informazioni che le ho fatto pervenire indirettamente; Domanderò in prestito all'ospedale 300 grammi di cocaina: un prestito clandestino, naturalmente. Mi servirà per”non lasciare morire del, tutto il giro degli affari.

Raggiungo per telefono Tatave, Valentin e Nobarla e dico loro di trovarsi a ore fisse a un numero di telefono noto per fissare i dettagli delle consegne. Accettano con entusiasmo. Passo a prendere Eliane e ceniamo da Mario, al Fu-Ji.

Sono riuscito a eliminare Soulageur. La polizia ha ritirato le due licenze di gioco per i suoi circoli'. Il dancing è provvisoriamente chiuso, ma non se ne prevede la data di riapertura. Le quindici ragazze che lavoravano nei locali di Soulageur sono sul lastrico nel vero senso della parola, cosa che può complicare per noi le faccende. Una ragazza affamata può fare qualunque cosa. Discuto la situazione con Mario e finalmente arriviamo a una conclusione: Mario si sostituirà a Soulageur per la gestione dei circoli chiusi. Le sue azioni presso la polizia sono alte ed è sicuro di avere le autorizzazioni.

È tardi.

Finisco la notte a casa di Eliane e regolo con lei la questione della cassetta di sicurezza a suo nome. Accetta di fare tutto ciò che le ordino. Eliane potrà rendermi dei grandi servizi nella"haute"; Golliet mi ha fatto da porta, Arlette mi farà da binario: La"haute"mi è aperta. Ma perché Eliane possa agire devo farle una posizione regolare. Le cercherò un marito con un nome altisonante e che stia al patto di sposarla in bianco, con molti fiori d'arancio...

^

Venerdì 24 maggio.

Ho finito i miei esperimenti di telecinesi per la Lotteria Nazionale. Ho provato il mio sistema su un decimo e ho fatto vincere. a Eliane 500.000 franchi, cosa che le permetterà di vivere qualche mese senza darmi preoccupazioni. Riflettendoci bene, ho deciso che il primo premio della Lotteria Nazionale non vale la pena di vincerlo. 25 milioni sono troppo pochi, visto che c'è la Sweepstake che ne dà ottanta. Ma nella Sweepstake occorre, oltre a far uscire il numero della lotteria, far vincere anche il cavallo abbinato al numero. Ed è questo un altro problema da risolvere: devo riuscire soltanto! a fermare i cavalli che non devono vincere.

Trovo un mezzo molto semplice: impedire loro di respirare. Andrò domani a Longchamp per far qualche prova. Telefono ad Arlette, che accetta di andar a far colazione alla Cascade. Telefono anche alla dolce Sylvette Leyscart, per presentarle i miei rispettosi omaggi e domandarle, se, per caso, non andrà alle corse di Longchamp. Mi dice che è probabile che ci vada col marito.

Per telefono Mario mi informa delle trattative per il Fu-Ji e per il dancing. Soulageur è molto depresso, non capisce bene che diavolo gli. sia accaduto, perché le cose gli si siano rivoltate contro improvvisamente e soprattutto in modo così incomprensibile. Eppure ne ha viste tante, durante la sua

movimentata carriera! In tale stato d'animo non sarà troppo esigente. Con cinque milioni in contanti e quindici pagamenti mensili di un milione Mario spera di cavarsela. L'affare dovrebbe essere regolato entro domenica prossima.

Domenica 26 maggio.

Arlette scende dal tassì con una mezz'ora di ritardo, alla Porte Maillot, dove abbiamo l'appuntamento. Dà un'occhiata sdegnosa alla mia macchina, una semplice 11 CV Citroën. Ho avuto la buona idea di prenotare un tavolo in un posto ottimo.

La nostra colazione da innamorati è, in fondo, un reciproco interrogatorio. Cerco di leggerle nella mente, ma è molto difficile, perché Arlette è controllatissima: ha un passato che vuole nascondere. Da parte sua ella sarebbe molto lieta se le svelassi le mie relazioni con Pigalle e dispiega, per arrivarci, una scaltrezza degna di miglior causa.

Sospetto che scelga sulla lista le portate più costose per vedere come reagisco. Non mi sono presentato a lei come un giovanotto con. le sole risorse del suo misero stipendio al Centro? È furiosa di non poter sapere altro di me, ma come uomo acquisto valore ai suoi occhi.

Alle corse le propongo di giocare e punto, con disinvoltura, mille franchi su un cavallo che lei stessa mi indica. Ho un binocolo, seguo la corsa con interesse: il suo cavallo perde. Sorrido, lei fa il broncio, la prendo in giro e le dico che, se mi avesse chiesto consiglio le avrei molto probabilmente indicato il cavallo vincente. Mi sfida per la prossima corsa.

Le nomino un cavallo che ha pochissime probabilità di successo, stando alle quote a cui lo danno. Sorveglio la corsa e m'arrangio per impedire agli altri cavalli di andar troppo forte. Posso tenerne a bada quattro alla volta, e il metodo che impiego per trattenerli li affatica talmnte che perdono ogni probabilità di vincere. Arlette è entusiasta, ma anche un po' perplessa. Vuole una spiegazione. La evito, vedendo la coppia Leyscart che ci viene incontro. Arlette racconta loro che le ho dato il nome del cavallo vincente. Dice che seguirà i miei consigli per le altre corse. Glieli largisco e i miei cavalli arrivano. Sylvette giubila, ha giocato insieme con Arlette. Fanno a gara tutte e due per mostrarsi gentili con me.

Vince Arlette, che non mi lascia sfuggire, dopo il ritorno. In due volte che sono uscito con lei ho speso senza esitare più di quanto guadagno. in un mese al Centro. Arlette ê incuriosita: a Montmartre mi rispettano, alle corse vinco a

colpo sicuro. Ma è troppo furba per farmi domande dirette. Si limita a dirmi che ho grandi possibilità e che sarebbe un peccato non sfruttarle fra la società del bel mondo. Strano, lo stesso discorso che una volta mi fece Eliane, ma allora si trattava di Montmartre. La ringrazio. Mi dice che suo marito è partito, due giorni dopo il ricevimento di Golliet, per l'Africa del Sud. Me lo porta ad esempio: suo marito è un uomo che è riuscito a farsi un posto nel mondo con le sole sue forze, mi dice. Il che può avere parecchi retroscena.

Poiché è ancora presto, arriviamo fino al belvedere Saint-Germain per respirare. Telefono a Mario perche mi riservi un tavolo al Fu-Ji e mi tenga pronta una camera. Stanotte Arlette avrà motivo di riflettere.

^

Giovedì 6 giugno.

Capisco molto meglio Rachot. Una settimana di riposo ha leggermente attenuato i malesseri di cui soffro. Nel frattempo ho meditato, e ho concluso che sarebbe perder tempo e fatica voler cercare il rimedio per la deuteriosi coi mezzi che la chimica o la fisica normali possono offrirmi. Bisogna che cerchi fra sentieri non battuti dalla media, che segua le tracce di uomini che hanno avuto idee nuove, dimenticando quelle già messe a fuoco dagli altri. Questi uomini sono rari, e non si può dire che, in generale, abbiano lodi onori e gloria, forse perché gli imbecilli che compongono la massa non potrebbero applaudire chi mette in piena luce la loro idiozia. Ecco perché la mediocrità trionfa nel mondo.

I numeri strutturali di Spindler aprono immensi orizzonti inesplorati.. Egli studia la struttura profonda della materia, la sua simmetria: è qui che devo trovare la chiave degli equi libri ignoti che cerco. Sfortunatamente nelle tavole delle caratteristiche strutturali non figurano gli atomi pesanti o super pesanti. Sono affascinato dai numeri 6, 28 e 56. Oriento le mie meditazioni su di essi.

Osservo in me due fenomeni in apparenza contraddittori e che pure risultano incontestabilmente dall`azione del deuterio combinato a quella dei raggi cosmici a dose più forte del la normale: dapprima un aumento di tutte le mie facoltà. Sembra che la materia grigia sia interessata, fino (e comprese) alle possibilità sessuali, in netto aumento. Nello stesso tempo la possibilità di lavoro intellettuale aumenta, con diminuzione, se non ad dirittura mancanza, di fatica. La memoria è migliorata. E non parlo delle facoltà non normali di

telecinesi, di lettura del pensiero, di potere di suggestione e altre... La contro partita è data da sintomi inquietanti che si manifestano in tutto ciò che non con'cerne la materia grigia:.fatica muscolare considerevole, caviglie gonfiate, rallentamento del cuore, spesso doloroso, mancanza di respiro, pressione bassissima: insomma, tutti i sintomi di un esaurimento fisico. Alimentazione e riposo paiono senza effetto.

Il problema s'imposta quindi sullo studio dell'azione del deuterio sui composti organici, tenendo Conto del fosforo, per quanto riguarda la materia grigia, o della sua assenza, per quanto riguarda il resto dell'organismo.

Giovedì 13 giugno.

La mia settimana di riposo finisce a Losanna. Stamane ho bloccato la mia auto in una strada di passaggio. Ilo aspettato qualche minuto, ho visto avanzare un camion, ha deviato ma non ha potuto evitare la mia macchina, della quale è stata distrutta la parte anteriore. Stasera, quindi, dovrò per forza prendere il treno: ho. un buon alibi, in caso di guai. La mia giornata è completamente spesa con le pratiche per l'assicurazione, ma arrivo al Centro di Sintesi qualche minuto prima della chiusura. Ho appena il tempo di passare l'ordinazione e di pagare. Spediranno la merce direttamente al mio domicilio.

Mi fermo col pretesto di sfogliare alcune riviste scientifiche e vedo uscire il personale del Centro. Apro uno sportello per assicurarmi il passaggio di dieci chili di cocaina, che prenderò negligentemente, passando dietro lo stabilimento. Facendo la manovra inversa, metto al posto della cocaina il prezzo in dollari e sistemo anche due detonatori a scoppio ritardato che esploderanno verso le tre del mattino, ossia quando il treno sarà già da parecchio tempo in Francia.

Venerdì 14 giugno. La frontiera è stata passata senza incidenti. A Parigi i giornali riportano per esteso il colpo ladresco al Centro di Sintesi. La polizia si perde nelle più disparate congetture, disorientata dal fatto d'aver trovato il giusto prezzo della cocaina in dollari. Strade e treni sono sorvegliati e ispezionati, la squadra stupefacenti è mobilitata. Lascio Eliane a casa sua, vado nel mio studio, dove divido la cocaina negli imballaggi già preparati. Mario lascia sotto casa mia una macchina, sulla quale salgo per andare nella foresta di Marly, dove ho scovato un albero cavo inaccessibile che pare fatto su misura per depositarvi la mia merce. Vi depongo nove pacchetti da un chilo, accuratamente imballati perché non soffrano l'umidità; il resto sarà distribuito domani. Faccio una scappata all'ospedale, metto a posto i trecento

grammi di cocaina presi clandestinamente a prestito. Torno a casa e telefono a Arlette: vuole assolutamente vedermi e mi chiede di invitarla a colazione.

Questa volta arriva con cinque minuti di anticipo, che guadagniamo in modo piacevole entrambi.

All'una e un quarto scendiamo dalla sua lussuosa macchina sportiva a Poisy. Non mi ha più fatto domande, la serata passata al Fu-Ji l'ha informata a sufficienza. Mi lascia capire che potrei associarmi con suo marito, sul quale ho la superiorità di appartenere al Centro Ricerche e di parlare un francese corretto: un'altra ch si lascia incantare dalle mie doti letterarie! E vero che se Arlette giudica confrontandomi col marito non c'é di che esser fieri del complimento! La proposta di una società con sul marito mi diverte, ed evito accurata mente di dirle che non sono tanto ingenuo da volermi andare a cacciar nelle grinfie di Gazel.

Arlette organizza una cena per giovedì prossimo, con lo scopo di mettermi a contatto con certe personalità che potranno essermi molto utili. Mi lascia capire che Gazel ha delle amanti che gli costano molto. E uno degli obblighi della sua posizione,,ma per lei significa che il marito, a volte, tira i cordoni della borsa.

Faccio finta di non capire dove vuole arrivare con questo velato lamento, ma prendiamo appuntamento per le corse di Auteuil domani, sabato. Mentre Arlette mi accompagna a casa, passando davanti a una rivendita di biglietti della Lotteria Nazionale, le offro un biglietto.

Martedì 18 giugno.

A Auteuil è andato tutto bene, secondo le mie previsioni. Arlette ha vinto 300.000 franchi e non ha mostrato nessuna sorpresa per la mia abilità nel consigliarle i cavalli. Al *pesage*[15] c'era anche Sylvette. Suo marito è stato quasi sempre seduto in tribuna, così abbiamo potuto chiacchierare; la conversazione doveva essere molto interessante, per lei, dato che ha dimenticato perfino di giocare qualche corsa. Tuttavia ë tornata casa con una vincita di dodici mila franchi circa, ed era felice come un bambina che ha avuto un giocattolo nuovo.

Mi ha promesso di venire a casa mia per vedere la documentazione sulle corse e sui cavalli. Mario si sta rivelando un amministratore e un organizzatore perfetto il Fu-Ji è completamente cambiato perfino nel nome. Adesso si chiami il Yo-Va-Ra e sta diventando una casa d'appuntamenti di

lusso. Finalmente posso riprendere tranquillamente le mie ricerche: quasi quasi faccio le mie scuse alla deuteriosi, che ha avuto la pazienza d'aspettarmi e che sembra non cercare di meglio che aiutarmi a dominarla.

I numeri strutturali e particolarmente il 56 mi forniscono una indicazione: devo esaminare l'ossidazione lenta del fosforo nei lipoidi e nel tyrrol. L'ossidazione lenta del fosforo è differente tanto dalla combustione normale quanto dalla radioattività; sembra dar vita a un'energia finora sconosciuta.

La materia. grigia è caratterizzata dagli eteri fosforici. Se, quindi, i raggi cosmici attivano le ossidazioni, oppure se la presenza del deuterio aumenta la produzione di energia, i fenomeni che ho osservato in me stesso potrebbero spiegarsi e non mi resterebbe, in questo caso, che ricercare le condizioni di conservazione dell'equilibrio dinamico, fornendo i materiali di base indispensabili.

Passiamo adesso al Tyrrol e a tutti i corpi che gli gravitano intorno: Purina, Emoglobina, ecc. Il loro compito non è certo simile a quello dei composti fosforati; non sono generatori di energia, ma soltanto dei mezzi di scambio e il deuterio potrebbe agire con effetto comparabile a quello dell'ossido di carbonio sull'emoglobina, cosa che comporterebbe un rallentamento della vita vegetativa e darebbe uria spiegazione ai miei disturbi. Evidentemente, nella realtà, non sarà cosa cosi semplice, ma tenendo conto degli agenti catalizzatori che sono ormoni, vitamine e altre sostanze, troverò quello che mi occorre.

Giovedì 20 giugno.

Arlette mi ha informato circa i suoi invitati. Il più importante è Armand Loura de Bonnière. Il principale appannaggio del nome dei Bonnière, oltre una solida ricchezza, è una vanità maestosa, a dar lustro alla quale c'è un genio di famiglia: il bisnonno dell'attuale Armand Loura de Bonnière, che ebbe un tempo la sua ora di celebrità occupandosi di cocci preistorici. Il genio, come si dice, si eredita coi mobili e i ritratti di famiglia, ma dal mio punto di vista di fisico e di chimico,;la dose d'intelligenza è una costante familiare: perciò quando uno dei suoi membri se l'è presa tutta non ne, resta più per quelli che vengono dopo. Ma io non sono un antropologo...

L'attuale signora Loura de Bonnière è la seconda moglie di Armand, già vedova e molto ricca. La prima moglie di Armand possedeva una vasta

sostanza, ma si dice che non fosse felice.

Armand ebbe pochi scacchi nei suoi studi, perché limitati ai rari e pochi esami dati: ma la sua carriera non ne ha affatto sofferto. Per merito della sua ricchezza, aggiunta a quella della prima e della seconda moglie, amministra numerose Società, che apprezzano molto un consigliere o amministratore che sia impossibilitato ad assistere ai consigli d amministrazione dai suoi molteplici viaggi e specialmente il suo modo di firmare senza leggere quello che firma nella sua qualità di presidente o di direttore generale.

Armand ha la passione dello sport, specialmente dell'ippica: infatti non manca mai a una riunione di corse. Tra una corsa e l'altra occupa il suo tempo nel non far niente. Ama molto la buona cucina, cosa che il suo stomaco infaticabile gli permette senza ribellarsi. Gioca male al bridge, ma quando perde diventa furioso.

Per tutto il resto è quello che si dice un gran signore: sa ricevere con magnificenza e, sotto l'egida della sua indiscussa rispettabilità, si riuniscono in casa sua i più diversi avventurieri o. cavalieri d'industria del secolo, purché siano persone che agiscano su vasta sfera d'interessi.

Interrogo i pensieri degli invitati di Loura de Bonnière per conoscerne i punti deboli, e così guadagnarmi la stima generale.

Dopo cena il caso, sensibile al fascino di Arlette, mi fa sedere a un tavolo di bridge con Armand Loura de Bonnière. Lo faccio vincere, nonostante i suoi madornali errori. Quando è il mio turno di giocare a coppia con lui vinciamo ancora. Arlette ci sorride e ci offre dei rinfreschi, Armand mi chiama”carissimo amico”per darmi dei consigli sul modo di condurre le mie ricerche sulla deuteriosi, morbo di cui ignorava il nome soltanto qualche minuto prima. Golliet, interessato, s'avvicina: senza sorridere gli faccio dire delle enormità che raggiungono il livello del sublime. Per fortuna siamo in un salone, fra esseri umani, perché garantisco che, se invece fossimo stati in una stalla, i vitelli avrebbero pianto d'avvilimento.

Venerdì 21 giugno.

Sylvette viene nel mio studio all'ora precisa che mi ha detto. Non si parla affatto di cavalli. E stata parecchie ore con me, ma ho avuto appena appena il tempo per offrirle un liquore... Anche questa è fatta. La corona sulla fronte di suo marito è a parecchie punte. *Martedì* 25 giugno. Riprendo le ricerche in laboratorio. Il lavoro avanza con rapidità, miei nervi compensano la debolezza dei miei muscoli. Rachot m'ha parlato a lungo dei gruppi

sanguigni. Queste intolleranze fisiologiche sono comparabili, sebbene in modo molto più profondo, alle fondamentali incompatibilità fra certi corpi, come acqua e grassi, per esempio. Gli stampatori hanno saputo usare bene queste proprietà, nella stampa in offset, per esempio; ma esse devono avere molte altre applicazioni. Devo trovarle. Le reazioni biochimiche hanno qualcosa in comune con l'osmosi. Ho intenzione di osservare molto da vicino che cosa accade. nel campo cellulare con i diversi ormoni, vitamine, ecc. Telefono per prendere appuntamento con due spacciatori di cocaina per una nuova fornitura. Uno di questi due, un certo André, mi preoccupa: potrebbe darsi che la polizia avesse scoperto qualcosa e c e si servissero di André come di un'esca.

^

Mercoledì 26 giugno.

Vado a far colazione dove André va a mangiare. riconosco facilmente e prendo posto a, poca distanza da lui, per poter leggere senza difficoltà nel suo pensiero. E in compagnia di una spia e il commissario di polizia del quartiere spera di avere da questa faccenda una nota di merito. Lascio il ristorante dopo aver fermato una camera in un albergo poco discosto dal commissariato di polizia dell'Avenue Trudaine, a nome di André.

La consegna si farà stasera alle nove, in questa camera. La conversazione telefonica è stata intercettata e registrata dalla polizia. Approfitto del pomeriggio e preparo del *napalm*[16] nel laboratorio del Centro Ricerche: lo completo con qualche foglio di carta impregnato di un diazoderivato[17], cosa che mi obbliga a lavorare al riparo dalla luce.

Quello che aprirà il pacchetto avrà di che stare allegro!

Alle sette e mezzo tutto è a posto. Il tempo è radioso e ceno con Eliane, in un buon posto per godermi lo spettacolo. Gli agenti in borghese sono numerosi, nei dintorni un giudice di pace ha trovato la terrazza dove siamo noi molto comoda per sorvegliare. E seduto al tavolo vicino al nostro e attacchiamo discorso. Dalla qualità della carne siamo passati a parlare degli erbaggi del Charolais, dei buoi bianchi, della rosa Bonheur e di quella Pompon.

Essere giudici di pace non vieta di dilettarsi di giardinaggio e il mio vicino, che conosce le rose Pompon e le coltiva, ignora invece le rose Bonheur. Gli

piacerebbe averle, tanto più se sono belle quanto il loro nome è suggestivo. Alle nove André entra nell'albergo. Ne esce qualche minuto dopo col mio pacchetto per portarlo al commissariato di polizia. Passano altri dieci minuti. Un ispettore esce correndo e si dirige a sua volta al commissariato. Ha scoperto che il danaro depositato è scomparso, nonostante la sua sorveglianza. Per fortuna i biglietti avevano la serie segnata, al commissariato.

Gli avvenimenti precipitano. Indico al mio vicino, il giudice di pace, una strana luce, deve accadere qualche cosa d'insolito, probabilmente un incendio, dico, oppure un'esplosione. Udiamo le sirene dei carri attrezzi dei pompieri. Dico al giudice di pace che faccio parte del Centro Ricerche. Potrei forse scoprire qualcosa,sulla natura dell'incidente. Il mio vicino s'interessa, mi prega di accompagnarlo, cosa che accetto per dovere. Passiamo attraverso gli sbarramenti e arrivo appena a tempo per impedire l'uso dell'acqua per spegnere l'incendio e per consigliare ai pompieri di usare la neve carbonica.

Gli occupanti degli uffici del commissariato si precipitano fuori con gli abiti in fiamme e, avviluppandole in coperte, riusciamo a spegnere otto torce viventi, fra le quali il commissario, il suo segretario le André. L'incendio finalmente viene spento e gli immobili vicini sono salvi, ma non il commissariato, che è stato completamente bruciato, insieme con la lista dei numeri dei biglietti di banca che ho in tasca.

^

Lunedì 1 luglio.

Sono a posto: ieri ho vinto il”Sweepstake”: ogni ostacolo fra me e il mio sognato laboratorio è rimosso. Telefono al notaio di Suresne: da otto giorni una società che aveva cominciato la costruzione di una villa privata sulla riva di Suresnes gli ha chiesto di occuparsi della vendita. Il notaio mi propone di visitare il posto e prendiamo un appuntamento.

Alle tre ci vado. Il notaio mi mostra i piani dello stabile: il piano inferiore che forma il pianterreno è quasi ultimato. Dico che con qualche trasformazione di mio gusto lo stabile può interessarmi. Domando il prezzo, discuto, per la forma.

Alle sei vado dall'architetto: voglio che la parte costruita sul giardino sia ingrandita in modo da formare locali adatti a laboratorio, il cui tetto servirà per una parte come terrazza e per il resto per costruirvi una camera da letto

con bagno e un grande salone con piscina. Dalla parte che dà verso la strada, e completamente indipendenti dal resto della villa, voglio, insieme con le stanze che userò come abitazione, quattro o cinque camere di servizio, e un'autorimessa per due o tre macchine con accesso verso la pendenza della strada.

Al piano di sopra, ossia all'altezza della strada di Versailles: cucina, salone, sala da pranzo, studio, biblioteca e atrio. Desidero inoltre una stanza, che mi servirà da cassaforte, di tre metri quadrati di capacità con porta blindata fornita dalla casa Fichet.

Martedì 9 luglio.

Mi faccio dare tre settimane di vacanze. Mando avanti la macchina e partirò in aereo domani per Nizza, insieme con Eliane.

Martedì 6 agosto.

Dopo un mese di riposo, Eliane è meravigliosa e io abbronzato dall'acqua, dall'aria e dal sole. Ma mi sento sempre molto stanco, nonostante il riposo e i cibi nutrienti. Il mio laboratorio è finito. Parigi è vuota, cosa che mi permetterà di lavorare accanitamente senza essere né distratto né disturbato da impegni mondani: spero di installare tutto quanto mi occorre in laboratorio in pochi giorni.

Mercoledì 14 agosto.

Tre giornate di lavoro, a quindici ore lavorative per giornata: i risultati cominciano a essere visibili.

Il deuterio rallenta l'azione dell'emoglobina. I globuli rossi sono deficienti, mentre i globuli bianchi rimangono quasi insensibili e diventano preponderanti. La deuteriosi potrebbe anche essere chiamata"leucemia tecnica". Il problema da risolvere, quindi, è di sostituire un idrogeno comune a un deuterio inopportuno.

Ho già fatto un esperimento col carbone iperattivato, sconosciuto ai medici ma non ai fisici nucleari, cosa che mi ha condotto a una conclusione un po' precoce. Per semplificare, faccio esperimenti in serie su quantità di emoglobina importanti, Il sangue di maiale si può ottenere in quantità; la condizione essenziale è di raccoglierlo in buone condizioni. Un contratto con un salumiere mi permette cl'operare come per prelievi di sangue umano in una banca del sangue.

Come prevedevo (ammaestrato dagli esperimenti in ospedale) l'emoglobina non viene rigenerata, ma distrutta. Il tyrrol e similari esplodono, ma esiste un

precipitato che pare molto resistente e forse mi darà la chiave del mistero. Raccolgo facilmente il precipitato, ma l'anali si è un po' più difficile, dato che resiste a quasi tutti reattivi.

Stanco, mi risolvo a esaminarlo al microscopio e scopro dei cristalli del sistema cubico. Resto perplesso davanti a certe striature che si sono formate su un vetrino. Lo cambio, controllando che sia perfetto prima di usarlo, rifaccio la preparazione: con mio immenso stupore constato che il vetrino è nuovamente striato. Possibile che siano stati i cristalli a inciderlo? Eppure non c'è dubbio: dopo la terza prova ne ho la certezza: i cristalli sono diamanti!

Gli esperimenti con le vitamine e gli ormoni mi dànno risultati più soddisfacenti e in certo qual modo mi compensano degli scacchi con l'emoglobina.

^

Giovedì 15 agosto.

Lascio Parigi alle sei con Eliane:

lei passerà qualche giorno a Trouville e ritornerà in pullman. Vado a trovare Henriette: è ancora a letto alle nove e mezzo.

Riprendo la vita mondana; e mi sento ormai al mio posto fra i bagnanti, sono bene abbronzato.

Al Bar du Soleil incontro i Gazel e telefono a Sylvette Ci troviamo al.

le due e mezzo a mezza strada fra Deauville e Cabourg; in un albergo molto discreto, che, naturalmente, si chiama"u Vert Galant". Faccio dimenticare a Sylvette, in quell'ora, il suo vecchio Max.

Passo la serata e buona parte della notte al Casino. Henriette è contenta: ha visto Eliane senza mostrare. sorpresa, sebbene l'abbia dovuta riconoscere, dalle fotografie: è soddisfatta perché prima di andare a letto ha vinto 400.000 franchi. Eliane ne ha vinti 250.000.

Lunedì 19 agosto.

Le varie contingenze della mia vita piena di attività diverse rischiano di tenermi lontano dal mio laboratorio in momenti impossibili da prevedere. E, dato che un'assenza fortuita e necessaria potrebbe portare delle catastrofi, ho risolto di trovarmi un assistente di laboratorio, che sorvegli apparecchi e lavori durante le mie assenze. Mi occorre un assistente intelligente e istruito che abbia anche spirito di iniziativa e non si limiti a seguire ciecamente le

mie istruzioni: ma un tipo di questo genere finirebbe per scoprire quello che non tengo affatto ai divulgare e potrebbe finire anche per acquistare poteri simili ai miei. Forse sarebbe meglio una donna: in genere le donne rispettano le consegne senza approfondire.

Con qualche telefonata finisco per trovare quella che mi pare adatta: una donna di trentacinque anni, sposata, che lavora in un laboratorio di prodotti farmaceutici. Incomincerà a lavorare con me domani mattina. I primi buoni risultati delle ricerche su ormoni e vitamine m'incoraggiano, e allargo il campo agli stupefacenti e agli eccitanti, come il pepe, lo zafferano e la cantaride.

^

Martedì 4 settembre.

L'azione dei composti pesanti pare migliore dei medesimi composti normali, ma purtroppo, l'emoglobina ne è attaccata.

Studio separatamente in vitro l'azione delle lecitine, delle vitamine E, degli ormoni, dello zafferano, del pepe e della cantaride. Le lecitine risultano afrodisiache ma in modo trascurabile e con effetto quasi nullo sull'emoglobina. In compenso sono fortemente rigeneratrici dei lipidi ed eteri fosforici.

Le vitamine e gli ormoni agiscono più rapidamente, ma attaccano molto di più l'emoglobina. Infine pepe, zafferano o piuttosto i loro estratti pesanti dànno risultati. rapidi e considerevoli, ma non risparmiano né la materia grigia né l'emoglobina. Insomma, sebbene possa fare dei cocktails dagli effetti meravigliosi, non ne userò di certo: sarebbe troppo pericoloso, nello stato in cui sono.

Gli stupefacenti dànno risultati simili a quelli delle vitamine, ma non mi interessano, poiché attaccano l'emoglobina. A questo punto ricordo che la mia provvista di cocaina sta per esaurirsi. Devo prepararmene in laboratorio. Posso ormai usare la mia stanza segreta, la cui porta a ultrasuoni funziona alla perfezione e che è completamente dissimulata dall'interno della cassaforte.

Venerdì 7 settembre.

I lavori nella mia villa sono quasi alla fine. Fra una quindicina di giorni potrò appendere il mio cappello in anticamera. Arlette è la mia consigliera: mi suggerisce di andare a far visita al mio eccellente amico, Armand Loura de Bonnière.

Per quanto riguarda la servitù: cuoca e cameriere, sono a posto. Se ne occupa Arlette.

Giovedì 20 settembre.

L'inaugurazione della mia piscina pompeiana si è prolungata fino alle due del mattino, con generale soddisfazione, ma, portandomi la colazione del mattino, la coppia di domestici trovatami da Arlette mi dice che non ha intenzione di restare al mio Servizio; a meno che io non raddoppi la paga per far tacere i loro scrupoli di coscienza. Non accetto il ricatto. Il mio fedele Mario, che ho chiamato al telefono per farmi aiutare a risolvere questo impiccio, mi propone una soluzione soddisfacente: mi manderà qualcuno della"banda", che non avrà certi scrupoli e sarà pronto a servire a qualsiasi ora, col vantaggio in più di portare, a uno addentro come me negli affari della"banda", il rispetto dovuto.

Mercoledì 26 settembre.

Ho trovato finalmente la cura che mi permetterà di sfuggire alla morte per deuteriosi: consiste nel rigenerare il sangue in circolo facendolo passare attraverso un filtro speciale che trasforma il deuterio in tritio e trattiene l'acqua superpesante. Almeno in teoria il problema è risolto. Adesso devo trovare un sistema pratico d'applicazione. Il tempo occorrente per l'operazione è l'unico ostacolo da superare e devo considerare che il filtraggio dovrà essere fatto con una certa frequenza, quindi dovrò cercare un sistema facile da usare.

Il rene artificiale[18] è un'indicazione preziosa, da escludere data la gravità dell'operazione necessaria.

Dove la chirurgia è impotente, la meccanica industriale pare sia più adatta al mio caso: il filtro bifase mi dà un'idea: se sarò capace di adattarne uno (appositamente per far passare, un fluido in due direzioni a scelta per riunirlo dopo averlo separato) a uno dei miei vasi sanguigni, potrò operare il filtraggio. A lunga durata ogni volta che sarà necessario.

Mi applico allo studio dell'anatomia vascolare e faccio delle domande in merito a Rachot. La scelta del vaso sanguigno è d'importanza capitale: deve avere sufficiente energia di scarico ed essere abbastanza resistente per sopportare un dispositivo in permanenza, dispositivo che permetta a volontà sia la circolazione normale, sia la deviazione della circolazione nel filtro. Bisogna anche tener conto della qualità del sangue.

Queste condizioni riunite non possono essere dote che di una vena importante, esclusa naturalmente qualsiasi arteria. Occorre infine prevedere un sistema di pompaggio funzionante alla perfezione in sincronia col cuore. La cibernetica mi aiuta a risolvere il problema e a evitare difetti dì circolazione. Quanto all'apparecchio in sé non é molto difficile da costruire: occorre soltanto che sia costruito in modo perfetto. Naturalmente viene a costare molto, ma ciò non mi preoccupa affatto, poiché posso scegliere le mie sorgenti di reddito fra corse, baccarà, lotterie nazionali, roulette, smercio di stupefacenti, ecc.

Piazzare l'apparecchio è di competenza del chirurgo, ma è un'operazione delicatissima di chirurgia vascolare.. Bisogna trovare chi la possa fare. E chi, se non Robert Solliès? Robert è entrato alla facoltà di medicina e sono certo che praticherà la dissezione con appassionato interesse.

Lunedì 1 ottobre.

Ho perso due giorni per consolare la mia assistente di laboratorio che, dopo esser stata mandata a spasso dal fidanzato, era in piena crisi di disperazione amorosa. Ma la deuteriosi, trascurata, ha alzato la voce: le mie caviglie sono così gonfie che camminare strappa degli urli; L'angoscia cardiaca mi contrae il petto, i muscoli mi tradiscono, Speriamo che abbia il tempo di acquistare abbastanza pratica di chirurgia per l'operazione che mis urge fare: Ma ci vorranno ancora tre mesi prima che Robert possa cimentarsi... Intanto mando Marianne, la mia assistente, in montagna: cambiar aria farà bene tanto a lei quanto a me, che rimarrò a Parigi.

Venerdì 5 ottobre.

Ho assunto, al posto di Marianne, la vedova di un professore di chimica, che assisteva abitualmente il marito nelle sue ricerche e nelle sue preparazioni. Spero d'aver trovato questa volta l'araba fenice. La vedova è materna, con me, materna con rispetto: si offre di farmi da governante oltre che da assistente. Una buona combinazione, che accetto subito.

Ceno da Armand Loura de Bonnnière. In casa Bonnière la vernice mondana è più solida che in casa Gazel: c'è più scioltezza nei modi e più cordialità. Per trovarcisi a proprio agio occorre restare al livello"cultura mondana"ossia,dimenticare tutto ciò che si sa e parlare con presunzione di tutto ciò che si ignora. Insomma, dire sciocchezze, ma dirle con sicurezza.

Intorno al tavolo di Casa Bonnière sono rappresentati i più bei nomi del passato e del presente, nonché nomi che equivalgono a miliardi in borsa e in banca. Sono accanto a una certa Reina de Guelbo, venere bruna ben ricoperta di carne che deve avere innumerevoli esperienze sulle magnifiche spalle di trentacinque anni e che pare non domandi di meglio che accrescere le proprie conoscenze sugli uomini é sulla vita. Dirige una casa di mode, di gran fama, e ha sempre qualcuno per garantire le sue scadenze.

All'altro lato della tavola; proprio di fronte a me, c'è Hubert de la Roche Menue, un uomo molto fiero dei suoi avi crociati: passato dorato, presente nemmeno argentato, cosa di cui Hubert soffre moltissimo, perché la sua dignità di aristocratico soffre per esser costretto a guadagnarsi la vita. Più lo osservo, più un'idea matura in me: Hubert de la Roche Menue e Eliane: una magnifica coppia! Si, questo è il marito che ci vuole perché Eliane possa entrare nell'alta società. l Reina de Guelbo mi sorveglia da lontano.

Loura de Bonnière chiede di visitare il mio laboratorio. Accetto e invito per domenica gran parte della Compagnia.

Domenica 7 ottobre

I miei invitati arrivano» verso le quattro. Agli ospiti alla cena di Loura de Bonnière si sono aggiunti i Gazel, i Leyscart, i Golliet, il Rachot, Simbol e Raoul e due o tre altri colleghi del Centro Ricerche. La presentazione del mio laboratorio somiglia un poco all'inaugurazione di un monumento: non mancano che un ministro e la fanfara locale; e Per evitare di salire al secondo pia faccio servire i rinfreschi nella piscina pompeiana; m'accosto a Reina de Guelbo, la invito ad accompagnarmi nei giorni seguenti al Yo-Va-Ra. Accetta. Eliane fa colpo su Hubert de la Roche Menue.

Mercoledì 10 ottobre.

Ho; impiantato in un salone del Yo-Va-Ra un distributore di effluvi elettrocosmici. Mario ha ideato un servizio che credo incontrerà i gusti dei suoi clienti: il servizio delle sale private è fatto da eunuchi (o almeno reputati tale) e da danzatrici indiane.

Ce ne sarà per tutti i gusti. Vado a prendere Reina de Guelbo ai casa sua. alle otto e mezzo; Arrivati al Yo-Va-Ra le propongo una: saletta privata. Accetta.

La cena è servita su un tavolino basso, non ci sono sedie, soltanto un basso divano. Si sorprende un po' di vederci serviti da un uomo e da una donna insieme, ma le spiego quali gusti speciali Mario abbia inteso solleticare. nei suoi scelti clienti e lei ride, dice che dev'essere curioso farsi spogliare da un eunuco.

Vede dei frutti sulla tavola e mi chiede se sono della stessa qualità di quelli serviti nel ricevimento al mio laboratorio: in quell'occasione avevo fatto servire speciali paste di frutti canditi con zafferano e pepe. Le dico di sì e ne mangia risolutamente, con uno sguardo ambiguo... Faccio abbassare le luci e mettere in funzione il distributore di effluvi elettrocosmici.

^

Lunedì 15 ottobre;

L'avvocato Bananieri mi dà un appuntamento su mia richiesta: avevo bisogno di essere illuminato su alcuni punti legali riguardanti i miei affari economici. Mi dice che è pericoloso avere risorse controllabili inferiori a spese altrettanto controllabili, e mi fa un lungo elenco di tutte le sorgenti di guadagno che non possono essere pubblicamente dichiarate senza rischiare - di essere convocati dal procuratore della repubblica, al palazzo di Giustizia,

Mi dà consigli utili. Telefono dal suo studio a Ernest Crewis ed egli mi dice che è disposto a ricevermi immediatamente. Ho dei capitali importanti da impiegare, gli dico, e ho avuto l'occasione di fare qualche buon affare, i cui proventi il fisco deve ignorare. Crewis risponde con metodo alle mie domande. Mi consiglia in primo luogo di acquistare un laboratorio di prodotti chimici o farmaceutici: ne ha proprio uno sottomano, che ha avuto da una banca un prestito che non riesce. a rimborsare. Un buon affare e mi consiglia di farlo.

In secondo luogo, mi dice, io non sono un'eccezione, tutti hanno qualcosa da nascondere al fisco. La formula migliore, continua, è di guadagnare ogni tanto qualcosa alla Lotteria Nazionale. Non è difficile: molti vincitori delle lotterie preferiscono cedere il biglietto vincente a buon prezzo, piuttosto che lasciar mettere al fisco il naso nei loro affari. Lo ringrazio, ma questa formula è impossibile da usare, per me: finirei con l'attirare l'attenzione: ho già fatto acquisti di questo genere e se vuole potrei mandargli qualcuno disposto a vendere biglietti vincenti delle lotterie.

Gli leggo nel pensiero: la cosa gli interessa, soprattutto lo interessa la percentuale: lui vorrebbe il cinque per cento,- io gli offro il due. Poiché è suonato mezzogiorno, andiamo a far colazione insieme per finire di parlare. Al formaggio siamo d'accordo: egli mi cercherà gli acquirenti, io gli fornirò i biglietti vincenti: una cifra d'affari assicurata di una decina di milioni al mese. Ma tutto ciò non risolve il problema delle mie dichiarazioni fiscali. Bah! Se la deuteriosi me ne lascerà il tempo risolverò anche questo problema. Se non me ne lascerà il tempo... che potrebbe piú importarmene?

Giovedì 18 ottobre.

La signora Drache, la mia assistente governante, si lagna di Josette, la cuoca-cameriera inviatami da Mario, che ha sorpresa poco vestita mentre parlava tranquillamente con Sebastien, il cameriere autista. Li ha licenziati entrambi, mi dice. Rimango di stucco. Salgo nelle camere della servitù e dico a Josette e a Sebastien che la decisione della signora Drache non va presa sul serio. Alzano le spalle: lo sapevano perfettamente entrambi.

La signora Drache, al contrario, è profondamente offesa del mio contrordine: mi fa una predica sulla morale e sulla virtù: fa una solenne confusione fra marmellate e fornicazione, parlando si congestiona, perché vede che non riesce a scuotermi e finisce per dichiararmi indegno di tutte le sue cure per il mio benessere e per la mia casa.

Conclusione: devo cercarmi un'altra assistente.

Sabato 20 ottobre.

Ho trovato una ragazza, Ernestine Nolyn, che mi pare dovrebbe essere l'assistente che cerco: ha la laurea in chimica e fisica e ha insegnato in scuole private. Dal viso non mi pare che le avventure amorose le siano ignote. Le ho spiegato che cosa dovesse fare e le ho detto anche perché la mia precedente assistente si fosse licenziata. Quando le ho presentato Josette, che è molto carina, ha capito perfettamente.

Frattanto l'angoscia cardiaca mi toglie sovente la voglia di ridere.

Martedì 1 novembre.

Rientro con un po' d'apprensione nel mio laboratorio. Ernestine è una buona assistente, ma non può fare quello che non sa e che non le posso spiegare. Gli studi sulla formazione di cristalli di carbonio mi hanno portato in altri campi: ho cercato di provocare il deposito per mezzo di onde persistenti e ho osservato delle luminescenze. Esperimenterò su cristalli di vario genere. Ernestine sarebbe perfetta se potessi non averla fra i piedi. Ma lavoriamo

nello stesso laboratorio, ed è un peccato. Non tace un momento, e ha il genio per dire in dieci frasi quello che potrebbe esprimere con due parole. Penso che dovrei cercarmi un'assistente di laboratorio a cui dare ordini per telefono, senza vederla mai.

Ricomincio a cercare. Pubblicherò un annuncio su un giornale. L'idillio fra Eliane e Hubert sta sbocciando. Hubert le ha parlato di matrimonio. Adesso bisogna pensare alla parentela di Eliane, alla dote, a tante altre cose perché possa essere la moglie di un uomo come Hubert de la roche Menue: bisogna, insomma, rifarle una verginità: il che la renderà simile a Giunone.

^

Sabato 10 novembre.

Studiando i trasformatori elettrici ho scoperto che gli impulsi persistenti provocano la luminescenza. Dispongo una serie di placche che s'illuminano con colorazioni diverse secondo i cristalli impiegati. Si tratta di luce fredda, che richiede poca energia. Ernestine mi spinge a mettere in funzione questa nuova scoperta, mentre manipola intorno agli apparecchi: la vedo a sua volta colorarsi sotto i più diversi angoli con toni di colore sorprendenti. Ma continua a parlare, a parlare: ronza come una mosca in un giorno di temporale e ho la sensazione di essere prigioniero in un caleidoscopio sonoro. Bisogna che me ne sbarazzi al più presto ossessionante. Ho ricevuto le risposte al mio annuncio per l'assistente nuova. Faccio fare l'esame grafologico delle scritture. Sono tre: una la scarto subito, tengo le altre due. Sylvette viene a trovarmi. Mi dice che l'euforia amorosa di suo marito è in netta diminuzione e mi accusa di aver dosato al minimo gli energetici per gelosia. Rimango di sasso. Raddoppierò le dosi, per farla contenta.

Mercoledì 14 novembre.

Delle due risposte trattenute, l'analisi grafologica fa risultare migliore quella di una certa Lise Gercor.

Ha una bella scrittura armoniosa e intelligente, da persona colta. Rivela inoltre lealtà, dirittura, semplicità; riflessione e controllo su se stessa, con sboccio nell'azione e misura. Queste le qualità di primo piano; in secondo piano: un certo disprezzo per le cose proprie o di sua scelta, con tendenza a trascurare le cose di interesse secondario; una certa capacità. di farsi umile e piccola in (presenza degli umili e della gente di buona volontà, Un carattere risoluto, che a volte annulla la sua intrinseca dolcezza, quando si tratti di

assumersi delle responsabilità, e una volontà imperiosa, autocrate, in certi momenti cruciali. Carattere, inoltre, ombroso, senso pratico e intuizione con sboccio nelle opere utili quando le si lasci assumere iniziative e responsabilità. Piuttosto indifferente e passiva se obbligata a seguire i metodi di altri.

Rispondo all'offerta pregando Lise di chiamarmi al telefono. Ci mettiamo subito d'accordo sullo stipendio. Le racconto le mie disavventure con le precedenti assistenti e Lise pare divertirsi parecchio. Le preciso il nostro modo di collaborare: ella potrà liberamente disporre di. due stanze. Nel piano dei locali di servizio, ossia potrà arredarle e ammobiliarle, a gusto suo, se così come sono non le piacessero, e adoperarle anche per dormire, se le fa comodo, ma a patto che io non la incontri per la casa quando ci sono e che non adoperi il mio laboratorio quando l'adopero io.

Ci parleremo per telefono e un sistema di quadri luminosi avvertirà l'uno e l'altro della reciproca presenza, in modo da poter evitarci. Il suo compito sarà di badare al laboratorio e all'amministrazione generale della casa; ma non dovrà ingerirsi per nessuna ragione nella mia vita privata. Proprio per questo, spiego, che desidero che lavoriamo senza vederci e senza incontrarci, comunicando soltanto per telefono o per iscritto. Le dico anche che non dovrà vegliare sulla virtù di Josette, ma che deve limitarsi a sorvegliare il suo lavoro per la casa.

Non ho che un modo per convincerla: inviarle un mese di stipendio anticipato, la chiave della casa, i piani, tutti i dettagli che le permettano di trovare quello che le serve in laboratorio. Quando ci siamo messi d'accordo Mi sento meglio. Questa, almeno, non sarà mischiata né alla mia vita né ai miei piani pericolosi.

Giovedì 15 novembre.

Tutto va per il meglio, per Eliane. I suoi genitori le «hanno dato il consenso ». Mi sbarazzo di Ernestine trovandole un posto nel laboratorio dei *Virus* di Sintesi, che ho acquistato da Crewis: L'adorerò per qualcosa che ella senza volerlo mi ha suggerito: come esiste un gas esilarante, potrebbe esistere un gas calmante. Gliene farò respirare una forte dose, quando lo scoprirà.

Lunedì. 19 novembre.

Lise mi telefona alle nove, dalle sue stanze. Le dò spiegazioni su tutte le ricerche in corso. Mi ascolta facendomi ogni tanto una domanda che precisa un particolare; ma dopo un quarto d'ora mi dice che per quel giorno basta: se continuassi dimenticherebbe tutto quello che le ho spiegato fin lì. Mi dice che preferirebbe poter avere le mie spiegazioni registrate su un magnetofono, per poterle consultare tutte le volte che e potesse occorrere. Trovo che la richiesta dimostra molto senso pratico e le dico di acquistare un magnetofono.

Cosi i nostri rapporti attraverso lo spazio diventeranno rapporti attraverso tempo e spazio.

Martedì 20 novembre.

Per fare la dote a Eliane ho ricorso alla Lotteria Nazionale. Ne ho approfittato per fare, nel medesimo tempo, qualche regalo. Mario ha invitato tutti i felici vincitori al Yo-Va-Ra: ricevimento nel grande salone: paste di frutti speciali, cocktails, lista delle vivande molto curata, vini scelti: non ci manca niente. Mario fa le cose per bene.

Fra tutti quei prediletti dalli Fortuna si stabilisce immediatamente. una specie di fraternità di buona lega: si celebra il ritiro di Eliane dalla «ganga». Henriette sembra affascinata dai racconti di Fazendafita sulla pampa,i tori e i gauchos.

Giovedì 22 novembre.

Rientrando ho trovato. sulla mia scrivania una relazione di Lise sui lavori fatti durante il (giorno al laboratorio e una lista di domande d'istruzioni. Le do le risposte per telefono.

Continuerò le ricerche sulla cristallizzazione del diamante partendo dalla distruzione delle materie organiche: mi piacerebbe fare un parallelo con gli esperimenti di Moisant.

Voglio continuare gli esperimenti Sulla concentrazione della luce di fievole intensità prodotta da grandi superfici. Alla fine della sua lista di domande, Lise mi chiede timidamente un credito di una ventina di migliaia di franchi per arredare uno studio. Pratico la lettura del pensiero a distanza: tutto ciò che mi ha detto lo studio grafologico è confermato. Posso aggiungervi doti di tenerezza insospettate. Ma quelle non mi interessano.

Le affido l'incarico di tesoriere per lo studio e il laboratorio. Le manderò le chiavi e le cifre della cassaforte. Le dico che vi troverà un milione di franchi in biglietti e che potrà attingervi secondo le necessità. Mi farà i conti due volte ogni mese.

Tranquillo finalmente per le ricerche in corso, posso incominciare su me stesso la serie delle operazioni che dovranno liberarmi dalla deuteriosi. Prima di tutto vieto assolutamente a chiunque di entrare nel laboratorio. Tutto è pronto: lavoro sulla mia coscia sinistra. Con due iniezioni di cocaina pesante sotto campo elettrocosmico raggiungo l'insensibilità completa. Mi sono esercitato a vedere sotto i tessuti prima di inciderli, cosa che rende il mio lavoro molto più facile.

La vena femorale appare come in fondo a un pozzo.

Scollo i muscoli senza sforzo, dopo aver inciso la pelle, che sanguina leggermente. La vena femorale appare come in fondo a un pozzo. Non ho toccato nemmeno una vena, a parte quelle dell'epidermide. Il tubo di nylon che deve servire da blindaggio al canale d'accesso che sto scavando è introdotto senza difficoltà. Lo fisso con qualche punto di sutura. Ora dovrò attendere la cicatrizzazione, per passare alla successiva fase della complessa operazione.

Josette assume il ruolo di telefonista.

Ho previsto tutto, salvo ciò che succederà dopo l'operazione. Fortunatamente il telefono non è lontano, chiamo Lise e le dico che mi sono maldestramente ferito alla coscia, ho potuto medicarmi immediatamente, ma non mi è possibile salire nella mia camera. Le dico di mandarmi Sebastien. Ricordo, troppo tardi, d'aver lasciato in laboratorio una completa apparecchiatura montata per i raggi cosmici. Penso che l'unica cosa da fare è di non fiatare con Lise, per non attirare l'attenzione sull'apparecchiatura: ha troppo da fare con la cristallizzazione del carbonio e la luminescenza per occuparsi d'altro. Quello che importa, adesso, è che la mia operazione riesca. Vivere, innanzi tutto.

Lunedì 26 novembre.

La posta del mattino mi porta una lettera di Henriette: è in viaggio con Fazendafita! Sylvette mi racconta le sue disavventure con Max: Max è sempre molto stanco e ha preso un segretario particolare in casa.

Giovedì 29 novembre.

Finalmente posso tornare in laboratorio. Lise ha rispettato la consegna del silenzio. In chimica i lavori hanno continuato in mia assenza: un cristallo di carbonio ben nutrito, è già grosso come una nocciola. Tagliato, sarà un magnifico brillante. Si, lo farò tagliare e sarà un interessante esperimento vedere se, continuando a nutrirlo, il diamante si svilupperà conservando la sua forma. Chiedo ai Lise di cominciare un esperimento in questo senso

Le prove sulla luminescenza hanno progredito meno, ma trovo un fascio di annotazioni e di schizzi di ottica geometrica, fatti da Lise. Per verificarli, occorre un certo numero di prismi a riflessione totale, che potrebbero anche

essere in plexiglas: è un'apparecchiatura da completare. Le apparecchiature dei raggi cosmici sono rimaste montate e, a quanto pare,

Lise non se n'è occupata.

Golliet mi telefona, seccatissimo: Herriette gli aveva chiesto in prestito somma rilevante, da restituirsi in una settimana e ha saputo, invece, che è partita precipitosamente per San Paulo. Non sa come regolarsi,non può denunziarla perché quel danaro gli proveniva da le sue vincite a Montecarlo ed è furioso perché quel danaro gli occorre. Mi chiede se posso accompagnarlo a Montecarlo, per rifarsi.

L'occasione è eccellente: Eliane ha bisogno un *chaperon* e Golliet mi sembra adatto a questa parte. Gliene parlo e *sento* l'ineffabile smorfia che fa dall'altra parte del filo; ma come potrebbe rifiutare qualche cosa a un buon amico come me e per amore di una bella ragazza come Eliane? Patto concluso: andremo a passare il weekend a Montecarlo e fra una diecina di giorni Golliet riceverà in una serata intima Hubert de la Roche Menue e Eliane Brussane: anzi, credo che accetterò di fare da testimonio per le loro nozze.

Lunedì 3 dicembre.

I due giorni sulla Costa Azzurra sono stati faticosi. Abbiamo preso l'aereo stamattina a Nizza per essere prima di mezzogiorno a Parigi. Ho dormito sodo durante il viaggio, ma sono ancora molto stanco. Golliet, invece, è in piena forma.

Gli ho fatto vincere il doppio della prima volta. e Lise m'avverte che ha incominciato il nuovo esperimento sulla cristallizzazione del carbonio: i dispositivi sono stati migliorati secondo una sua idea, di modo che producano un'alimentazione continua in soluzione concentrata, senza necessità di continua sorveglianza. Sono tanto stanco che stento fa seguire le sue parole.

Mercoledì 5 dicembre

Ho esaminato attentamente le relazioni di Lise, particolarmente per quanto riguarda gli esperimenti di Moisant e i miei. Moisant si è basato soltanto sulla pressione e ha ottenuto più una precipitazione che una cristallizzazione vera e propria.. Gli esperimenti possono continuare lavorando sulle variazioni del coefficiente di solubilità del carbonio in fusione sotto l'influenza delle pressioni elettrocosmiche.

Non voglio parlare a Lise delle pressioni elettrocosrniche, naturalmente: ma finirò per trovare qualcosa di abbastanza oscuro basandomi sull'elettronica e sulle pressioni nucleari. Sto preparando,una relazione per l'Accademia delle Scienze. I prismi in plexiglas sono pronti. Lise li metterà in azione secondo la sua idea.

Finalmente mi occupo di me stesso: esamino il modo di procedere per la seconda fase dell'operazione. Devo poter rimanere disteso per due o tre giorni senza che nessuno lo sappia, specialmente Lise: la storiella della ferita alla coscia è stata buona per una volta, ma non reggerebbe la seconda.

La cosa più semplice è lasciar montata l'apparecchiatura dei raggi cosmici: poiché Lise non me ne ha parlato, probabilmente non ha avuto la curiosità di voler sapere di che si tratta.

Prendo tutte le precauzioni per non lasciar traccia dell'intervento chirurgico: mi procuro un apparecchio per fratture per la mia. gamba e due stampelle per muovermi senza attirare l'attenzione. La mia stanza segreta incomincia a essermi molto utile.

Venerdì 7 dicembre.

Lise è davvero molto in gamba: l'apparecchiatura che ha ideato per nutrire il cristallo è apprezzabile: la soluzione nutriente viene alimentata in modo continuo, non solo, ma Lise ha previsto un movimento automatico del cristallo che in questo modo viene ad essere irrorato su tutte le sue facce. Il diamante originale è stato tagliato e il brillante di 2 mm. che ha nutrito è adesso di più di 13 millimetri.

Computo il suo costo: è alto, per un semplice esperimento di laboratorio, ma costa pochissimo in confronto a una pietra naturale di uguale caratura. Perché sia perfetto bisognerebbe farlo levigare da uno specializzato, gli spigoli sono leggermente grigi: tuttavia è splendido.

Telefono a Lise per farle le mie congratulazioni: fabbricheremo una serie di diamanti sintetici e le dico che quello che ha fabbricato in mia assenza le appartiene: le chiedo di accettarlo come ringraziamento per il suo lavoro e per l'idea della nuova apparecchiatura e le dico anche di farlo montare a gusto suo: pagherò io le spese. Lise accetta senza far complimenti e mi confessa che se nostri rapporti fossero stati diversi avrebbe invece rifiutato.

Sabato 8 dicembre.

Cena semi-intima da Golliet, che ufficialmente riceve uno dei suoi colleghi di provincia, professore a Capentras, ma in realtà la cena è in onore della

coppia Eliane-Hubert.

A tavola i due sono vicini. Io siedo ai canto a Arlette Gazel.

Al dolce Golliet annuncia cerimoniosamente che il suo collega, collaboratore del Centro Scientifico di Ricerca, René Surral, divenuto per di più il vero animatore! del Laboratorio dei *Virus* di Sintesi, è stato insignito della croce di Cavaliere al Merito Agricolo dal Ministero della Salute Pubblica. È così che so che sono stato fatto cavaliere.

Non me l'aspettavo e balbetto, sotto l'occhio divertito della maggioranza degli invitati. Un po' più tardi vengo a sapere che devo la mia decorazione sanitaria alla signora. Réné Verart, su proposta di Anatole Golliet.

Per non soccombere sotto il ridicolo decido di stare al gioco: farò io stesso le lodi di me stesso!

Domenica 9 dicembre.

Dalle otto di stamane sono in laboratorio, per inserire il filtro di nyIon nella mia vena femorale. Ho controllato i diametri esterno e interno della vena. il filtro deve adattarvisi esattissimamente. Mi faccio l'anestesia col procedimento della prima volta. Ho fatto fabbricare due pinze emostatiche speciali per evitare l'emorragia della vena. Incido. Inserisco il filtro, ne tolgo l'aria sostituendola con plasma, per evitare un'embolia. Quattro punti di sutura sulla vena. Ritiro le pinze per ristabilire il normale flusso circolatorio: non mi resta che da fissare il giunto esterno.

L'operazione ha avuto la durata di circa dieci minuti.

Affibbio le cinghie dell'apparecchio per fratture sulla mia gamba e prendo le stampelle. Tutto il materiale per la medicazione è su un tavolino a ruote e lo faccio scivolare nella stanza segreta. Richiudo la porta della cassaforte a muro, esco dal laboratorio e chiamo Sebastien perché mi aiuti a mettermi a letto, sbarazzandomi dell'apparecchio e delle stampelle.

Alle 9 e mezzo telefono al mazziere del Laboratorio, Gustavo, per organizzare la cerimonia della consegna della croce di Cavaliere al Merito Agricolo. Josette ha ripreso le sue multiple funzioni. Sono al limite delle mie forze. La operazione non avrebbe potuto tardare un solo giorno. Se occorre, posso rendere più veloce il filtraggio.

Per fortuna anche questa volta me la sono cavata.

^

Mercoledì 11 dicembre.

Ho detto a Lise che sono caduto durante un'escursione a Fontainebleau, e

che mi sono preso una storta che mi terrà a letto per gualche giorno. Non potrò andare in laboratorio, ma le darò istruzioni per telefono: lavorerò con le sue mani. Come d'accordo, Lise si è procurata una decina di brillanti c ne mette quattro a «ingrassare», si potrebbe dire. Le do indicazioni per il montaggio di concentrazione con placche luminescenti e le dico di fare tutti gli esami fotometrici.

Arlette viene a far colazione da me e mi diverte con una specie di scena di gelosia per la mia pretesa gita a Fontainebleau. Chi sa con chi sono andato perla foresta, dice, immusonita: con qualcuno che mi deve aver distratto parecchio, per farmi fare una caduta simile!

Domenica 16 dicembre.

Gli studenti del Centro hanno fatto mirabilia, per organizzare la consegna della mia Croce di Cavaliere! L'atrio della mia casa si è trasformato in una foresta di valletti in bianco e verde, decorativi come corazzieri. Sulla terrazza è stata alzata una tenda ben riscaldata. Il buffet, nella piscina pompeiana, rigurgita di dolci, di piatti speciali e di bevande di ogni qualità e gradazione.

La mia casa è piena di alti papaveri, fra cui Anatole Golliet, la signora Rénée Verart che rappresenta il Ministro, ecc. La fatidica allusione al Presidente della Repubblica s'inquadra in un discorso che un poeta di canzoni di Montmartre non rinnegherebbe. Alle dieci tutto è finito, per fortuna. Faccio ormai parte anch'io della casta degli alti papaveri nazionali.

Martedì 18 dicembre.

Gli studi sulla luce fredda dànno in laboratorio risultati conclusivi: questa dovrebbe essere una soluzione per il cinema a rilievo e a colori che esige intensità incompatibili con le attuali sorgenti di luce, per il fatto che, per raggiungere con esse la luce necessaria, si provoca un incendio.

Robert Solliès mi dà delle preoccupazioni: non ha più il tempo per seguire regolarmente i corsi alla facoltà di medicina e i suoi mezzi di esistenza sono piuttosto oscuri e vaghi. La luce fredda risolverà la seconda questione e coprirà in una certa qual misura i suoi deficit. Farò prendere a Robert il brevetto e lo farò entrare in rapporto col mondo del cinema. Informo Lise delle mie intenzioni: Lise farà registrare tutti i brevetti a nome di Robert. Dal canto suo Robert le darà una procura e lei gli farà da amministratrice e da segretaria per gli incassi. dei proventi.

Dal tono di voce di Lise sento che m'approva: capisco che quest’affare giustifica ai suoi occhi le mie troppo numerose distrazioni.

Ha fatto montare il brillante su un anello e lo lascia in laboratorio perché io lo possa vedere. Mi aspettavo una incastonatura moderna. molto pesante; invece il brillante è incastonato in un filo sottilissimo di platino che lo trattiene con delle graffe quasi invisibili. È bello e si accorda con la voce e il modo di essere e di lavorare di Lise.

Penso alla strada che ho fatto dalla mia prima avventura con Henriette, dal giorno in cui l'ho incontrata con *Amore e Psiche* fra le braccia;

Sono soddisfatto? Bah! Almeno ho molto più danaro di allora... Il quartetto Henriette, Eliane, Arlette e Sylvette aveva dei vantaggi indiscutibili (a parte quelli della realizzazione di tutte le promesse del *Kama-Soutra*, che m'interessano molto poco) ma si è sfasciato presto: Henriette è scomparsa di là dal mare, Sylvette sta percorrendo una grande carriera mondana, Eliane si sta maritando. Arlette non muta, continua ad essere la cortigiana che è, ma non è una donna di cui mi possa fidare, se un giorno suo marito e io dovessimo trovarci in campi opposti.

Restano le extra: ma, a parte Reina de Guelbo, il resto è mediocre. E vero che mi basta fare un gesto per avere, e uso a mio piacere di questa facoltà, ma a che mi serve?

Sono tutte, press'a poco, mediocri allo stesso modo. Mi invadono la casa: piscina, stanza da pranzo, saloni, studio e camera da letto. E le lascio fare. Bisogna sacrificare qualcosa al mondo in cui devo manovrare. Soltanto il laboratorio è inaccessibile: la voce di Lise impedisce loro l'ingresso... Mi faccio preparare una comoda branda in laboratorio, col pretesto di un esperimento da seguire. Dopo aver fatto i segnali luminosi che impediscono a Lise l`ingresso e dopo una cena leggera e nutriente, mi installo in laboratorio. Trasporto dalla stanza segreta tutta l’apparecchiatura per il filtraggio, fisso tutti gli strumenti di controllo e di filtraggio su un apparecchio per fratture in gesso, fatto per la mia gamba.

Il circuito esteriore interessa al massimo 50 cm di sangue. Per evitare anche il minimo difetto circolatorio comincio con tutti gli apparecchi colmi di siero sanguigno e regolo la durata dell'afflusso in modo che l’assorbimento si compia in un quarto d'ora. Lo stantuffo agisce in perfetto sincronismo col cuore: i controlli dànno indicazioni soddisfacenti. Quando il circuito è stabilizzato, leggo i primi indici: era tempo! Settantotto.

Gli indici ci mettono molto più tempo a scendere di quanto avessi sperato. Non sarà sufficiente una sola seduta. Dopo cinque ore risolvo di

interrompere; l'indice è ancora a 43. E troppo alto, ma la vita, tuttavia, è assicurata. Dovrò controllare il sangue rimanente negli apparecchi per trarre le conclusioni necessarie e migliorare il mio metodo.

Giovedì 20 dicembre.

I sintomi della deuteriosi regrediscono, ma il miglioramento è molto più lento di quanto sperassi. Dall'esame delle urine sembra che il funzionamento del rene sia stato frenato durante il filtraggio. Ho controllato un prelievo di sangue dopo 24 ore di riposo. La dosatura di urea è normale. Ma l'emoglobina è scarsa, tanto dopo il filtraggio quanto dopo ventiquattr'ore di riposo. Non c`ë che una cosa da fare: tornare in laboratorio e rivedere la questione dall'a alla zeta.

Non ho la forza di salire per colazione. Chiamo Sebastien e gli dico di servirmi in laboratorio. Alle due meno un quarto Lise mi rammenta che è ora di far colazione. Le rispondo che non l'ho dimenticato, ma che me la sono fatta servire in laboratorio. Mi dice che così non va: deve proseguire nel suo lavoro e i patti sono che si deve lavorare uno in assenza dell'altro, perciò se occupo il laboratorio l'intera giornata lei non potrà lavorare, a meno che si adatti a lavorare di notte, cosa non prevista nel contratto. Protesta vivacemente e intende che io rispetti i patti, dandole ogni mattina una specie di programma sul mio impiego del tempo, perché possa regolarsi; naturalmente parla del tempo che io passo in laboratorio.

Questa specie di filippica mi irrita. Sto per pregarla rudemente di impicciarsi degli affari suoi, ma mi fermo alla prima parola. Non sarebbe giusto, Lise non vuol mettere il naso nei miei affari, è proprio per questo che protesta. Vuole che il nostro contratto sia rispettato alla lettera.

Trovo delle scuse stupide e vaghe e finisco per dirle che entrerò in laboratorio soltanto per lavorare e non, per esempio, per farmi servire lì la colazione.

^

Giovedì 27 dicembre.

Dopo un'ora di spiegazioni, finisco per capire a fondo l'affare Crewis. Ci sono utili considerevoli da ricavarne, ma a Crewis è impossibile apparire, senza rischiare di cadere sotto la legge. E amministratore di un'importante società, attualmente in stato fallimentare, e che vende per un boccone di pane del materiale che è costato quasi un miliardo. Questo materiale è stato fornito da un'altra società della quale Crewis è anche amministratore: è perché non

può pagare la fornitura che la prima delle due società sta fallendo. Crewis amministra anche una terza società che si occupa dello stesso genere di industria: trasformazione dei resti vegetali in alimentari e materiali da costruzione, nell'isola di Madagascar.

Questa terza società ha bisogno del materiale che la prima smercia e sarebbe disposta a pagarlo al minimo sei o settecento milioni, mentre il suo prezzo potrebbe raggiungere al massimo i duecento.

E logico che, se Crewis apparisse nella vendita, la gente si potrebbe stupire di vederlo trattare un affare a scapito di una delle società che amministra. Crewis mi propone perciò di impegnare la totalità dei capitali occorrenti per l'acquisto del materiale dalla prima del e sue società, con scambio di controlettere, riconoscimento dei debiti, ecc. il tutto da depositare presso un notaio, per assicurarsi che i documenti restino segreti e ben custoditi.

Dispongo attualmente di 100 milioni, dei quali soltanto 50 sono giustificabili per le tasse. Crewis mi offre di concludere l'operazione col 30% di utile, sotto riserva di poter giustificare in una contabilità la totalità dell'utile. La mia parte mi sarà data sotto forma di azioni.

Accetto, ma gli domando in compenso un favore: so che egli è in relazione col mondo del cinema. Gli sarei grato se potesse occuparsi di vendere un brevetto per la luce fredda, di proprietà di Lise Gercor, incapace di occuparsi del lato pratico della cessione.

Giovedì 3 gennaio.

I quattro cristalli di carbonio in sviluppo, dopo aver progredito in modo soddisfacente fino a un centimetro di diametro, sembrano trovare difficoltà nella crescita. Riprendo l’esperimento con un solo cristallo, rinforzando leggermente la tensione cosmica. Faccio trasportare una branda in laboratorio per un nuovo filtraggio.

Un primo esame degli indici mi dà 74 invece del 43 ottenuto alla fine della prima seduta. Ecco perché i sintomi di deuteriosi non erano regrediti. Pare che i tessuti si sbarazzino molto lentamente del deuterio. Se questo è un fatto reale, l'indice deve risalire in 48 ore a circa 70, cosa che mi permetterà di sottopormi regolarmente al trattamento.

Le ore di attesa durante il filtraggio sono praticamente le uniche che posso usare per concentrarmi e meditare. È uno dei vantaggi della terapia. Qualche tempo fa avevo pensato che la memoria si potesse comparare con la registrazione magnetica su filo. L'elettronica permette di riportare la

registrazione da un filo a un altro, senza che il primo ne risenta. Invece di lavorare come forzato per arricchire la memoria, non sarebbe quindi possibile riportare tutte le nozioni acquisite da una memoria a un'altra? Sarebbe un metodo di insegnamento veramente moderno!

Posso attualmente esplorare i ricordi e, facendolo, non prendo nessuna precauzione per mettermi in speciale stato di ricettività. Si può far dire ciò che si vuole a un'altra persona in stato di ipnosi e si può far entrare nel suo cervello un certo numero di idee. Posso adesso, senza rischi, assorbire dosi piuttosto forti di raggi cosmici concentrati; li applicherò al cervello e cercherò di praticare l'ipnosi per facilitare la registrazione. Praticherò in seguito la lettura del pensiero, prima su un soggetto normale e poi su un soggetto ipnotizzato. Se le mie previsioni sono esatte, potrò in questo modo registrare in una sola volta tutta una serie di conoscenze. Il problema degli studi dì Robert sarà così perfettamente risolto.

Lunedì 7 gennaio.

Il brevetto di Robert sulla luce fredda mi porta una soluzione inattesa. Crewis non ha voluto trattare con una casa di produzione cinematografica, ha preferito una grossa società di elettricità che fornirà la luce fredda a ogni marca di proiettori.

Oltre l’acquisto della licenza - 5 milioni - Robert incasserà il 10% sulla vendita degli apparecchi. Occorre adesso che gli dia un domicilio legale. Sotto la illuminata sorveglianza di Lise, un cristallo si sviluppa in modo soddisfacente: abbiamo risolto di farlo arrivare a tre centimetri di diametro.

Sabato 26 gennaio.

Ho chiesto il parere di Golliet prima di far pervenire la mia relazione all'Accademia. Mi «ha risposto rapidamente che gli pareva molto interessante, a suo giudizio, ma che ne aveva parlato a qualche suo buon amico che gli aveva sconsigliato di farla pervenire all'Accademia. Vado nel suo studio e Golliet mi dice che personalmente si rifiuta di trasmettere la relazione, non volendo inimicarsi un certo numero di alti papaveri mondiali, generosissimi col Centro Ricerche.

Cerco di metterlo con le spalle al muro e finisce r confessarmi che non si sente abbastanza forte per mettersi dalla mia parte contro le persone alle quali allude. Arlette fa colazione con me. Ha udito parlare di certe ricerche che avrei fatto sul carbonio. Mi chiede chi sia Moisant. Glielo spiego e Arlette mi

dice, sorridendo, che è una fortuna che gli esperimenti di Moisant non abbiano avuto esito pratico, altrimenti la posizione di suo marito e di conseguenza la propria sarebbero state compromesse. Sento la mano di Gazel, sotto commenti di Arlette: il multimilionario sudafricano mi presta sua moglie con la condizione che io rispetti le sue miniere di diamanti! Arlette mi dà infatti una meravigliosa dimostrazione d`amore che potrebbe far concorrenza alle arti sottili di Eliane.

Se non ci fosse Lise, questa sarebbe un'altra giornata di lavoro perduta. Ma da che l'ho assunta, Lise fa il mio lavoro e grazie a lei posseggo ora un diamante di 32 millimetri di diametro, che attende soltanto di essere esposto all'ammirazione della folla. L Essendo rimasto, per stare con Arlette, tutta una giornata lontano dal telefono, mi trovo una serata libera. Non so che farne, in verità. Finirò per cacciarmi in un cinema. C'è, proprio stasera, la prima di un film di cui si parla molto e bene. Robert deve essere invitato, credo. Ebbene, sostituirò Robert. Lise se se n'è già andata e non so dove ha messo l'invito per Robert. Non importa, telefonerò al direttore del cinema. Gentilmente il direttore mi lascia un biglietto alla cassa.

Un uomo solo in frac è ridicolo, perciò»ho indossato lo smoking. Arrivo in tempo per l'inizio, entro senza difficoltà, vedo qui e là figure note, ma non ho voglia di chiacchierare, stasera. Una sconosciuta, invece, attira la mia attenzione: una ragazza né alta né piccola, in compagnia di un'altra ragazza: una sorella o un'amica. Dev'essere un'amica, non c'è nessuna rassomiglianza fra le due. La ragazza che mi piace è graziosa e deve avere un be corpo: i suoi capelli sono castano-biondi, ma non distinguo il colore dei suoi occhi. È un tipo di ragazza che passa inosservata fra la folla, ma dalla quale si sprigiona un'armonia superiore. Con una mancia a una delle maschere riesco a sedermi vicino a lei.

La sua amica parla. Lei tace. Finalmente risponde. La sua voce non mi lascia dubbi: è Lise. Istintivamente i miei occhi cercano la sua mano: ha l'anello, infatti.

Per descrivere il mio stato d`animo Victor Hugo avrebbe scritto: «Tempesta sotto un cranio[19]»... Io lo intitolerei, invece: «Scoperta della mia idiozia». Se penso che ho fatto il contratto di lavoro in modo da non averla fra i piedi, per non correre il rischio di vedermela sulle ginocchia dopo quindici giorni e anche prima!

Quanto tempo sprecato! So quello che Lise vale sul piano intellettuale e adesso scopro che il resto non è di qualità inferiore.

Ero stanco del tipo mediocre: ed ecco, adesso, qualcosa di valore. Non me la lascerò sfuggire e spero che il sapore del bel frutto che voglio cogliere, domani o dopodomani, corrisponda al suo colore. L'anello è argomento di conversazione fra le due ragazze. L'amica le sta chiedendo se si tratta di un anello di fidanzamento con un ricco figlio di papà. C'è u'n'ombra di invidia nella sua voce, ed è logico, il brillante è molto bello.

Lise, divertita, le dice che. l'anello è un regalo del suo principale. L'amica ribatte che il principale deve essere innamorato di lei.

Ma no,dice Lise, è un tipo che non si occupa che del proprio lavoro di laboratorio. Non l'ha mai nemmeno sfiorata con lo sguardo, per la semplice ragione che ha fatto il patto d; non incontrarla mai, Insomma, mi descrive come un orso misogino.

Non posso. trattenere un sorriso: i nostri occhi s'incontrano. Lise, ha gli occhi, dorati.

Per fortuna il film. comincia, cosa che mi evita di tradirmi parlando. Lise segue il film con molto interesse. Io invece guardo più lei dello schermo. Alzandomi per andarmene la saluto con un cenno. Mi risponde con un sorriso.

Lunedì 28 gennaio.

Spiò l'arrivo di Lise per domandarle il suo giudizio sul film di ieri sera. Sento la sorpresa nella sua voce e le dico che il suo vicino di posto era Robert,.e che naturalmente ho sentito la sua descrizione di me stesso.

Poiché, soggiungo, il ritratto non corrisponde all'originale, la invito a venire a confrontarlo. Obietta che i nostri patti di lavoro non lo permettono..Le dico che faremo un altro contratto. Mi raggiunge nel mio studio. Mi riconosce e scoppia al ridere. Le dico che avevo paura che ella prendesse troppo posto nella mia vita privata ma che ora sono ben deciso a riguadagnare il tempo che ho perduto. Il suo viso si chiude subito. Mi dice che non è possibile, dato che lei si licenzia. Prima che io abbia potuto dire una sola parola è già uscita. Il telefono squilla: è lei. Mi dice che per legge non può andarsene senza preavviso, ma che le farei un favore se riducessi questo preavviso a otto giorni, durante i quali ella mi darà tutti i conti. Le dico che pretendo un mese.

Troppo abituato com'ero ai piatti del giorno, ho dimenticato con Lise di chiedere il prezzo prima di sedermi a tavola e ora pago il mio errore: sono stato un idiota a dirle che cosa pensavo. Adesso devo assolutamente riparare il mio errore.

^

Mercoledì 30 gennaio.

L'affare Crewis mi offre un posto al sole: sarò amministratore della società di Madagascar e supervisore degli studi scientifici e tecnici della sua industria. Preferisco che Lise scopra da sola il mio successo. Penso che è donna e che le donne sorridono sempre ai vincitori. Mi limiterò con lei a giri viziosi per lasciarle indovinare la”mia fiamma”.

Se la mia relazione sui cristalli di carbonio non viene pubblicata finirò per scadere agli occhi di Lise. Le telefono per riferirle il mio colloquio con Golliet e pregarla di preparare un articolo da far pubblicare sui giornali. Mi risponde con la voce senza timbro che. ha adottato da lunedì scorso.

Passo il pomeriggio alle corse, dove incontro Sylvette sola. Max non ha potuto accompagnarvela, gli energetici non hanno più alcuna azione su di lui e la,sua memoria sembra soffrirne. Dev’essere esaurito, dice Sylvette. C’è

anche Reina de Guelbo. Vuole assolutamente venire a casa mia e non riesco a trovare un pretesto per rifiutare: vuol rivedere la piscina, mi ricorda le speciali paste di frutta e mi domanda un bis di Yo-Va-Ra.

Leggo nella sua mente che questo è solo un pretesto: quello che le interessa in realtà sono i miei diamanti sintetici.

Mi rassegno alle sue furie amorose: dopo aver mangiato le mie paste di frutta e aspirato gli effluvi elettrocosmici Reina è un vero vulcano che rischia di distruggermi.

Domenica 3 febbraio.

La baronessa de la Roche Menue é tornata dal suo viaggio di nozze. Hubert ha da fare e Eliane è libera per tutto il pomeriggio. Mi dice che la sua notte nuziale è andata benissimo. Con molto tatto Hubert ha spiegato alla sua giovane moglie ignara che il matrimonio non è soltanto una cerimonia religiosa e le ha dato qualche idea nuova sui rapporti fra uomo e donna.

Mi diverto un mondo. Eliane mi Dice che ha la sensazione di vivere in un mondo di mummie e conta su di me per ritrovarsi nel suo elemento, come ai vecchi tempi. Accetto volentieri. Eliane è sempre desiderabile ed è una vera artista. Prima di lasciarla le parlo di una missione di fiducia presso un pezzo grosso della polizia.

Lunedì 4 febbraio.

Cena dai Gazel. La coppia Loura de Bonnière serve da paravento agli ospiti di riguardo: il colonnello Boudachel e André de la Teure. Armand Loura de Bonnière candidamente si congratula con me per la mia nuova scoperta. Boudachel mi fa, senza parere, un mucchio di domande che rivelano una minuziosa preparazione all’interrogatorio al quale sono sottoposto. Rispondo sul piano tecnico, svolgendo le nuove possibilità offerte dalla mia scoperta, ma quasi subito riprendiamo una conversazione mondana. Ne approfitto per praticare la lettura del pensiero. Conosco gli avversari coi quali dovrò lottare: il capo banda Boris Gazel, magnate del diamante; André de la Teure, che si occupa di affari e di operazioni che non sopportano la luce del sole; George Boudachel, generale a riposo, ma soprattutto colonnello della banda e direttore delle squadre esecutive delle decisioni prese dai magnati interessati ai vari affari.

Tori e matadores si studiano prima di entrare nell'arena.

^

Martedì 5 febbraio.

Faccio colazione con Arlette. Il momento critico che avevo previsto è arrivato.

Arlette sa che ho scelto la lotta e sa anche che non mi ci sono imbarcato alla leggera. D’altra parte ha visto altre:volte: il marito in azione: credo che neanche il delitto possa fermare Gazel, quando i suoi interessi sono in gioco. Ad ogni modo Arlette non riesce a controllarsi bene. Dopo la battaglia, è logico che sarà dalla parte del vincitore, perciò cerca di non mettersi in condizioni di aver qualcosa da farsi rimproverare. Ma nel frattempo deve scegliere ed esita. A mio parere non ha che una cosa da fare: astenersi dall'assistere alla lotta. Glielo dico. Protesta. Ma so che, nonostante le sue, proteste, non la vedrò prima che l'esito della battaglia sia chiaro.

Mercoledì 13 febbraio.

Ricevo soltanto”pochi amici", insieme con un personaggio della polizia, condotto da Loura de Bonnière.

Prima che il ricevimento vero e proprio cominci, occupo Hubert nel mio studio, mentre Eliane è impegnata in una intima conversazione con l'importante poliziotto. Fra poco Eliane lo avrà legato al suo carro e potrà annunciarmi che la”missione è compiuta”.

Boudachel, il più preparato sul piano tecnico, osserva attentamente tutti gli apparecchi. Pare molto impressionato. Da parte mia seguo con interesse i pensieri dei miei ospiti principali. Siamo già nell'arena; ma siamo ancora alle eleganze del gioco di cappa! sotto gli occhi neri, da Carmen, di Reina del Guelbo.

Domenica 17 febbraio.

Ho dovuto prendere una doccia fredda, per calmarmi, dopo una litania di inutili bestemmie, delle più pittoresche invettive di Montmartre. Ce l'ho con Lise. M'ha preso a schiaffi e non glieli ho neanche resi. Non l'ho nemmeno toccata. Mi ha preso in giro. Ho dovuto capitolare, io, davanti a una ragazza!

Ma bisogna che riassuma obbiettivamente l'accaduto.

Arrivando stamane Lise mi telefona che il suo mese di preavviso è finito. Mi raggiunge nel mio studio. La aspettavo e l'accolgo sorridendo, scusandomi per il granchio che ho preso nei suoi confronti e pregandola di passarci sù la spugna. Ma, mentre parlo, ricorro a un metodo che finora si è dimostrato infallibile con le donne: cerco di risvegliare il suo desiderio per telecinesi.

Avevo appena cominciato quando la riga posata sulla scrivania fischia e

s'abbatte sulla mia guancia. Vedo rosso. Vorrei buttarmi addosso a Lise, ma i muscoli mi tradiscono e ricado sulla mia poltrona. Allungo la mano per chiamare Sebastien, ma la voce imperiosa di Lise me lo impedisce... e io le obbedisco.

Le maschere cadono: Lise mi parla col tu. Ha lavorato nel mio laboratorio, mi dice, e io ho avuto in lei un'assistente intelligente, proprio come la desideravo. Sono servito. Capisco, purtroppo. Lise continua: ho lasciato montata l'apparecchiatura di raggi cosmici concentrati, per pura distrazione. Lei l'ha studiata e ha capito a che serviva, e, peggio, se ne è servita: perciò adesso possiede le mie medesime facoltà.

È vero, penso, la mia guancia ne porta il segno! Ho voluto avere un laboratorio personale per le mie ricerche, ho lottato per averlo, lo conservo combattendo su tutti i fronti, ho rischiato perfino la mia vita perché ti miei segreti non venissero divulgati... e ora Lise, che ne approfitta, che se ne serve, ha avuto tutto ciò senza preoccupazioni, senza lotte, senza carichi! Tutto ciò mi dice, anzi parrebbe che mi rinfacci, Lise, e soggiunge che si è caricata di raggi cosmici molto meglio di quanto abbia potuto fare io e se ne può servire anche meglio, dato che ha potuto allenarsi in solitudine e in piena calma. Me lo sta provando.

Spinge la crudeltà fino a insultarmi con la sua superiorità. Non posso dimenticare la sua voce mentre dice, senza perdere la calma:

«Hai scoperto la concentrazione dei raggi cosmici, ma non sei stato abbastanza padrone di te stesso per studiare fino a che punto possa arrivare il tuo potere. Hai scoperto possibilità immediate, che t`hanno ubriacato, ma come le hai usate? Hai avuto dei successi con le donne: ma che genere di donne? Ti credi un don Giovanni, mentre non sei che una specie di sfruttatore di donnacce. Avevi fra le mani uno strumento di lavoro e di perfezionamento, ma hai preferito servirtene per scivolare in basso, per barare al gioco, per rubare, per soddisfare i tuoi vizi, la tua cupidigia, per rifiutare ogni sforzo e nutrirti di cose abbiette. Non hai neanche orgoglio: ti accontenti della più bassa delle vanità. Hai l'anima di un capo di gangster, ma senza il suo coraggio. Opprimi con l'intrigo e coi mezzi più vili! Ti credi capace di ragionare e di pensare perché conosci un po' di matematiche e perché qualche volta sai servirtene bene, ma la tua mente si chiude, quando si trova sulle soglie di un piano semplicemente umano. La tua ragione specula soltanto su

cose basse e materiali, che sopprimi quando rischiano di darti dei guai nella soddisfazione dei tuoi vizi!».

Le ho risposto che anche lei mi aveva derubato; che s'era impegnata per un lavoro d'assistente e non per servirsi dei miei apparecchi e delle mie scoperte a fini personali.

Diventa quasi umile nel rispondermi:

«Sì. E vero, ho commesso un errore e lo sto pagando adesso; ma non è la colpa di cui stai parlando tu: ho mancato di probità spirituale: quando ho capito chi in realtà tu fossi avrei dovuto andarmene senza esitare. Avrei dovuto aprire gli occhi anche prima, ma mi sono lasciata trascinare dall'interesse che le tue ricerche suscitavano in me. Ho ceduto al desiderio di sapere; ho chiuso scientemente gli occhi su te e su me, per stare nei comodi termini del nostro contratto. La tua vita. privata, mi dicevo, non mi riguardava. L'ho creduta una scusa sufficiente. Non solo, ma ho accettato di darti un mese intero di preavviso per ritardare il momento di andarmene e forse avrei fatto tacere ancora una volta la mia coscienza, oggi, se tu avessi rispettato fino all'ultimo i termini del nostro contratto. Prima di conoscerti ho accettato in buona fede il diamante che avevo fatto sviluppare sotto la tua direzione; da un mese, da che so, ho pensato tutti i giorni di restituirtelo, ma ho sempre rimandato all'indomani, perché mi ci sono affezionata, al mio anello. Ecco. Per essere perfetto sulla strada che ti sei scelto, adesso non ti resta più che qualche passo da fare: omicidio e stupro: puoi cominciare con me!...»

Schiumo di rabbia, ma taccio, pensando che mi prenderò la rivincita: mi ricaricherò di raggi cosmici e riprenderò la mia superiorità su di lei? Sbarazzarmene? Omicidio? Ah; no, mi prende per stupido? Lo potrei fare: la stanza segreta e le mie conoscenze di chimica sarebbero sufficienti per sbarazzarmi del suo corpo Ma ho un'altra vendetta, a più lunga scadenza, ma più sottile: aspetterò che la deuteriosi lavori nel suo organismo e quando i medici non potranno più fare niente per lei potrò mettere sul tavolo le mie condizioni per guarirla...

Se ne va: ma l'anello non me lo restituisce. Mi fa firmare tutte le carte che riguardano il suo licenziamento e va a salutare Sebastien e Josette. La vedo uscire dall'entrata padronale.

Sono le ventidue; Non ho udito entrare Lise, ma mi chiama al telefono dal laboratorio: dunque è tornata. Ci vado: la trovo nella mia stanza segreta, che

ha saputo aprire senza il mio aiuto.

Vedo rosso. Devo liberarmi di lei.

Mi sono ricaricato oggi di raggi cosmici, i miei muscoli sono scattanti al minimo comando del cervello. Devo finirla, con Lise, è troppo pericolosa.

Ella mi guarda avanzare nella stanza senza abbassare gli occhi.

Provo con la telecinesi: lei annulla la mia carica, mi ferma. E mi sfida, anche: «Non hai il coraggio di difenderti coi tuoi mezzi! Sono qui, indifesa, sono nelle tue mani e tu adoperi la forza che ti hanno dato i raggi cosmici. Questa è vigliaccheria!» mi dice sdegnata.

Ma che cosa fa, adesso? Sprigiona una luce chiarissima, d'un rosa dorato. Esito. Le sue parole mi frugano dentro: «Ecco, adesso hai un alone anche tu. Va' a guardarti in uno specchio, vi troverai il coraggio che ti manca, vedendoti quale sei. Il tuo alone ti dirà quello che sei in realtà! Guardati!».

Vado a mettermi davanti a uno specchio quasi malgrado me stesso, e la mia immagine riflessa mi sgomenta: anch'io ho un alone, ma stretto, d'un bruno rosso.

Lise, nel frattempo, se n'è andata... lasciandomi solo davanti a me stesso.

^

Lunedì 18 febbraio,

Alle 4 del mattino, al limite delle mie forze, ho preso del sonnifero per annegare nell’incoscienza. Il telefono, implacabile, mi sveglia alle nove. Reina de Guelbo dispiega tutto il suo tenero fascino per farsi portare domani al Yo-Va-Ra.

Ormai sono in ballo e devo giocare. Accetto.

Nella lotta contro Gazel tutte le armi sono permesse. Di comune accordo agiamo nell'ombra, e io sono tutt'altro che disarmato, ma questa donna è di troppo. La sua cupidigia, la sua totale assenza di scrupoli e di senso morale la mettono a disposizione del miglior offerente. Non ha il tesserino delle prostitute, ma è peggiore della più lurida peripatetica, è una prostituta per vocazione: é riuscita a essere la sfruttatrice di se stessa.

Mi ispira un profondo ribrezzo, ma mi servirò di lei, poiché è un'artista, nel suo genere: il vizio, spinto a tale estremo, diventa infatti un'arte. Le darò un cocktail che la farà pacificamente dormire, per poter aver le mani libere per l'azione.

Faccio una doccia fredda e mi sento meglio, ma il telefono squilla di nuovo. Uno sconosciuto”che mi vuol bene”mi consiglia di interrompere le mie

ricerche sui diamanti; mi domanda la mia parola d'onore. Fingo d'esitare. Mi dà 24 ore per riflettere: mi richiamerà domani alla stessa ora. Gli chiedo dove posso chiamarlo io, se mi decido prima,,ma rifiuta di darmi un numero di telefono. Dice. che mi basterà mettere un avviso su un giornale ed egli saprà come raggiungermi.

La minaccia questa volta è troppo diretta, per non avere la precedenza, anche su Lise.

Martedì 19 febbraio.

Oggi, alla stessa ora di ieri, il mio sconosciuto mi ha telefonato. Per rispondergli ho usato la storica parola di Cambronne.

Vado a prendere Reina de Guelbo alle sette e mezzo, a casa sua. Appena arrivati al Yo-Va-Ra, Reina va a telefonare, mentre io entro nel salone. Mi meraviglio che una donna della sua forza abbia commesso un errore di questo genere: Reina avverte Boudachel che è riuscita a portarmi fuori di casa e che non mi lascerà fino alle quattro del mattino.

Per guadagnar tempo ho ordinato, mentre lei telefona, paste di frutta e cocktails. Dopo aver bevuto Reina s'addormenta placidamente nelle mani (è il caso di dirlo!) della coppia che ci serve. Mario mi riconduce a Suresnes e rientro in casa mia facendo un lungo giro e passando per quattro cancelli di diverse proprietà. Rientro senza che nessuno abbia veduto la porta aprirsi. So che l'attacco di Boudachel verrà dalla parte del giardino. Dalle stanze di Lise si può sorvegliare tutt'intorno.

Lise è là, mi pare di sentirla respirare, nel buio di quelle stanze che ha abitato. Piango di umiliazione e di rabbia.

A mezzanotte e un quarto un'auto si ferma, a fari spenti. Poi una seconda, poi una terza. Che razza di spiegamento di forze. Mettono degli uomini di guardia alle porte. Ne approfitto per occuparmi elle automobili. Pensavo che fossero soltanto due da sistemare.

Non importa: le tre auto non andranno molto lontano; i carburatori sono alimentati con silicone. Sposto qualche filo sulle due prime macchine. La terza si contenterà di bruciare... La telecinesi. è un'arma incomparabile.

Quattro uomini passano il cancello del mio giardino: Boudachel, in testa, si dirige senza esitare verso il laboratorio. Scateno la replica: ho preveduto scariche elettriche paralizzanti di venti secondi circa, cosa che permette un buon innaffiamento degli indumenti con acido solforico, mentre i portafogli spariscono e una macchina fotografica scatta.

Metto infine in azione il meccanismo degli ultrasuoni, sincronizzato con scariche elettriche perforanti di trenta secondi. Quelli che hanno varcato la porta del giardino non torneranno mai indietro, per lo meno con le loro gambe. Le ossa non resistono a simile trattamento: gambe e braccia si spezzano. Quelli che erano rimasti fuori di guardia accorrono e trasportano i feriti nelle auto. Li lascio fare.

Le macchine filano via all'impazzata e spariscono in direzione del Bois de Boulogne. E mezzanotte e mezzo. L'operazione è compiuta!

Mario mette in moto la macchina per riportarmi al Yo-Va-Ra. Mentre filiamo, mi avverte che nei pressi della Cascade c'è un'auto incendiata. Pare che ci siano feriti gravi... Sveglio Reina de Guelbo. Non si accorge d'aver dormito..Fa di tutto per trattenermi fino alle quattro del mattino. E abietta e depravata, il disgusto per la sua maniera di trattenermi al Yo-Va-Ra rende eterne le ore.

Finalmente posso tornare a casa mia. La disfatta di Boudachel mi ridona l'equilibrio che Lise mi aveva fatto perdere.

Venerdì 22 febbraio.

L'annuncio sul giornale mi ha permesso di identificare il mio sconosciuto: André de la Teure. Sebbene l'annuncio spiegasse che ero disposto a trattare su congrue offerte, il mio corrispondente si é ostinato a non valutare la portata della disfatta di Boudachel, e crede che per farmi smettere la fabbricazione dei diamanti siano sufficienti le minacce.

^

Martedì 26 febbraio

Ho ammonito Gazel. Ho preparato ventiquattro puntine speciali a gambo cavo, ornate su ciascuna punta di un piccolo brillante sintetico. Sotto la pressione, l'acido formico contenuto nel gambo cavo si versa.

Comodamente seduto nella mia auto, davanti all'ingresso dello studio di Gazel, ho, per telecinesi, piazzato le ventiquattro puntine sotto la poltrona di Gazel. Aspetto che si alzi.

Ci sono riuscito! Quando. Gazel si è lasciato ricadere sulla sua morbida poltrona ho spostato i quattro cuscinetti in cui sono incastrate le puntine dal di sotto al disopra del sedile. Le 24 punte sono penetrate nella parte più carnosa di Gazel, iniettandovi il loro contenuto.

Gazel ha urlato come un ossesso.

La sua segretaria, per. fortuna molto intima, si precipita a sbarazzarlo degli

indumenti e delle ortiche di nuovo genere che lo martoriano. L'abbandono alla sua sorte. Il medico gli ha prescritto tre giorni di morfina e quattro o cinque giorni di riposo.

Approfittando della confusione e del fatto che André de la Teure assiste il suo principale, mi è facile provocare l'apertura della cassaforte e impadronirmi dei documenti che rendevano possibile a de la Teure di darsi tante arie di superiorità nei miei riguardi, e anche di altri che mi saranno utili.

Sabato 2 marzo.

La lotta contro Gazel e de la Teure mi ha fatto perdere di vista le cose più importanti. Ernestine mi richiama all'ordine. Non sa assolutamente a che santo votarsi nelle ricerche sul gas pacificante. Per aiutarla mi occorrono vaste conoscenze in medicina. Bisogna che adotti il sistema di arricchirmi la memoria per trasferimento.

C'è uno scoglio da evitare: l'eccessivo ingombro della memoria, sia di un mucchio di conoscenze senza valore, sia di incrostazioni di conoscenze che non mi servirebbero allo scopo che voglio raggiungere. Per quanto mi riguarda il problema è semplice: mi basterà mettermi in stato di ricettività e registrare, ma per, diremo così, filtrare le conoscenze della memoria a cui attingerò, la cosa non è tanto facile. Non mi occorrono nozioni per conversazioni da salotto: mi occorrono conoscenze scientifiche specifiche, quindi devo attingere alla memoria profonda,la riserva scientifica in ciò che ha di più prezioso e di più personale.

Più rifletto, più mi convinco che non ci sono che due modi di procedere: o approfittare del momento in cui tutta la mente è concentrata sull'argomento che mi interessa nel qual caso le conoscenze acquisite si limiterebbero a quel solo oggetto; oppure approfittare di un rilassamento totale della mente che mi permetterebbe di esplorare i ricordi e di registrare soltanto quelli che mi interessassero.

Non so più nulla di Lise. In questi giorni sono distratto da Gazel, de la Teure e compagni, ma è lei, invece, la mia maggior nemica, lei che possiede le uniche armi che possono battermi. Ceno al Yo-Va-Ra, solo con Mario, e lo incarico di cercare Lise e di sorvegliarla.

Giovedì 9 marzo.

Sono tornato all'ospedale. Avrei dovuto farlo prima. L'accoglienza cordiale, quasi paterna, di Rachot medica un poco la terribile ferita all'amor proprio infertami da Lise.

Riesco a raggiungere la doppia, reciproca ipnosi, senza difficoltà. Né presenti né Rachot se ne accorgono.

L'esperimento dura mezz'ora e l'interrompo quando l`attenzione di Rachot si ferma su dettagli senza importanza. A operazione finita passo in rassegna le mie nuove conoscenze: risultato veramente meraviglioso! Il metodo sarebbe perfetto se non implicasse una considerevole spesa di tempo. Qualche settimana fa il tempo per me era sinonimo di vita: adesso è sinonimo di vittoria. Occorre quindi che esamini il caso del rilassamento totale. Potrei adoperare due metodi diversi:

a) inazione completa del soggetto con la mente completamente vuota:

b) sonno.

Il sonno sotto l'azione di un anestetico è più una paralisi che un rilassamento. Devo quindi adoperare il sonno naturale. Occorre che chi vuol assorbire le conoscenze rimanga sveglio, ma in uno stato simile all'estasi, per cernere i ricordi da registrare.

Mario ha fatto tutto ciò che poteva per trovare Lise, ma pare che la ragazza si sia come volatilizzata, sia scomparsa senza lasciar tracce. Eliane, baronessa della Roche Menue, incaricherà il suo amico poliziotto di ritrovare Lise.

Venerdì 10 marzo.

L'assassino assoldato da la Teure è arrivato. Ha imparato il mestiere a Chicago e ha l'intenzione di farmi fuori con una raffica di pistola mitragliatrice, sorpassandomi con l'auto, cosa che mi impedirebbe di farlo arrestare. Preferisco incontrarlo a piedi, in un bosco. La sua auto mi segue.

Servendomi della telecinesi sposto un filo del suo motore e mi servo del vantaggio per arrivare quasi fino al Polo di Bagatelle. A quest'ora mattinale passa pochissima gente, da quelle parti. L'uomo mi ritrova facilmente. Ferma la sua macchina dietro la mia. Il luogo è deserto. Scende di macchina, viene verso di me risolutamente, a cinque metri di distanza si ferma, tira fuori la pistola e spara.

Ma io faccio deviare la raffica al momento giusto. Il caricatore si è svuotato su un albero, a un metro da me.

E la mia volta, adesso. Tiro il primo proiettile nel suo ginocchio, il secondo in aria per via della legge.

I guardiani del bosco, attirati dagli spari, arrivano e afferrano il mio fallito assassino. Un esame del luogo dà modo di ritrovare i proiettili nell’albero e quello che ho sparato io in aria, ricaduto a qualche metro sul terreno.

L'altro è nel ginocchio dell'uomo. Mi occupo io stesso di fare pubblicità all'attentato: ecco un motivo di più per diventare il beniamino delle ragazze e delle giovani mogli del bel mondo. I cocktails e i miei paté di frutta compiranno l'opera...

^

Sabato 11 marzo

Prima di andarsene Lise ha lasciato quattro lettere. Tutto ciò che vi è scritto lo hanno pubblicato i giornali qualche giorno dopo, tanto per quanto riguarda Boudachel, quanto per l'assassinio mancato. Evidentemente Lise può conoscere l'avvenire a volontà. È una facoltà che io non ho. Dunque, Lise è più forte di me, come dubitavo.

Faccio colazione dai La Roche Menue. Hubert è l'immagine stessa della felicità. I suoi affari vanno a gonfie vele ed è innamorato sempre di più di sua moglie. Dopo colazione ci lascia soli, per tornare in ufficio. L'esplosione e l'incendio del commissariato di polizia hanno calmato lo zelo degli ispettori del quartiere, ma la direzione del Servizio Stupefacenti non l'ha digerito. Gli esperti della squadra sono persuasi che la cocaina venga fabbricata a Parigi. Il fallito furto nel mio laboratorio li insospettisce: pensano che sia una messa in scena per una consegna di cocaina.

Ufficialmente continuano le ricerche dei miei ladri, ma dietro le quinte sono gli ispettori della squadra stupefacenti che agiscono. Se non ci fosse la mia deliziosa baronessa de La Roche Menue e il suo amico poliziotto, sarei in balia della minima imprudenza e, con l'aiuto dell'idiozia di qualche ispettore, verrebbe scoperta. perfino la mia camera segreta a ultrasuoni.

Il commercio degli stupefacenti non mi interessa, per ora. Ma la polizia non lo sa e continuerà testardamente le sue ricerche.

Ho prove sufficienti contro de La Teure per farlo mandare ai lavori forzati. Ora, che sia accusato per traffico di stupefacenti, per tentativo di assassinio o come mandante per lo stesso oggetto, o per qualsiasi altro pretesto, che importanza avrebbe? Sarebbe sempre render onore alla giustizia.

Prima di dargli la stoccata finale, quindi, devo installargli un laboratorio per la fabbricazione della cocaina sintetica e approvvigionarglielo. Per mezzo di Reina de Guelbo avrò tutte le informazioni che mi occorrono.

Mercoledì 15 marzo

Sono diventato proprietario di un settimanale: *La Corifea*: un bel titolo, per un giornale ricattatorio. Da domani, de La Teure potrà leggere l'articolo:"I

diamanti del giorno", dedicato a”Delatorel Salvel”.

Vi troverà descritta una delle sue più lucrose operazioni. Per quanto mi riguarda è soltanto un conto da saldare e spero di poter presto scriverci accanto”pagato”.

Venerdì 17 marzo

Reina de Guelbo mi telefona appena alzata per riferirmi la reazione di de La Teure all’articolo. Non si rivolgerà alla polizia, preferisce farsi le proprie ragioni per conto suo.

La ringrazio e le prometto di tenerne conto

Il laboratorio per la fabbricazione della cocaina è a punto: gli apparecchi in funzione e la merce di riserva è di circa otto chili, dei quali uno proveniente da Losanna: il tutto chiuso nella cassaforte, con i documenti che riguardano il passato di Andre. Ho messo una libbra di Cocaina nella sua auto, insieme con un pacchetto di napalm che servirà a ricordare alla polizia i danni causati da ignoti in un commissario.

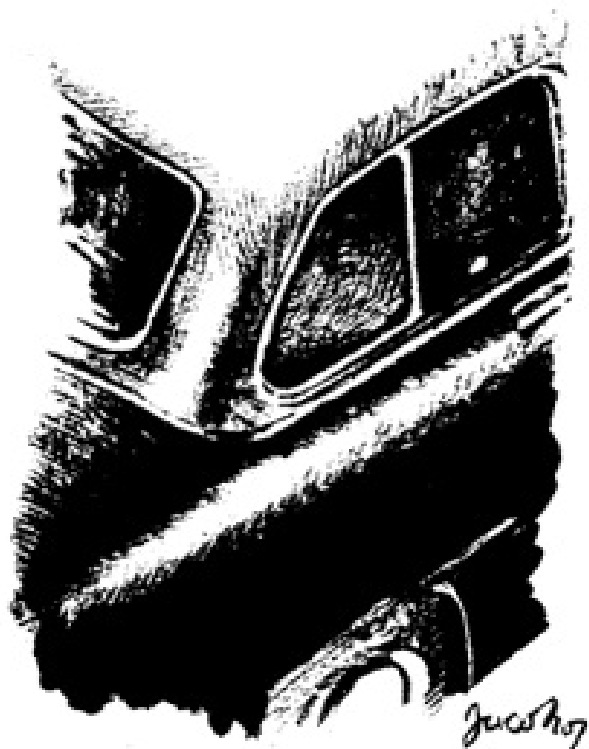
Per non lasciar niente al caso, telefono a de La Teure e, incidentalmente, gli parlo del fascino delle passeggiate al Bois.

Da un posto telefonico pubblico chiamo la Squadra Stupefacenti per segnalarle un'importante consegna di coca che verrà fatta dal fabbricante in persona.

Alle dieci meno un quarto; dopo essermi assicurato che de La Teure mi spia da lontano, m'infilo in uno stretto viale sinuoso dove non si può vedere avanti a sé oltre quindici metri.

So che cosa farà de La Teure: spiegherà poi, che, pur andando a velocità normale, non ha potuto evitare un pedone che camminava imprudentemente in mezzo alla strada.

Odo la sua auto che si lancia.

...prendo io il controllo del volante.
egli sbaglia una curva...

Quando è a cinquanta metri prendo il controllo del volante; egli sbaglia una curva el'auto va a schiacciarsi contro un albero.

Il nome del conte André de La Teure è su tutti i giornali della sera, in grandi titoli che dicono press'a poco la stessa cosa:"Un incidente d`automobile consente d'arrestare un re della cocaina".

Invito i de La Roche Menue al Yo-Va-Ra. Eliane è felice di vedere per la prima volta un locale notturno di Montmartre!

Al Yo-Va-Ra regna la costernazione: tutti i rivenditori si sentono minacciati. Lascio capire che è poco probabile che de La Teure sia in condizioni di poter fare rivelazioni gravi: è troppo prudente per parlare a vuoto.

^

Lunedì 20 marzo.

La relazione tecnica della società del Madagascar è arrivata a Parigi. Ernest me la manda perché dia il mio parere. Messi Boudachel e de La Teure fuori combattimento, Gazel in persona risponde al mio avviso sùl giornale. Sebbene cerchi di mascherare la propria voce, lo riconosco. Non ha la presunzione spavalda di de La Teure: cerca di farmi offerte: accetterebbe di versare un tanto perché le ricerche sui diamanti fossero definitivamente abbandonate.

Le nostre negoziazioni falliscono non per la cifra, ma per la sua incomprensione: infatti io pretendo una cifra fissa mensile ed egli mi offre un quid una volta tanto. L'acido formico ha avuto una certa influenza sulle sue idee ma non abbastanza da farlo ragionare come dovrebbe. Sono veramente desolato di dover infliggergli una seconda lezione!

Ho fatto qualche esperimento di trasferimenti di ricordi su Sebastien addormentato, ma davanti alla qualità dei suoi ricordi... ho smesso non appena. ho avuto la conferma della bontà tecnica del mio metodo.

Golliet deve andare in missione scientifica a Ginevra. Ne approfitterò.

Giovedì 23 marzo

L'esercizio di mnemocopiatura su Golliet è stato tecnicamente soddisfacente, ma, sebbene l'abbia prolungato per ben due ore, non ho trovato nulla di veramente utile nel suo cervello. Le sue conoscenze in matematica non sono nemmeno superiori alle mie!

Bisogna che io trovi il modo di passare qualche notte accanto a Rachot addormentato. Potrei chiamare Rachot e Robert Solliès a consulto su un caso di deuteriosi, per esempio. L'idea mi pare buona.

Mario mi aiuta anche in questo. Lo spedirò a Nizza in un grande albergo, dove farà la parte che gli insegno: romperà le scatole a tutti i medici di Nizza e dintorni, infine parlerà loro di Rachot e domanderà un consulto. Per quanto alto possa essere l'onorario di Rachot e il prezzo che la commedia costerà, non sarà mai un prezzo troppo caro in confronto ai cinque anni di studio a regime completo che dovrei fare se non potessi trasportare in me le cognizioni di Rachot.

Martedì 28 marzo.

Ho dato il secondo e ultimo ammonimento a Gazel. Studiando la cristallizzazione del carbonio sulla base delle materie organiche ho scoperto che certi composti a base di purina[20] iperpesante trasformavano il diamante in carbone amorfo, ma di una particolare specie, poiché, invece d'esser nero è bianco: probabilmente è questa sostanza che, nelle pietre naturali, produce le macchie bianche.

Ho sorvegliato la cassaforte di Gazel e ho approfittato di un momento in cui la sua riserva di diamanti era ridotta per versarvi sopra per telecinesi una dose di composto di purina iperpesante.

Quando ha aperto la cassaforte Boris Gazel ha avuto la sorpresa di trovare i suoi diamanti trasformati in carbone amorfo bianco, cosa che può essere molto interessante in un laboratorio chimico, ma non piacevole per un gioielliere.

Ho avuto la delicatezza di lasciare nella cassaforte una nota sulle malattie dei diamanti e altre che i metodi di sintesi possono guarire.

Non ho avuto bisogno, questa volta, di pubblicare un annuncio sul giornale per ricevere una telefonata: questa volta Gazel scendeva a. più miti consigli. Mi disse che. ci saremmo messi d'accordo venendoci reciprocamente incontro a metà strada.

Avremo occasione di incontrarci in qualche salotto, e di conoscerci di persona...

Dopo questa telefonata d'armistizio, telefono in Svizzera. Adesso Arlette può entrare in scena, non ha più il dilemma della scelta: potrà rendere buoni

servizi tanto a suo marito quanto a me per il compromesso che reciprocamente accetteremo, smussando le nostre rispettive suscettibilità.

^

Sabato 1 aprile.

Nizza senza obblighi di Casinò è affascinante.

La notte in vettura letto accanto a Rachot mi ha stancato, certo, ma sono soddisfattissimo della ricchezza di Cognizioni che mi ha dato. Per nove ore filate ho potuto rimanere in stato di torpore attivo e ho attinto nella memoria di Rachot, assorbendo in una notte quanto avrei imparato in dieci anni di zelante studio.

Mario, perfetto nel recitare la sua parte, si è lasciato prelevare 10 cm^3 di sangue, simulando perfettamente la paura.

Il controllore della vettura letto mi ha svegliato. A Nizza ho potuto passare una seconda notte in torpore attivo, ma in treno sono affondato nel sonno vero e proprio e non ho avuto la forza di controllare le nozioni che stavo registrando.

Spero di non aver perduto nulla delle conoscenze scientifiche che si sono trasferite nel mio cervello durante quest'ultima notte, ma occorre che ne faccia l'inventario: sarà un lavoro più faticoso e più lungo della registrazione e sono un po' inquieto, non so perché.

Robert frequenterà più assiduamente i corsi: la mia memoria è ricca, ma mi manca l'educazione dell'udito e delle mani, e soltanto la pratica può colmare questa lacuna.

Arlette viene subito a trovarmi, al mio ritorno. Ho vinto, ho sconfitto Boris; è la prima volta che vede capitolare suo marito. Non riesce a capire come de La Teure abbia potuto farsi pescare, e come Boudachel e la sua banda abbiano potuto essere messi fuori combattimento; Mi dice che i seguaci di Boudachel ed anche lei sono pronti a lavorare per me. Le dico, senza spiegarmi di più, che le armi erano troppo ineguali e che consistevano in qualche piccola scoperta di laboratorio che terrò segreta e che mi difenderà benissimo da qualsiasi attacco di un qualsiasi Boudachel o di altri della stessa specie.

Martedì 11 aprile.

Casa Loura de Bonnière è sempre magnifica per la sua ospitalità. Una conversazione d'un'ora mi ha permesso di arrivare a un pieno”accordo col

mio eccellente amico Boris Gazel..Armand Loura de Bonnière ha fatto da arbitro e ha trovato una soddisfacente formula di compromesso per entrambi: io assumerò la carica di consigliere tecnico dell'importante gruppo di società della compagnia diamantifera diretta da Boris Gazel, carica per la quale. ricevérò mensilmente üno stipendio e un rimborso spese che s'aggirerà complessivamente sui sei milioni mensili. In realtà io fornirò a Boris Gazel, mensilmente, dei diamanti sintetici ottenuti da piccole pietre già tagliate, al 50% della valuta ufficiale del giorno e per una cifra di sei milioni mensili.
Si parla, nel colloquio, anche della sparizione di de La Teure: era l'amministratore della compagnia e il suo posto è ancora vacante. L'offriamo a Armand Loura de Bonnière, come ringraziamento per il suo perfetto arbitrato.

Mercoledì 12 aprile.

Per due mesi la lotta ingaggiata contro Gazel non mi ha lasciato requie, ma adesso devo"fare il punto".
Dunque: sono proprietario del laboratorio dei Virus sintetici; ho un pacchetto azionario della società del Madagascar per prodotti alimentari e materiali da costruzione, con la carica di consigliere tecnico; sono consigliere tecnico di una compagnia diamantifera con un reddito controllabile di sei milioni al mese. Sul piano mondano i miei successi sono garantiti: mi basta leggere nella mente delle donne per distinguere quelle che non aspettano altro che io apra loro le braccia, perciò non ho che da scegliere; Arlette è un'amante che mi dà soddisfazione e riposo; il mio nome comincia ad acquistare fama nel campo scientifico; ho un laboratorio mio per continuare le mie ricerche.
Bilancio che può sembrare attivo, dunque. Eppure... Eppure tutto ciò che ho serve soltanto a dar ragione alle accuse di Lise e alla mia profonda miseria. Le parole di Lise, infatti, costituiscono la contropartita del mio bilancio e la posizione cambia, tenendone conto. Infatti, non ne sono né orgoglioso né soddisfatto.
Se non. avessi senso morale, questo problema non esisterebbe. Ma ne ho Le mie azioni sono immorali, ma io non sono un amorale. Durante le lotte per ottenere ciò che volevo - l'indipendenza assoluta per poter dedicarmi alle mie ricerche prima, per guarire dalla deuteriosi poi - ho potuto credere di aver superato certe idee conformistiche. Forse le avrei davvero superate per sempre (le azioni fanno l'uomo) se non avessi commesso il madornale errore

di lasciare che per una notte i ricordi e le nozioni di Rachot si trasferissero in me senza vaglio. Rachot è un uomo con solidi principi morali, che crede ancora negli ideali che ci insegnano ad adorare nell'adolescenza: ora, è accaduto che insieme con le cognizioni scientifiche di Rachot io abbia assorbito anche parecchi dei suoi principi morali e delle sue credenze. Se penso al Yo-Va-Ra; al commercio degli stupefacenti, alle vincite a trucco del: le lotterie nazionali, a Eliane, baronessa de la Roche Menue, a Arlette, cortigiana di lusso, non riesco più a mettermi d'accordo con me stesso. In fondo alla mia coppa di champagne c'ê del fiele. Tengo fra le braccia femmine d'ogni specie, ma desidero soltanto una donna al mondo: Lise. Penso, struggendomi, alle settimane di lavoro nelle quali la sua voce mi proteggeva, alle tre ore che ho passato al cinema, seduto accanto a lei, l`alone di armonia che da lei emanava. Ho perduto tutto ciò in pochi minuti, Lise mi ha portato via tutto ciò che per me sarebbe stata la felicità, m'ha condannato alla solitudine.

^

Giovedì 13 aprile. 4

Reina, de Guelbo fa colazione da me. È al corrente dell'accordo con Gazel, ed è venuta per avere un"ringraziamento". Sarei un idiota seme ne stupissi, Per questo scopo non ha trascurato niente, oggi: potrebbe prender parte a un concorso di eleganza e di bellezza e lo vincerebbe.

Vincerebbe anche un concorso d'altra specie, anche se una delle concorrenti fosse Eliane: lo so perfettamente. Eppure l'unica sensazione che provo è un ribrezzo senza limiti. M'accorgo, durante la colazione, che è venuta con uno scopo preciso. Alla fine capisco: quello che è stato trovato nell'auto e nella cassaforte di de La Teure la interessa. L'alta moda l'ha messa in rapporto con gli ambienti sociali più diversi e lei potrebbe smerciare una quantità rilevante di coca, d'eroina e di morfina. Mi chiede, alla fine, senza più mascherarsi, di prendere il posto di. de la Teure.

Rifiuto, ostinatamente. Allora cambia metodo e mi parla dei patè di frutta confezionati nel mio laboratorio. Sotto l'elegante richiesta c'è un duro tono di minaccia. Ma neanche questo mi sorprende, in lei. Il fatto è che non riesco più a resistere alla ripugnanza che questa donnaccia vischiosa m'ispira. Le leggo nella mente e, usando per la prima volta il linguaggio diremo pittoresco dei bassifondi, le butto in faccia tutto il suo passato, tutti i suoi vizi, tutte le sue tare, insomma tutto ciò ch'ella crede di essere l'unica al mondo a sapere.

Poi chiamo Sebastien perché l'aiuti a vestirsi e vado in laboratorio.

Prendo un milione in cassaforte, ne faccio un pacchetto e glielo do in pagamento dei servizi che m'ha reso.

Smascherata, Reina accetta senza protestare.

Ma le battute dello spudorato dialogo con Reina mi restano nelle orecchie, mi bruciano come un marchio.

La voce di Lise, inesorabile, si sovrappone, le idee e i principi di Rachot m'assillano. E sembrano voci giudicanti: tutto ciò che hai detto a Reina de Guelbo è valido anche per te! Così gli insulti che sono usciti dalla mia bocca poco fa mi. tornano addosso come un boomerang, marchiano a fuoco la mia mente e la mia anima.. Ecco come è ridotto il trionfante vincitore di. Gazel. Lise mi ha fatto diventare il carnefice di me stesso.

Venerdì 14 aprile.

I sonniferi sono utili: ho dormito come un bruto, ma ho dormito.

Stamane Ernestine mi ha richiamato al lavoro: ha studiato l'influenza di un protossido d'azoto sulle cellule nervose per cercare di scoprire il procedimento del gas esilarante: si tratta di un'eccitazione leggerissima, concomitante con scambi anch'essi leggerissimi. Mi propone di esperimentare la più forte quantità di gas possibile sulle cellule nervose. Può darsi che questo procedimento dia buoni risultati, ma si tratterebbe, credo, di una cura senza futuro. Preferisco ricominciare dal principio e trovare un metodo che conduca a un risultato meno pericoloso.

L'ultimo colloquio con Lise mi ha rivelato l'esistenza degli aloni e sono riuscito a classificarne qualcuno: primo fra tutti quello di Lise che, come ho detto, era d'un rosa dorato, chiaro, diafano. Poi il mio: breve, bruno-rosso. Ho visto quello di Reina de Guelbo: color vinaccia. Quello di Rachot; azzurro pallido con riflessi dorati.

La colorazione degli aloni è legata agli stati d'animo, per lo meno lo suppongo. Ma è tutto ciò che ho scoperto finora, perché sono costretto a lavorare su elementi noti, ossia a studiare le reazioni dei colori sugli organismi viventi. Il rosso è certamente opposto allo stato di pace: a conferma di questa osservazione c'è il fatto noto che coloro che lavorano nei laboratori fotografici, continuamente soggetti alla luce rossa, hanno carattere battagliero e aggressivo. L'azione del rosso sugli animali è anche nota: il rosso li eccita, come sa chi ha avuto l'imprudenza di passeggiare vestito di

rosso dove ci sono dei bovidi. Infatti tutti gli accessori per le corride sono rossi.

Perfino le rane reagiscono al rosso e si direbbe che ne sono affascinate al punto da dimenticare il pericolo, quando lo vedono, e di farsi prendere. Il giallo sembra essere connesso con la gioia: è il colore del sole, del sole chi ci dispensa i suoi doni senza chiedere nulla in cambio, e non a caso si usano gli ori nelle sale di spettacolo e in tutto ciò che serve per ornare e abbellire.

L'azzurro'è associato con la dolcezza e la serenità: gli occhiali azzurri proteggono la vista, e le camere d'ospedale, quando sono razionali, sono azzurre o azzurro-verde. Incomincio a credere che 1'alone è L'esteriorizzazione di una colorazione interiore.

Quanti nuovi orizzonti si aprono per i miei esami! Per fortuna esistono gli elettroencefalogrammi, che posso usare per osservare i risultati sui quali potrò basarmi per questo studio.

^

Sabato 15 aprile.

Ho consegnato i primi diamanti sintetici a Gazel: ho sviluppato diamanti bianchi che possono star alla pari con quelli del sud Africa. Per non dover discutere sul prezzo gliene porto cinque di otto carati l'uno, ai quali aggiungo, come dono per l'inizio dei nostri nuovi rapporti, un brillante di diciotto carati. Gazel esamina le pietre alla lente, cosa che del resto avevo fatto anch'io. Non s'aspettava che gli regalassi un brillante di 18 carati e perde la sua inalterabile calma per ringraziarmene con sincera espansione.

Credo che oggi sia il giorno della mia maggior vittoria su di lui. Rientrato a casa, invece di andare a letto, vado nelle due stanze che una volta erano di Lise: sono ancora impregnate della sua armonia. Qui, la sua voce continua a proteggermi. Adesso so che l'amo. Poteva accadermi qualcosa di più crudele?

Venerdì 21 aprile.

La notte, dicono, porta consiglio. C'è un fatto nuovo nella mia vita: amo Lise.

Se non avessi avuto la sfortuna di conoscerla di persona troppo presto, avrei capito il posto che occupa nella mia vita e adesso potrei. sposarla. Devo assolutamente farmi vedere sempre più raramente a Pigalle, fino ad arrivare, senza dar troppo nell'occhio, alla completa rottura dei rapporti con quel mondo. Non mi interessano più, ormai, i biglietti della Lotteria nazionale, ma occorre che mi sbarazzi di Crewis e non sarà facile.

Penso che la polizia non sia stata molto zelante nel ricercare Lise: incaricherò delle ricerche un'agenzia privata.

Lunedì 24 aprile.

Ho incominciato, in ospedale, le ricerche su encefalogrammi e ho potuto ottenere elementi piuttosto concreti sull'influenza della collera, che si traduce in un'amplificazione degli impulsi registrati. Continuerò le ricerche cercando di scoprire le modificazioni chimiche e ormoniche del sangue durante gli stessi periodi. L'etilismo conduce a accessi di furore.

Cerco nella colorazione delle fiamme le correlazioni con gli effetti psicologici. L'alcool etilico, bruciato in una lampada, dà un cono azzurro caratteristico dell'idrogeno con un pennacchio rosso-arancio dato dal carbonio.

Se riuscissi a provocare un'illuminazione interiore-azzurra o verdea-azzurra, pacificherei l'ira, ma occorrerà star molto attenti per non confondere la pacificazione con la morte.

Cerco perciò un prodotto che rispetti la vita in tutte le sue manifestazioni di gioia e d'armonia, ma che possa sopprimere nel frattempo ogni impulso di violenza. In ultima analisi, significa limitare l'ampiezza delle oscillazioni registrate in un elettroencefalogramma: se riuscissi, otterrei l'appoggio di tutte le autorità morali e medico-morali, mentre, invece, scatenerei un finimondo in tutti gli ambienti immorali. Come fare?

Conosco i prodotti afrodisiaci, non soltanto nel senso funzionale benefico, ma soprattutto come amplificatori di sensazioni, sia pure a detrimento dell'organismo: quello che devo scoprire è qualcosa che dia un effetto analogo, ma in senso contrario.

Tutti gli afrodisiaci sono composti molto complessi, con pesi molecolari che sorpassano probabilmente 20000; ho constatato il rinforzamento di tutte le qualità per mezzo dell'ionizzazione. e l'introduzione del deuterio.

Occorre che trovi un gas semplice, capace di irradiare in azzurro dall'interno. Eliane viene a trovarmi per riferirmi in dettaglio tutti i passi fatti dalla polizia nella ricerca di Lise. Non mi dice nulla di nuovo. Mi chiede se deve continuare a essere l'amante del capo servizio della Sureté: teme che il continuare finirebbe per destare sospetti in Hubert. La lascio libera di far ciò che le parrà meglio col suo poliziotto. Mi ringrazia, e mi dice che io continuerò ad essere sempre il suo miglior amico, anzi il suo solo padrone. E

me lo dimostra. Il matrimonio non l'ha guastata: nel suo genere è sempre una donna fuori classe.

Giovedì 27 aprile.

Robert Solliès sostiene con facilità i suoi molteplici e difficili esami. Il suo orecchio diventa sempre più percettivo, le sue dita più agili: capisce ed esamina ciò che succede sotto la pelle senza aver bisogno di inciderla. Sue diagnosi, specialmente in chirurgia, sono chiare e precise, straordinariamente esatte. I professori, al l`unanimità, gli predicono una magnifica carriera.

I suoi compagni lo trovano un po'

bizzarro e i pareri su di lui sono discordi: limita la sua presenza all'ospedale allo stretto indispensabile; non rifiuta mai un biglietto da mille a un compagno e non ne ha mai chiesto il rimborso; ma non si sa nulla di lui, fuori dell'ospedale. Sparisce. Non prende parte alle loro cene, a nessun loro incontro.

Ricordo giusto a proposito che il mio bravo Robert Solliès ha un conto in banca dove sono stati versati i proventi del suo brevetto sulla luce fredda, Il credito è di 8.855.000 franchi.

Il direttore della filiale bancaria mi consiglia di farmi aprire un conto speciale, dove verrà automaticamente versato tutto ciò che passerà il milione; in tal modo usufruirò di una rendita. Accetto e firmo tutte le carte necessarie. Ora bisogna dare un domicilio legale a Robert Solliès; Gli acquisto un appartamentino in un immobile in costruzione.

^

Martedì 2 maggio.

Crewis ha ricevuto dal Madagascar la prima risposta alla nostra lista di domande. Il direttore locale, che dice di aver personalmente risposto a tutte le domande che non richiedevano uno studio approfondito, scrive che ci invierà un supplemento di informazioni. Se la seconda parte delle risposte sarà del valore della prima, ne potrò concludere che il direttore manca parecchio di cultura scientifica.

Giovedì 4 maggio.

I primi risultati dell'agenzia di investigazioni privata sono negativi: mi dànno dati precisi sull'impiego del tempo di Lise prima della sua scomparsa: niente da questi dati fa supporre che si fosse preparata ad andarsene all'improvviso. La portinaia non ricorda nulla che possa fornire la minima traccia. Lise era regolarmente rientrata per la cena. La vigilia della sua

scomparsa ha pagato sei mesi di affitto anticipato. Se n'è andata in tassì con una piccola valigia e da allora non è stato possibile trovare più nessuna traccia di lei. Ha detto alla sua famiglia che partiva per un viaggio piuttosto lungo, ma senza dire dove andasse né per quanto tempo. Pare che sua madre abbia buone notizie di lei, ma senza sapere di dove vengono.

Si è scoperto che aveva chiesto un passaporto alla Prefettura di Polizia; ma non risulta che abbia domandato qualche visto. Il suo nome non risulta su nessuna lista di passeggeri sulle vie aeree o di navigazione. e da quanto risulta, Lise deve essere ancora in Francia. L'agente privato mi dice che bisogna attendere un fatto nuovo per trovarla.

Robert Solliès ha acquistato un appartamentino di due stanze: una grande stanza di soggiorno, camera, cucina e bagno, al settimo piano, due ascensori. I lavori di costruzione dell'immobile saranno finiti entro l'estate.

Giovedì il maggio.

Crewis ha ricevuto la seconda parte delle risposte dal Madagascar. E un buon rapporto e cambio opinione sul direttore: le sue conoscenze scientifiche sono ottime e ben applicate. Al rapporto ha aggiunto a sua volta una lista di domande, che mi darà parecchio da fare. Tutti i mezzi del mio laboratorio non saranno di troppo per le analisi che dovrò fare per dare risposte esaurienti. E sono senza aiuto. Lise. mi manca in tutti i modi. Le ricerche di lei continuano, ma sempre senza risultato.

Arlette trova che io lavoro troppo. Non posso spiegarle che è l'unico mezzo che ho per sfuggire alla mia angoscia. Non le posso dire che la mia angoscia è Lise.

Arlette mi propone un buon riposo di quindici giorni in Svizzera. Lei Potrebbe accompagnarmi e aver cura di me. Ha un istinto materno insospettato,; per lo meno per me; è strano, ma ho la sensazione che con me abbia trovato possibilità di tenerezze. Passa la notte con me. Non avrei voluto e ho ceduto. Tuttavia...! Arlette non è certo una Reina de Guelbo: non passa mai certi limiti.

Martedì 16 maggio.

Non posso rivelare a Rachot la mia scoperta del metodo di filtraggio del sangue senza rivelargli contemporaneamente la concentrazione dei raggi cosmici. Bisogna che trovi qualche altra cosa. Si tratta di fissare un neutrone sul nucleo dell'idrogeno pesante, poco importa di dove il neutrone provenga.

Ci sarebbero i ciclotroni, il betatrone, ivi compresa la bomba atomica, ma

non mi sembra quest'ultima un mezzo clinico adatto, di facile e generale uso, per curare la deuteriosi. Riprenderò gli esperimenti, sostituendo al carbonio iperattivato diverse sorgenti di neutroni liberi.

Eliane è quasi inquieta quanto lo sono io; con lei le cose sono più semplici. C'è molta confidenza, fra noi due e, dato che ha preso sul serio la sua parte di baronessa de La Roche Menue, posso confessarle da parte mia che cerco Lise perché è in pericolo di morte.

^

Venerdì 19 maggio.

Ernestine continua ad assillarmi per le sue ricerche sul gas pacificante. Quasi quasi fa coro con Rachot per accusarmi di pigrizia e di libertinaggio: il Rachot che è entrato in me con la trasposizione dei ricordi, intendo. Ho orientato male le mie ricerche sulla deuteriosi: non si tratta di formare del tritio e per questo disporre di un neutrone libero; si tratta soltanto di prelevare un neutrone a un deuterio per farne un idrogeno normale. Il problema da risolvere è il medesimo della bomba atomica: liberare dei neutroni.

Nella pila atomica, l'acqua pesante attacca l'uranio: occorre una reazione analoga per liberare l'organismo dal deuterio lasciando soltanto sostanze di facile eliminazione.

Senza nemmeno consultarmi e comprendendo la gravità del caso per Lise, Eliane ha fatto riprendere le ricerche dalla polizia, comunicando risultati ottenuti dall'agenzia investigativa. Ma non spero che la polizia possa saperne di più. Tuttavia i connotati di Lise sono stati diramati per tutta la Francia. Può darsi che, per pura combinazione, qualche ispettore riesca a identificarla. Nessuno la cerca, ma tutti gli occhi sono aperti per riconoscerla. La polizia ha consigliato di mettere avvisi sui giornali e di fare un appello radiodiffuso per ottenere una reazione da parte di Lise.

Mercoledì 24 maggio

Non ho potuto rifiutare di ricevere il signor Nouvion; E un uomo che occupa certamente un'alta posizione. Ha bisogno di parlarmi riguardo alla scoperta della produzione della cocaina in un piccolo laboratorio di Parigi. Mi dice d'essere persuaso che de La Teure non ricavava la cocaina direttamente dalle sostanze base, ma che si doveva limitare a raffinare il prodotto greggio. Mi dice che, secondo lui, le operazioni di sintesi erano fatte sia nel Laboratorio dei Virus; sintetici, sia nel mio laboratorio privato.

Protesto, lo assicuro che è in errore; ma il signor Nouvion rifiuta. di

credermi. Capisce, dice, che dopo il tentativo di furto nel mio laboratorio e l'attacco fallito contro di me, non posso rischiare di fabbricare la droga clandestinamente, dato che ormai la polizia conosce la strada di casa mia, ma pensa che, dato che sono stato capace di tranquillare tutti i distributori di Montmartre il giorno dopo l'arresto di de La Teure, dovevo aver la certezza che la polizia non avrebbe potuto vincere la partita.

Conclude pregandomi di riflettere e di ragionare: come lui ha potuto scoprire tutto questo, altri possono arrivare a scoprirlo e finisce col propormi una società nella quale egli s'incaricherebbe di fornire la merce e io di distribuirla.

Gli leggo nella mente: non si chiama Nouvion, e ha tali appoggi che io sono praticamente indifeso contro di lui. Non teme assolutamente la polizia, anche se venisse a scoprire il traffico, perché la polizia sarebbe costretta a proteggerlo, Se ne va lasciandomi quindici giorni di tempo per riflettere.

Mercoledì 31 maggio.

L'impiego dei corpi radioattivi permette di prelevare un neutrone da una molecola organica, anche con concentrazioni debolissime, ma a una temperatura che superi i 40°; se la concentrazione scende al di sotto di un certo limite la reazione non si verifica. Bisogna che trovi il corpo che permetta una debolissima concentrazione e che trovi il modo di lottare contro l'elevazione della temperatura. Proverò a trattare atomi pesanti coi raggi cosmici: può darsi che ne ricavi isotopi interessanti.

^

Lunedì 12 giugno.

Una lettera dal Madagascar mi rende perplesso: c'è la medesima chiarezza, la medesima precisione della seconda relazione, e mi chiedo se il redattore della lettera non abbia sospetti circa la concentrazione di raggi cosmici. Ma, andando avanti nella lettura, la frase seguente mi prova che colui che l'ha scritta non ha capito nulla della domanda. In laboratorio le ricerche mi dànno buoni risultati. Sono riuscito a mettere a punto un isotopo dell'uranio, gemello dell'uranio 235 o del plutonio: reagisce anche a concentrazioni molto deboli con elevazioni di temperatura che. non superano i 10°, il che corrisponderebbe a 47° di febbre. Ancora troppo,un uomo muore molto prima.

Ceno con Rachot per esaminare risultati. Gli espongo senza restrizioni gli esperimenti fatti, esclusi naturalmente i mezzi impiegati per ottenere gli

isotopi dell'uranio; rifaccio i principali esperimenti con elevazione di temperatura a 40°, fino al risultato ultimo, che scende a 10°. Confesso il mio dubbio di poter andare oltre, poiché nessun organismo potrebbe sopportare un simile choc.

Per Rachot il rimedio è trovato: non si tratta che di attenuare lo choc. Riflette le improvvisamente il suo pensiero si precisa: egli intravede una possibilità: l’ibernazione: applicandola si potrebbe abbassare la temperatura di un numero di gradi sufficiente. Non lasciandoci,fermare dalle difficoltà, equilibriamo elevazione di temperatura e raffreddamento fino a che la febbre non superi i 40°.

Mercoledì 14 giugno.

Paul Nouvion s'è rifatto vivo con molta discrezione. E io che credevo di potermi lasciare dietro le spalle il passato come un paio di vecchie scarpe! M'accorgo che è impossibile disfarsi del proprio passato. Forse Lise s'è trovata di fronte allo stesso problema: e ha scelto di scomparire, Per imitarla dovrei abbandonare tutto ciò che ha valore per me, compreso il mio laboratorio e le mie ricerche. Non mi resterebbero che i rimpianti, la perdita di Lise e la disperazione.

Venerdì 16 giugno.

Ho discusso con Crewis l'organizzazione della società del Madagascar: abbiamo finito per ritenere entrambi necessaria una visita sul posto, dato che le spiegazioni del direttore sono piuttosto sorprendenti. Meglio che arrivi al Madagascar senza preavviso; nella mia qualità di Presidente-Direttore Generale posso sempre trovare il pretesto di un viaggio di piacere. C’è un'altra ragione che mi spinge a questo viaggio: Nouvion. Spero che la mia assenza finisca per scoraggiarlo.

^

Sabato 12 luglio.

Al mattino del mio arrivo a Majunga, il direttore della società malgascia, Maurice Sornac, viene a prendermi al Palace, che del grande albergo ha soltanto il nome. Visitiamo gli stabilimenti: vedo tutto, ho spiegazioni esaurienti e, prima delle cinque di sera, sono persuaso che si può ottenere dalla mano d'opera locale il massimo rendimento. Il direttore è un uomo serio, preciso: soltanto nel campo scientifico ha delle lacune. Sebbene egli dica di essere l'unico tecnico nella società, sono convinto che debba avere fra

il per` sonale dipendente o essere in relazione con qualcuno di intelligenza molto superiore alla sua e d'istruzione infinitamente maggiore.

Ma, cenando, vengo a sapere che non ha amici sul posto. Resta dunque il personale dipendente: deve esserci qualcuno competente, specialmente in elettronica e fisica nucleare, rami completamente sconosciuti al direttore.

Quanto alla chimica, mi accorgo che le sue nozioni sono piuttosto vaghi ricordi di scuola. Lo interrogo senza parere sul"suo laboratorio". Data l'idea che mi sono fatta delle conoscenze scientifiche di Maurice Sornac, il suo laboratorio dovrebbe essere attrezzato;per fabbricare, tutt'al più, delle marmellate. Mi dice che nel laboratorio sono occupate tre persone, di cui una soltanto laureata: l'ha assunta senza doverle pagare il viaggio dalla Francia, ma soltanto da Tananarive a Majunga. Le due altre assistenti di laboratorio sono del posto. Domando il nome della ragazza che viene da Tananarive: si chiama signorina Goršer. Gorger... Corger... Gercor! Lise?

È sabato. Fino a lunedì non potrò conoscere la signorina Gorger. Mi pare d'essere in preda a un'allucinazione. Gli dico che mi pare che quel nome non mi sia ignoto, devo avere avuto una compagna di studi che si chiamava così. Lo prego di descrivermi la ragazza. E una giovane donna né grande né piccola, con capelli fra il biondo e il castano e gli occhi nocciola-dorati. Un tipo che non dà nell'occhio, veste modestamente, ma c'è un particolare che ha stupito Sornac: la ragazza porta all'anulare un anello con un grosso brillante che, date le sue modeste condizioni, non può essere certo autentico, sebbene sia molto ben imitato.

Lise, non può essere che Lise! Ho fatto tanto per ritrovarla ed è lì, a portata di mano... Ho paura. Domande a Sornac. il suo indirizzo, deve essere proprio la mia compagna di studi, gli dico.

Appena solo, scrivo a Lise un biglietto:

> *"Lise, vi ho tanto cercata e fatta cercare inutilmente e, disperato, ho lasciato Parigi soltanto per fuggire da me stesso. Parlando con Sornac ho saputo che la sua assistente siete voi e, dato che lunedì dovrò. conoscere le assistenti del direttore, non vorrei che mi trovaste di fronte senza essere avvertita. Perciò non verrò se voi non mi autorizzerete a farlo. Ho assoluta necessità di parlarvi da solo a sola, non rifiutatemi questa colloquio..Se lo vorrete, domattina partirò da Majzmga".*

Dopo un'ora ho la risposta, che mi riporta il portiere dell'albergo.
«Ti aspetto domattina alle dieci a casa mia.»
Potrò riportarla in Francia, potrò curarla, potrò...,
Domenica 13 luglio.
Alle dieci sono a casa di Lise. Una casa pulita, ma molto modesta. E la quarta volta che la incontro. Al cinema era una Lise spensierata e felice. L'indomani, nel mio studio, era Una Lise dal viso fermo, chiuso. Un mese dopo era una Lise risoluta, spietata. Come sarà oggi?
E cambiata, un po' dimagrita, ha gli occhi tristi e il suo viso non manifesta che l'attesa. E andata male, come l'u'ultima volta. Sono disperato, eppure non posso rimproverarle nulla. Ci sono molte cose che ancora non capisco. Ho bisogno di riflettere su ciascuna delle sue parole.
Quando sono arrivato a casa sua, Lise non mi ha teso la mano. Mi ha' indicato una sedia, dicendomi semplicemente:
«Ti aspettavo. Sapevo che saresti venuto.»
Incominciai col dirle che sono angosciato pei lei per causa della deuteriosi. Non può averla scampata. Ho fatto tutto ciò che ho potuto per ritrovarla allo scopo di indicarle il trattamento necessario perla cura.
In risposta lei mi rivolge un sorriso; un sorriso ironico, nel quale ritrovo la sua voce durante i mesi di lavoro nel mio laboratorio. Mi ringrazia, ma non ha nessun bisogno del mio aiuto. Mi ricorda cl'avermi già detto che io faccio cattivo uso dei raggi cosmici concentrati, tanto è vero che non ho saputo servirmene come protezione contro i raggi cosmici stessi. Applica su se stessa la cinesi, segue nelle proprie vene le molecole d'acqua pesante e riesce così a concentrarle dove vuole, per esempio sulla punta delle dita, da dove le elimina con un po' d'acqua e sapone.
E tuttavia commossa perla mia sollecitudine. Le dico tutto ciò che ho fatto dopo la sua partenza; i suoi rimproveri adesso, per lo meno per le cose più importanti, non li merito più. Il suo viso si è rischiarato. Mi ascolta con simpatia e ritrovo nella sua voce il senso di protezione che mi dava un tempo.
Reso euforico, le chiedo perdono di aver agito male e le domando di sposarmi.
Rifiuta, senza la minima esitazione. Mi dice che può ancora scusarmi per averla giudicata in principio simile alle donne che frequentavo, al punto da voler farne una delle mie amanti, ma che il chiederle adesso di diventare sua moglie dimostra che non ho capito assolutamente niente. Se accettasse di

essere la moglie di René Surral sarebbe una donna senza onore, perché approfitterebbe di tutto ciò che René Surral deve al suo passato, passato che lei disapprova.

Tutto, disapprova: la villa i Suresnes e il laboratorio, ottenuto con la frode. nelle estrazioni dei premi,della Lotteria Nazionale; il Laboratorio di Sintesi, acquistato con una truffa; le azioni della Società Malgascia, guadagno ottenuto con lo scrocco commesso in società con Crewis; il mio contratto con Gazel, beneficio proveniente da un ricatto. Mi dice queste cose dolcemente, non come una nemica: c'è nella sua voce un tono di rimpianto, di compassione, quasi di tenerezza; tuttavia le sue, parole sono veramente crudeli. Come la volta precedente, non ho trovato. nulla da risponderle. Mi porta alla disperazione, ma non posso irritarmi contro di lei; Le chiedo di riprendere il suo posto nel mio laboratorio per aiutarmi in ricerche che non potrebbe disapprovare: sto intraprendendo la ricerca contro la deuteriosi per coloro che non sanno usare i raggi cosmici, per difendersi dai raggi cosmici,come lei fa. Poi le parlo del gas pacificante. Lise esita, ma rifiuta ancora. Poi finisce col dirmi che tornerà quando ne sarà arrivato il tempo.

Per cercare di spiegarmi le sue sibilline parole, mi predice che fra poco

Tempo dovrò far fronte a gravi difficoltà, che non potrei superare da solo. Lei arriverà qualche giorno prima di quello in cui avrò bisogno del suo aiuto, ma col patto che io farò tutto ciò che mi consigliera di fare per difendermi. Le dico che sarei felice di darle, oltre me stesso, tutto ciò che possiedo, perciò che accetto di fare quanto ella mi ordinerà, qualunque cosa sia. Le domando se posso fermarmi a Majunga. Mi dice di si, che potrò fermarmi per aiutarla a mettere a punto certe ricerche che sta facendo. inventiamo, di comune accordo, una storia plausibile a beneficio di Sornac. Fa colazione con me; Parliamo. delle sue ricerche, poi dei mezzi che saranno necessari perché lei possa tornare a Parigi al momento opportuno.

Nonostante il suo rifiuto a sposarmi, la speranza rinasce in me. Tuttavia lei mi ripete che non sposerà mai René Surral. E René Surral sono io. Ceno a casa Sornac. Sono brave persone, che mi accolgono con simpatia e ho bisogno di simpatia più di quanto essi possano capire.

Domenica 17 luglio.

La combinazione del fosforo, dell'idrogeno e dell'elio deve dare come risultato un gas pacificante. L'elio è l'elemento pacificatore del sole, ma è

anche un gas raro e perciò quasi inerte. Lise ed io cerchiamo di guardare il problema da tutti i punti di vista, ma non riusciamo a trovare una soluzione.

^

Venerdì 29 luglio.

Ancora una volta i raggi cosmici ci aiutano. Grazie a loro l'elio, completamente ionizzato, ha potuto penetrare in una combinazione di bifosfato[21] di idrogeno ed elio. Abbiamo fatto i primi esperimenti sui cani.

Da un mese vivo accanto a Lise, assistente perfetta. Ci trattiamo come buoni colleghi, ma Lise non ha né uno sguardo, né un gesto, né parola che a possano farmi sperare che abbia cambiato idea nei miei riguardi. Tuttavia approva pienamente tutte le ricerche che sto facendo.

La speranza non è morta del tutto in me. Forse il gas pacificante c'entra per qualcosa. Infatti, se rompessi davanti a lei la, sfera che contiene tutte le nostre riserve di bifosfato d'idrogeno e di elio...

Ma nel momento in cui sto per farlo la sua mano mi ferma. Mi guarda fisso negli occhi, ma con dolcezza.

Mi dice che ha già esperimentato su di sé il gas pacificante, senza avvertirmene. Sente pietà per me, rna non ê questo che io voglio. La sua voce trema un poco, quando mi ripete che non sposerà mai René Surral, che non dividerà mai i frutti del suo passato.

Le ricerche sono finite. Ormai non mi resta che tornare a Parigi per ritrovare la vita che io ho voluto. Tento ancora tutto quello che so e che posso per piegare Lise, per convincerla a venire con me. Ma non riesco: Lise rimane a Majunga. Finge d'essere indifferente, ma leggo nei suoi occhi la tristezza.

Giovedì 11 agosto.

Scendo a Parigi durante un temporale: eccomi in piena estate. Fortunatamente l'inverno a Majunga è temperato.

Vado subito a trovare Rachot. Egli è riuscito a migliorare l`ibernazione, in modo che la reazione sull'idrogeno pesante non darebbe che una febbre sopportabilissima. Dobbiamo ancora rivedere un dettaglio per rendere la reazione compatibile con i prodotti per l’ibernazione, dopo di che potremo passare agli esperimenti veri e propri.

Ernestine passa il pomeriggio con me, in laboratorio. Ha urgente bisogno di gas pacificante... ma glielo perdono: ha fatto un buon lavoro.

Ceno con Arlette, felice di rivedermi. Ne sono un po' sorpreso e le leggo nella mente: durante la mia assenza Boris si è servito di lei come di una merce di scambio e questo la disgusta. Con me, per lo meno, viene soltanto perché le piaccio e perché sa di piacermi.

Domenica, 14 agosto.

Passo la giornata coi de la Roche Menue.

Tutti gli istinti casalinghi di Eliane si sono risvegliati: Hubert è sempre piú innamorato di lei e Eliane, da parte sua, mi sembra insediata nell'amore coniugale come in una comoda poltrona all'angolo di un caminetto acceso. Lei, per lo meno, è riuscita a dimenticare il proprio passato! Non l'ho fatta sposare a Hubert con buone intenzioni, anzi, c'era_ un certo gusto maligno nel combinare un matrimonio di un sopravvissuto della preistoria con un'etera della più bassa specie. Dicono che l'inferno è lastricato di buone intenzioni; ma, per questa volta almeno, il paradiso sembra essere stato costruito su cattive intenzioni. Hubert, il fossile, infatti, si è come risvegliato alla vita e l'acqua del bucato coniugale ha sbiancato la prostituta Eliane delle sue grosse macchie.

Parlo di Lise: è un modo di dire a Eliane, senza che Hubert capisca, che Lise sta bene ed è libera. glielo confermerò a quattr'occhi. Mi stupirei molto se, fra un anno al massimo, la coppia de La Roche Menue non avesse un erede.

^

Mercoledì 17 agosto.

Paul Nouvion ha finito per conoscere Reina de Guelbo, con la quale frequenta. il Yo-Va-Ra. Mario è convinto che si siano messi d'accordo per il traffico degli stupefacenti.

Ho fatto respirare un po' di gas pacificante a Ernestine e, nonostante l'eccitazione dovuta al nostro successo, s'è calmata parecchio. Stiamo preparando una certa quantità di bifosfato, per poter fare una dimostrazione su animali difficili e, sicuri dei risultati, redigeremo una relazione su un nuovo gas, qualificato organo-radioattivo.

Lunedì 22 agosto.

Insieme con Rachot sperimentiamo il gas pacificante su un cane. Rachot, come Ernestine, è eccitato dal successo, ma non oso fargli aspirare il gas. Cerco di calmarlo ricordandogli la difficoltà di avere dell'uranio: sebbene io sappia che gli isotopi vicini a quello che m'interessa e che potrei facilmente

trasmutare siano tutt'altro che rari, mi pare molto incerto che i servizi militari acconsentano a darmene anche solo un centigrammo per salvare delle vite umane, quando le tonnellate che ne esistono sono tanto difficili da conservare - a prezzo di infinite precauzioni - e non riescono mai a raggiungere la riserva limite perché possano essere disponibili per eccidi su vasta scala.

So benissimo che i materiali non utilizzabili per la fissione atomica si trovano, volendo, a chili, in commercio e non ignoto che, per mezzo dei raggi cosmici io posso trasformarli in isotopi utili - dato che l'ho già fatto -; ma se ne preparassi quantità sufficienti per le cure mediche, sarei obbligato a confessare la scoperta della rifrazione dei raggi cosmici, cosa che devo evitare perché qualcuno non arrivi a scoprire l'uso che ne ho finora fatto.

Nonostante tutti i miei sforzi, prevedo che mi sarà difficile, ormai, fermare Rachot.

Giovedì 29 agosto

Paul Nouvion viene a trovarmi. Sa benissimo che ho fatto un viaggio con la speranza che mi lasciasse perdere. Ha approfittato della dilazione per arricchirsi di informazioni: mi dice d'aver incontrato nel frattempo una donna affascinante, Reina de Guelbo, con la quale ha organizzato la distribuzione degli stupefacenti nel mondo dell'alta moda. Reina non gli ha nascosto, che io conoscevo de La Teure e che ho avuto qualche scontro con lui. Quindi, conclude, tutto lo spinge a credere che io ero al corrente del commercio degli stupefacenti e perciò desidera entrare in rapporti con me. Si tratta di un traffico di milioni, mi prega di non dimenticarlo.

Cerco di aggirare la posizione: quando ho bisogno di cocaina ne vado a comprare in Svizzera, gli dico. E gli faccio vedere la fattura.

Dopo una mezz'ora di conversazione, durante la quale non faccio un solo passo avanti, e nonostante le sue minacce più o meno velate, finisco per rifiutare di mischiarmi al traffico della coca. Potrei facilmente liberarmi di Nouvion, come mi sono liberato di Boudachel e di La Teure, ma sarebbe ricominciare coi metodi che Lise disapprova.

Forse la prova che Lise mi ha predetto di dover subire sta per incominciare. Sia benvenuta, se mi porterà Lise.

^

Lunedì 2 settembre.

Non sono riuscito a fermare Rachot, come prevedevo. Ha reso noto il nostro successo e mi chiede di assisterlo in ospedale per esaminare tutti i

membri del Centro Ricerche.

Venerdì 6 settembre.

Gli esami sono finiti: la maggior parte del personale del Centro Ricerche è in buone condizioni, gli indici dànno al massimo uno o due in più di quanto dovrebbero dare normalmente. Tre uomini fra i trenta e i quarantanni, invece, dànno indici tra 58 e 63. E hanno moglie e figli.

Avrei potuto falsare i risultati, per evitare a Rachot di intervenire. Ma non l'ho voluto fare e Rachot parte alla carica: i tre uomini sono in pericolo di vita, è nostro dovere curarli e cercare di guarirli, anche se per questo dovessimo rimettercela noi due, la vita. Gli suggerisco di farci ricevere da Golliet. Lui potrebbe ottenere l'uranio che ci occorre.

Golliet ci riceve con molta cortesia, ascolta la nostra richiesta con benevolenza, ma gli leggo nel pensiero e so che sarà un fiasco; se fosse lui stesso malato, Golliet avrebbe tentato il passo presso le autorità militari.

Sono stato un cretino a non falsare il risultato degli esami di Golliet. Adesso lo avrei nelle,mie mani; così come stanno le cose, visto che egli non è in pericolo, Golliet non farà niente che possa dargli dei fastidi.

Rachot non vuole darsi per vinto: i suoi argomenti trovano una profonda eco in me: ed è logico, dopo aver assorbito tanta parte dei suoi principi. Chiedo a Rachot di poter riflettere almeno una notte.

Tornando a casa trovo un telegramma di Lise. Domattina scenderà al Bourget. Penso che arriva a tempo per Rachot. Da solo, forse non avrei accettato la prova: ma con lei vicina, l'accetterò.

Giovedì 5 settembre.

Lise ha ripreso il suo posto.

A Majunga mi aveva messo delle condizioni che ho accettate: perciò faccio tutto ciò che mi chiede di fare. Le espongo per prima cosa a che punto sono gli esperimenti per guarire la deuteriosi e come, per aderire a quanto Rachot mi chiede, io debba mettermi in una pericolosa situazione. Ma le confermo che accetto il rischio. Telefono a Rachot lei presente e gli comunico che le dosi di uranio necessarie saranno pronte prima di giovedì prossimo.

Lise mi chiede una procura per poter prelevare dai miei conti in banca, e per amministrare i miei affari. Un po' sorpreso, accetto. Mi sorprendo ancora di più quando mi dice di depositare tutti i documenti presso un notaio, che

glieli consegnerà quando le serviranno, e dopo essersi assicurato che mi sarà impossibile andare a prenderli personalmente.

Non capisco ciò che questo possa significare, ma ho promesso di fare tutto ciò che mi chiederà e accetto. Del resto so che è venuta per aiutarmi. Mi dice, sorridendo, che devo aver fiducia in lei, altrimenti se ne andrà.

Domenica 8 settembre.

Ernestine ha organizzato al jardin d'Acclimatation una magnifica dimostrazione del gas pacificante. Ha reclutato dei cani irascibili e un toro che i guardiani vigilano con la massima prudenza. Fa esaminare gli animali da tre veterinari. Dopo di che tutti gli animali ricevono la dose adatta di gas pacificante. I risultati sono indiscutibili: i cani, lasciati liberi, si annusano con amicizia invece di slanciarsi uno addosso all'altro; il toro trotterella - pacificamente e bruca qua e là l'erba, con voluttà.

Lise è presente alla dimostrazione. Si congratula con Ernestine e non dice una parola delle ricerche conclusive da lei fatte per ottenere quei risultati.

^

Lunedì 9 settembre.

Riesco a convincere Rachot a non dare al mondo intero la notizia della nostra scoperta per curare la deuteriosi. Gli offro di ospitare i nostri tre malati in casa mia, sperando che in questo modo la cosa passi più inosservata. Ma Rachot rifiuta, dice che in ospedale può avere più mezzi a disposizione. Gli indico i rischi di una pubblicità intempestiva. Mi promette tutto ciò che voglio, ma so già che sarà inutile fermarlo.

I giornali dànno notizie sul gas pacificante e sulla dimostrazione di Ernestine.

Paul Nouvion si congratula con me. C'é una buona dose d'ironia nella sua voce ma non fa nessuna allusione alla coca. Oso appena credere alle mie orecchie.

L'atmosfera della mia casa è cambiata.

Giovedì 12 settembre.

I tre uomini malati di deuteriosi sono stati ricoverati in ospedale, nel. reparto di Rachot. Si fanno loro le prime iniezioni e l'ibernazione comincia. Un medico sorveglierà continuamente il trattamento. e darà a Rachot e a me notizie a ogni ora.

Venerdì 13 settembre.

Il trattamento ha avuto piena riuscita: i tre uomini sono salvi. La febbre non

è andata oltre i 41°

Arrivo all'ospedale con qualche anticipo e ascolto con stupore Rachot che tiene una lezione sulla deuteriosi e sul metodo di curarla. Secondo lui questo sarebbe mantenere il segreto! Non mancano che i fotoreporter!

Telefono a Lise per informarla dell'imprudenza commessa da Rachot. Mi risponde, quasi seccamente, che sa benissimo che avrò grossi fastidi e che proprio per questo è tornata a Parigi. Ho appena finito di sentire il rimbrotto di Lise, quando Arlette mi telefona. Lei, almeno, non. Cerca di prendermi con l'aceto! Irritato contro Lise, accetto di vedere Arlette: passerò la serata con lei.

Martedì 17 settembre.

Obbedendo a un presentimento, faccio sparire tutti gli apparecchi per i raggi cosmici nella mia stanza segreta, insieme con lo stock di diamanti, preparato per Gazel,. stock che mi assicura alcuni mesi di consegne.

Nel frattempo ho tolto dalla cassaforte tutto ciò Che potrebbe attirare l'attenzione: vi lascio due milioni in biglietti di banca e la mia riserva di strumenti molto preziosi, insieme con certi prodotti chimici che è meglio non asciare:troppo alla portata di chiunque, ma che nessuno potrebbe farmi un rimprovero d'avere.

Sabato 21 settembre.

Lise fa colazione con me. Mi consegna una convocazione del giudice istruttore.

Le domando di che può trattarsi, ma, con tutta la sua buona volontà, non me ne può dir nulla, perché non lo sa. Suppone che ci sia sotto lo zampino di Paul Nouvion: è probabile che mi si interroghi come testimonio, forse per l'affare de La Teure. Dopo la nostra conversazione sono un po' più tranquillo. L'inchiesta sul caso de La Teure è stata molto accurata, ma ne conosco i risultati e io sono al riparo.

Lise non divide il mio ottimismo: è persuasa, al contrario; che avrò delle grosse noie e mi dice di telefonare al mio notaio per dirgli che, se non lo chiamerò lunedì sera al telefono per disdire l'ordine, potrà consegnare a Lise tutti i documenti che ho depositato presso di lui.. Ritorno a essere inquieto: Lise se ne accorge. Mi dice che farà colazione con me tanto domani quanto lunedì.

Lunedì 23 settembre.

Sebbene apparentemente sia sempre la stessa, ho la sensazione che da tre giorni Lise mi scaldi con la sua tenerezza: forse scambio il più imperioso dei miei desideri con la realtà.. Il fatto è che questa sensazione mi dà calma e vado serenamente a colloquio col giudice istruttore.

Mi riceve subito, scusandosi d'avermi disturbato: gli occorrono certe informazioni circa una pratica in corso d'istruzione.

Dopo questo preambolo mi domanda precisazioni circa il gas pacificante, poi sulla deuteriosi, cosa che mi sorprende. Gli rispondo che non ho intenzione di parlarne prima di aver riflettuto sull'opportunità di rendere la formula del gas di pubblico dominio.

Ribatte che non ho il diritto di nascondere, qualcosa a un giudice istruttore. Obietto che le ricerche scientifiche hanno la facoltà di essere mantenute segrete, oppure no, secondo il giudizio del ricercatore. Aggiungo che spero che in Francia ci sia ancora la libertà di pensiero, per lo meno ufficialmente.

Passiamo al secondo argomento: il metodo di cura della deuteriosi. Mi limito ad esporre quanto del resto ha comunicato Rachot nella sua relazione all'Accademia delle Scienze.

Aggiungo che ho cercato di curare la deuteriosi per salvare, prima d'ogni altra cosa, la mia stessa vita; ed essendone affetto, ho avuto modo di studiare la malattia su me stesso. Ho trovato, insieme col professor Rachot, un mezzo che unisce l'iniettazione alla ibernazione. Per conto mio ho operato soltanto su me stesso: il professor Rachot, invece, ha curato tre ammalati del Centro di Ricerche, che, del resto, sono ormai fuori pericolo.

Il giudice mi interroga sulla sostanza iniettata: ha letto i giornali, ma non crede che noi usiamo il radio. Si lancia in un'estesa dissertazione sui corpi radioattivi e confonde fusione e fissione, per poco non cataloga l'elio fra i metalli radioattivi.

Gli dico che ho preparato in laboratorio le dosi che hanno salvato i miei ex colleghi del Centro e che le ho date gratuitamente al professor Rachot, che le ha usate nel suo reparto e sotto la sua intera responsabilità. Gli dico anche che mi sorprende che un giudice istruttore creda opportuno indagare sul metodo di salvare delle vite umane. Non ho ricavato nessun beneficio, dalla mia scoperta, non avendola. resa pubblica; non ho domandato niente a nessuno per le mie ricerche, quindi credo che non sia tenuto a dare spiegazioni in merito.

Cambia argomento e m'interroga sul mio viaggio al Madagascar. Gli

rispondo che non ho nulla da nascondere: sono amministratore e consigliere tecnico di una società malgascia e non c'è nulla di strano che io sia andato a fare certi controlli sul posto, e nello stesso tempo un viaggio di piacere. Con l'esaurimento dovuto alla mia malattia ne sentivo il bisogno.

Il mio soggiorno a Majunga viene passato al setaccio: parlo delle mie giornate di lavoro nel laboratorio di Sornac e delle ricerche e degli studi fatti in quel periodo. Che persone ho conosciuto, durante il viaggio? mi chiede il giudice. Prima di tutto il personale della linea aerea, se - si può parlare di conoscenza - poi guide, turisti. Gli do il nome degli alberghi e dei ristoranti nei quali mi sono fermato.

Il giudice mi chiede se in quel periodo ho portato a termine i miei studi sul gas pacificante e sulla deuteriosi.

Il gas pacificante non era ancora a punto, gli rispondo: mancavano delle verifiche di laboratorio. Quanto alla deuteriosi, ho potuto terminare le ricerche soltanto al mio ritorno, dopo aver visto il professor Rachot. Soddisfatto, il giudice mi fa firmare un verbale di interrogatorio, come testimonio, poi cambia tono.

Mi annuncia che ho riconosciuto di aver fatto ricerche molto importanti sui metalli radioattivi e d’essermene servito per perfezionare un metodo di cura contro la deuteriosi; infine d'aver preparato un gas pacificante, non noto prima.

Esatto: ma, con un ragionamento di cui non riesco a seguire la logica, il giudice ne conclude che mi sono dedicato a attività suscettibili di nuocere alla sicurezza dello Stato e che è costretto a spiccare un mandato di cattura contro di me.

Perché i miei elementi di prova non possano essere fatti sparire, ordina che il mio appartamento e il mio laboratorio di Suresnes vengano sigillati. Sarà fatto in mia presenza. Ordina due macchine e il numero di agenti necessario per accompagnarmi a Suresnes.

Aggiunge che, a partire da questo

momento, sono sotto accusa e ho quindi il diritto di non rispondere se non in presenza del mio avvocato. Mi dice anche, quasi benevolmente, che ormai quanto io possa dire non ha molta importanza, dato che nel verbale firmato ci sono capi d'accusa sufficienti per farmi condannare. Mezz'ora più tardi siamo a Suresnes. Lise è nel suo studio. Josette e Sebastien in cucina. Vengono posti i sigilli sul laboratorio e sul mio studio, sulla mia camera, sulla stanza

da bagno e sulla piscina. Le uniche a essere risparmiate sono le stanze di servizio. Il giudice invita il personale a tacere sul fatto. Lise si mostra indifferente, per lo meno così appare al giudice istruttore. Sta trasmettendomi il suo pensiero: seguirà tutti gli avvenimenti; sa com'è andato l'interrogatorio, conosce i capi d'accusa e sa che mi hanno arrestato, e che mi porteranno alla Santé.

Ad alta voce mi chiede quando tornerò, perché ha bisogno di danaro per le spese di casa. Il giudice istruttore mi permette di inviare un biglietto al mio notaio per dirgli che starò assente qualche giorno e che anticipi a Lise la somma che le occorre.

Eccomi in prigione: una vera e propria farsa alla Courteline. Nonostante tutte le precauzioni, esco a prender aria, ma, per non spaventare le guardie; passo dalla finestra: è il mio primo esercizio di autotelecinesi. Per quanto me l'aspettassi, mi meraviglia poter camminare lungo le grondaie come un acrobata e sorvolare i muri di sei metri come un passerotto Ho fatto appena qualche passo sul boulevard Arago, quando Lise mi raggiunge e mi fa salire in macchina. Ha letto il mio pensiero ed è venuta ad aspettarmi per portarmi a casa sua.

Mi chiede se ho intenzione di ritornare in prigione.

Potrei vivere sotto le spoglie di Robert Solliès: sarebbe un bel mistero da cercar di svelare, per la polizia! Non sarebbe una cattiva soluzione, ma mi costringerebbe ad abbandonare tutto ciò che René Surral possiede. I capi d'accusa contro di me non possono essere una cosa seria, il giudice istruttore deve aver preso un abbaglio: fra. otto giorni al massimo, le dico, sarà costretto a rimettermi in libertà. Perciò intendo tornare in prigione. Lise aveva credo, previsto quanto le dico, perché mi porge un sacco con un materasso pneumatico e del D.D.T. per farmi dormire meglio e difendermi contro le cimici i pidocchi. Alle due del mattino m'addormento nella mia cella.

Martedi 24 settembre.

Il mio raccoglimento è turbato da una guardia che viene a chiamarmi Ho la sorpresa di rivedere l'avvocato Bananieri. Avvertito dal giudice istruttore, ha deciso di venire subito a trovarmi. Mi domanda conto del l'interrogatorio, poi mi parla di Paul Nouvion. Presenta le cose cosí abilmente che debbo per forza ammirarne l'astuzia: in altre parole, mi dici che sono stato arrestato su

richiesta di questo importante personaggio, il quale si impegna a farmi liberare in 48 ore, se io accetto di associarmi a lui per l'affare di cui mi ha parlato.

Con la stessa leggerezza di mano, Bananieri scivola su un altro argomento, poi mi dice che deve andarsene. Ha fretta. Mi promette di ritornare l'indomani mattina.

Quando cala la notte, ritrovo Lise fuori, naturalmente. Non le passa nemmeno per il cervello l'idea che io possa accettare le proposte di Paul Nouvion e mi dice che potrò sempre riprendere il mio lavoro e le mie attività sotto il nome di Robert Solliès. Io, da parte mia, sono convinto che Paul Nouvion non può sostenere le sue accuse e che mi ha fatto arrestare soltanto per farmi cedere. Perciò rientro in prigione.

Martedi 25 settembre.

Bananieri. ritorna a trovarmi chiedermi la risposta per Paul Nouvion. Rifiuto, ma l'avvocato insiste facendomi un quadro a tinte nere dell'l'avvenire: la pratica passerà dal tribunale civile al tribunale militare, se io mi ostino a non farmi aiutare da Nouvion.

Avevo sentito vagamente parlare della Gestapo e dei mezzi e degli uomini che usava. Non ci credevo molto: non potevo credere che il metodo avesse sopravvissuto a Hitler.

Invece…

Recentemente avevo anche sentito parlare, senza prestarvi fede; di traffico monetario per le valute estere, e alcuni; mi avevano anche assicurato che i furti commessi a danno dello Stato arrivavano a parecchie centinaia di miliardi. M'era parso incredibile che poliziotti e magistrati potessero accettare di farsi complici di trafficanti, tanto più che non si trattava di poliziotti e di magistrati con cariche minori, ma di gente con posizioni chiave: ma adesso incomincio a credere che la vita di un testimonio scomodo conti molto poco. Sono tentato di sparire per non essere più che Robert Solliès, eppure tanto ieri quanto l'altro ieri non ho voluto seguire i consigli di Lise. Se lo facessi domani, lo farei soltanto per. paura: e non voglio che Lise mi. giudichi un vigliacco.

Chiamerò in mia difesa l'avvocato Morière, il grande Morière: ho fortunatamente ancora qualche mezzo per difendermi dai grossi rischi.

Lunedì 30 settembre.

Sono in arresto da otto giorni e oggi per la prima volta mi conducono a

colloquio dal giudice istruttore. Faccio conoscenza col grande avvocato Morière. di Il giudice mi dichiara che è molto addolorato di dover mantenere l'accusa: lo fa con la morte nel cuore, ma si vede costretto a passare la pratica alle autorità militari: mi accuseranno in base all'art. 75 del codice di giustizia militare.

^

Venerdì 4. ottobre.

La guardia mi porta una lettera, me la fa leggere in. sua presenza e la straccia davanti a me. E di Arlette: mi fa sapere che Boris è inquieto. Mi dice che farà quanto è possibile per me, ha già preso accordi con le guardie addette alla prigione. Sono commosso dall'inatteso messaggio.

Lunedì 7 ottobre.

Mi hanno condotto alla caserma di Reuilly. Il capitano Saduje m'interroga nel suo studio al secondo piano, assistito da un aiutante cancelliere. I.'avvocato Morière mi assiste. Come aveva predetto il giudice, mi si accusa in base all'art. 75 del codice militare.

Rifiuto di svelare i metodi che ho adoperato. Un po' di lettura del pensiero mi fa scoprire che il capitano Saduje è stato incaricato di istruire la mia pratica dopo che tutti i suoi colleghi hanno rifiutato. Significa che è l'unico ad aver accettato istruzioni alle quali il rispetto della legge gli avrebbe dovuto impedire di sottostare.

È un uomo di media istruzione: ne approfitto per parlargli delle più spinose questioni di fisica nucleare. Crede che il nucleo sia qualcosa di simile al ciclotrone e immagino che propenderebbe a credere anche che il mesone sia l'involucro del protone. Gli parlo della meccanica quantica: ribatte che non si può trattare di meccanica antica, ma unicamente di meccanica moderna. Ingaggio una discussione sui numeri immaginari; la corrente alternata corrisponde a equazioni immaginarie; i suoi occhi vacillano, è sicuro che la corrente alternata sia una realtà, mi prega quindi di non prenderlo in giro parlando di corrente immaginaria.

Parliamo in seguito dei positroni e degli abissi di vuoto assoluto nell'universo, ma per lui non esiste che il vuoto interplanetario e non capisce come si potrebbero creare dei buchi nel vuoto.

Stanco di tanta stupidità e anche di prenderlo in giro, redigo un elenco delle opere di testo che gli consiglio di leggere prima di proseguire negli

interrogatori. Mi dice che chiamerà un esperto per assisterlo durante la perquisizione nel mio laboratorio.

M'interessa che le constatazioni siano fatte in modo esauriente; d'accordo con me dice che appena avrà la designazione del tecnico verrà a prelevarmi alla Santé alle 8,30 del mattino e che passeremo a Suresnes tutto il tempo sufficiente per ottenere dati esaurienti per l'inchiesta. In attesa, mi fa esaminare da uno psichiatra, perché ha creduto di rilevare nelle mie risposte frasi assolutamente prive di senso per esempio, la corrente immaginaria e i buchi nel vuoto!

Venerdì 10 ottobre

È notte e mi preparo a raggiungere Lise come le notti precedenti. Ma rischio di cadere dal terzo piano. Rientro penosamente in cella, con le orecchie basse. Sto gonfiando il mio materasso, quando un pacchetto entra dalla finestra. Lise capito che cosa mi sta accadendo e mi manda un biglietto arrotolato in una lampadina elettrica perché possa leggerlo: mi dice che probabilmente sto esaurendo la mia carica di raggi cosmici.

Mercoledì 16 ottobre.

Da otto giorni non posso uscire dalla mia cella. Comincio a capire il piacere della mezz'ora d'aria quotidiana: se non altro si respira meglio. Arlette e Gazel fanno ciò che sono, la solita guardia mi porta loro notizie. Il capitano Saduje ha avuto finalmente il suo esperto: tutti gli universitari hanno rifiutato di assumere quell'incarico e il Ministero della Guerra ha dovuto scovare un illustre ignoto, un colonnello in ritiro che si è vagamente occupato di bombe atomiche.

Arriviamo al laboratorio alle 9,30.

L'avvocato Morière ci aspetta, Sebastien e Josette sono sempre in servizio, Lise si fa vedere di sfuggita.

I sigilli vengono tolti. Il capitano e il tecnico dànno una rapida occhiata ai locali e scoprono delle annotazioni su ricerche di laboratorio. Sono due quaderni di istruzioni per la mia assistente: li ho scritti io in carcere per evitare a Lise qualsiasi danno.

La visita comincia: il vecchio colonnello procede con metodo. Metodo e disciplina!

Tutti gli apparecchi che ho usato sono segreti per definizione, ma taccio e lascio che il pover'uomo li cerchi sui cataloghi che gli dovrebbero permettere

di catalogarli... Non abbiamo fatto il minimo passo avanti, quando suona mezzogiorno. Lise si fa vedere e si rivolge all'avvocato Morière. Gli dice che ha fatto preparare la colazione per tutti, per evitare perdite di tempo nel rimettere i sigilli.

L'iniziativa di Lise mi rende felice, perché mi renderà possibile una operazione dalla quale mi aspetto parecchio. Prelevo dal laboratorio qualche grammo d'acqua pesante e ne verso una piccola razione nel bicchiere del tecnico-colonnello.

Al momento giusto, farò una specie di breve conferenza sulla deuteriosi, insistendo sui sintomi che il brav'uomo deve per forza presentare in sé avendo maneggiato materiale atomico e sarei veramente l'ultimo degli idioti se non riuscissi ad approfittare del suo turbamento per ricaricarmi di raggi cosmici. Alle tre e mezzo, di ritorno al laboratorio, si fa la scoperta della giornata: un flacone di nitrato d'uranio, prova della mia colpevolezza!

Saduje ha la sua prova: potrà accusarmi in base, ad altri articoli del codice penale. Credo dubiti che io abbia rubato il materiale che serve per le bombe atomiche. A meno che non pensi che io sia una spia.

Mi fa ridere. Diventa rosso di rabbia, quando gli dico che è comico, con la sua prova contro di me. Trent'anni fa l'uranio non era che un sottoprodotto del radio, ma adesso è diventato materia prima dell'industria atomica. Non è più un metallo raro, lo si estrae dalla pechblenda, un complesso di zinco ferro e tungsteno. L'uranio, grossolanamente purificato, era già stato sfruttato, specialmente per fare apparecchi a gas incandescente; nell'industria vetraria serve per la colorazione in rosso e verde e con certi vetri basici a forte percentuale di piombo, dà prodotti fluorescenti.

Mischiato col nichel dà un metallo molto resistente agli acidi e all'acqua ragia; gli acciai all'uranio sono prodotti in uso. Il’nitrato d'uranio è usato in fotografia per la colorazione in bruno E chiunque voglia può comprarne da Un negoziante di materiali fotografici, o, se si desiderano quantità importanti, da un laboratorio chimico: Rhone-Poulenc, per esempio, lo consegna a richiesta.

Non esiste un solo uranio, ma parecchie specie, catalogate in numeri che ne caratterizzano la struttura atomica. Perciò si parla correntemente dell'uranio 236, 255, 254. Ma non tutte le specie di uranio possono servire per la fissione nucleare.

Quando ho finito di dare queste spiegazioni al colonnello Noral, il capitano

Saduje ribatte, innervosito, che cosi perdiamo di vista il nostro scopo e che io lo faccio unicamente per distrarre la giustizia dal principale capo d'accusa.

Mercoledì 23 ottobre

L'inventario del mio laboratorio continua.

Arrivando, vedo che delle. lenti di polyester pesante sono state disposte per permettermi di ricaricarmi di raggi cosmici. Dico che mi sento molto stanco e prendo uno sgabello per mettermi esattamente nel posto a atto per ricaricarmi. Il colonnello Noral somiglia più a un perito che stia facendo un inventario di soprammobili che a uno scienziato in un laboratorio, ma, del resto, il materiale che sta inventariando sarebbe adatto per un liceo.

Si procede lentamente per causa dell'aiutante, che. è costretto a scrivere pagina dopo pagina.. Un po' prima di mezzogiorno il colonnello mette la mano su un apparecchio che non figurai nei cataloghi e m'interroga subito sul suo uso.

È un deuterioscopio, costruito su mie indicazioni.

Saduje si sveglia: ecco la sua prova irrefutabile! Ecco un apparecchio che non figura nei cataloghi. Non sta più nella pelle, tanto è soddisfatto, quando io gli dico, ironicamente, che sono pronto a spiegargli di che si tratti; ma proprio in questo momento Sebastien viene ad annunciare che il'pranzo è pronto.

Quasi quasi Saduje sarebbe pronto a saltare il pasto, per non tardare ad avere la mia confessione di colpevolezza. Ma io rifiuto: dico che ogni cosa va fatta a suo tempo e desidero inoltre parlare prima col mio avvocato. Andando dal laboratorio alla stanza da pranzo vedo Lise di sfuggita. Ho potuto ricaricarmi e posso dirle col pensiero quanto le sia riconoscente. Se non altro,.la gratitudine ê un sentimento che accetta da me.

Quando torniamo in laboratorio siedo, nuovamente sullo sgabello, in modo da ricevere raggi cosmici. Incomincio con la sommaria descrizione del deuterioscopio; devo parlare lentamente perché l'aiutante possa starmi dietro scrivendo. Cito la mia teoria e osservo,che i suoi risultati dati dall'apparecchio. non hanno nulla di assoluto, sono soltanto indicazioni comparative.

Ne approfitto per fare una digressione sulla densità e il peso specifico: come è importante conoscere il peso specifico, così è importante conoscere i dosaggio del deuterio nel sangue. Il deuterioscopio non dà questo indice, che ha condotto a usare una graduazione convenzionale da 0 a 80: 80, significa

che la presenza del deuterio nel sangue è una dose mortale. Finisco con l'esposizione clinica della questione; descrivo dettagliatamente i sintomi della deuteriosi. Rachot non avrebbe esposto il caso in modo più chiaro. Soggiungo che quanto, ho spiegato è frutto di una relazione de professor Rachot all`Accademia delle Scienze, e che è un vero peccato che il giudice istruttore non abbia seguito le lezioni di Rachot in merito, alla Facoltà di Medicina, cosa che gli avrebbe evitato un errore negli elementi d'accusa contro di me.

Naturalmente non faccio nulla per nascondere che, per più di tre ore, l'ho preso in giro.

Irritato, Saduje se la prende col colonnello Noral, ma costui gli risponde per le rime e dichiara che il giudice è il solo responsabile del modo di dirigere l'istruttoria. L'aiutante non sa reprimere un sorriso ironico e anche gli occhi degli agenti esprimono lo stesso stato d'animo, cosa che fa perdere del tutto la testa a Saduje: la sua autorità ne è menomata. Più che mai cercherà di incriminarmi, adesso.

Poiché conosco le reazioni dell'amor proprio ferito, divento leggermente inquieto e gli, leggo il pensiero. Vedo che è pronto a qualsiasi cosa per averla vinta: insomma; pensa di usare gli stessi metodi di Boudachel, metodi da gangster.

L'installazione che ha procurato a Boudachel la disfatta è ancora a punto. Quando intravede Lise le dico con la mente che stasera uscirò

Alle sette sono nella mia cella, ma alle 8,30 ne esco senza nessuna difficoltà. Vado a Suresnes per dare istruzioni a Lise sul come far agire i meccanismi che mi sono serviti contro Boudachel, dato che so che Saduje farà qualcosa di simile. Alle due del mattino torno in cella, soddisfatto della mia giornata, ma tuttavia parecchio inquieto, poiché so che la mala fede e l'accanimento di Saduje costituiscono un serio pericolo.

Venerdì 26 ottobre.

Ho i nervi a pezzi: ieri deve essere accaduto qualcosa, ma non posso sapere che cosa, poiché non sono uscito, sarebbe stato troppo rischioso. Se la polizia ha pensato a togliere la corrente, tutti i miei dispositivi di sicurezza sono stati automaticamente bloccati, nel qual caso la spedizione, che, come ho letto nel pensiero di Saduje, si sarebbe verificata stanotte, potrebbe essere anche riuscita.

La guardia che mi porta la colazione mi fa sussultare, nell'aprire la porta; ogni passo nel corridoio mi fa accelerare il cuore e Arlette mi causa una forte

emozione: mi fa sapere che Boris è stato prevenuto che la mia condanna sarà tentata con ogni mezzo. Mi dice anche che può farmi evadere e assicurarmi una vita tranquilla, a patto che consenta a far prelevare dal mio laboratorio tutto il necessario per fabbricare diamanti sintetici. Arlette conclude la comunicazione dicendomi che mi farebbe compagnia nel mio eremo.

Finalmente si fa scuro e un quadratino di carta grigia entra dalla finestra della mia cella. Riconosco la scrittura di Lise. C'é una sola parola; «Vieni ».

Ieri, alle 11 e mezzo di notte, una macchina nera si è fermata davanti alla griglia del mio giardino: la polizia non ha creduto opportuno far uso di forze massicce, come fece Boudachel. Prima che abbiano potuto raggiungere il laboratorio, Lise ha scatenato tutti i sistemi d'allarme e di difesa, compreso un proiettore, alla luce del quale sono state scattate delle fotografie.

Il sistema delle scariche paralizzanti è stato messo in azione: due uomini su tre sono crollati; il commissario di polizia, colpito dalle scariche, si se messo a urlare. L'autista entra in giardino per vedere che cosa succede e capisce in quali peste si trovino i suoi compagni

Vedendo che la polizia si ritira, Lise ferma il sistema di scariche paralizzanti e lascia che il commissario si rialzi: deve essersi fratturato Le ossa. Mentre si rialza, per mezzo della telecinesi, Lise gli fa cadere di tasca il portafoglio.

Saduje è portato in macchina, mentre il veicolo si muove senza aspettare, poiché 1 proiettori illuminano violentemente la scena e la sirena d'allarme ha attirato l'attenzione della gente, che corre verso la mia villa. Lise, secondo le me istruzioni, ha introdotto del silicone nel motore e fatto in modo che la macchina s'incendiasse. Vorrei ringraziarla: senza di lei non avrei potuto difendermi; ma non oso farlo, perché il suo viso è chiuso e teso.

Rientro in cella prima dell'una del mattino e vedo, con immensa sorpresa, che la porta è aperta. C'è in tutta la prigione un'animazione non normale: la guardia di turno ha scoperto la mia. assenza. Chiudo la porta a doppio giro, aiutandomi con la telecinesi, naturalmente. Spengo la luce, blocco le sbarre della finestra e mi addormento in santa pace; In sogno Lise, non come nella realtà, mi culla con la sua tenerezza.

Sabato 28 ottobre.

Mi, conducono dal direttore della prigione essere messo a confronto. con la guardia del turno di notte, cosa intendono dire? Ho dormito pacificamente

tutta la notte, non ho udito nulla, dalle otto di sera alle sei del mattino ho fatto un sonno solo.

Ma la guardia dice che una collega, di un altro reparto è testimonio di quanto afferma.

Alzo le spalle. Ciò che dicono le guardie deve essere frutto di un'allucinazione; se stamattina mi hanno trovato tranquillamente addormentato nella mia, cella, con la porta chiusa a doppio giro dall'esterno. Non sono mica un fantasma, per poter passare, attraverso una porta chiusa o per chiuderla dall'esterno, trovandomi in cella.

Il direttore obietta che avrei potuto passare dalla finestra nell'andata e nel ritorno ma lo dice senza convinzione, perché logicamente pensa che, se,fossi riuscito ad uscire, non sarei stato tanto ingenuo da rientrare.

Ispezionano accuratamente la mia cella e, dopo un'ora di spasso da parte mia, viene concluso che le sbarre sono solide e intatte e che è impossibile chiudere la cella dall'esterno, standо all'interno di essa. M'addormento soddisfatto, per ritrovare nel sogno la mia Lise.

Lunedì 4 novembre.

Saduje è in licenza di malattia, ma la sua idea di farmi esaminare da uno psichiatra non cambia durante la sua assenza e alle nove sono condotto nel parlatorio degli avvocati per la visita.

Leggo il pensiero dello sconosciuto che mi sta di fronte. E un medico compiacente, che Saduje è riuscito a scovare, per farmi passare per pazzo. Pratico l'ipnosi e sostituisco la mia volontà alla sua, cosa che gli suggerisce di occupare per qualche ora la mia cella, al posto mio.

Prendo a prestito la sua cravatta, i suoi lacci da scarpe e mille franchi per prendere un tassì. Egli mio dà il suo lasciapassare e io gli faccio entrare nel cervello l'idea che è il prigioniero della cella 87 e che deve ritornarvi.

Lascio passare il tempo sufficiente per una visita medica, busso alla porta e mentre la guardia s'avvicina pratico; anche su di lei l'ipnosi, perché s'immagini che sia io colui che riconduce in cella. Raggiungo Lise a casa sua e le racconto l'avventura.

Telefoniamo all'avvocato Morière, che si diverte moltissimo al racconto. Telefoniamo più volte al dottor Marone, lo psichiatra, in modo che la sua assenza sia notata.

Alle due del pomeriggio la sua infermiera, inquieta, telefona alla Santé

Per domandare inquieta quando il dottore

rientrerà in studio. Le rispondono che è andato via di lì alle dieci e un quarto. Telefono a tutti i giornali per dare la: notizia che il dottor Marone, noto psichiatra, è scomparso, La notizia fa il giro di tutte le redazioni di Parigi: stasera,il dottor Marone avrà l'onore di leggere il proprio nome in prima pagina, con tanto di fotografia. Quando le edizioni della sera sono uscite con la notizia, telefono ad alcuni giornalisti per chieder loro di venire con me alla Santé a liberare il povero dottor Marone. Accettano, divertendosi un mondo. Il direttore in persona ci riceve. Gli spiego che il dottor Marone è venuto a trovarmi alla Santé stamattina alle nove e che mi hanno accompagnato nel parlatorio degli avvocati per farmi esaminare. Il dottor Marone mi ha chiesto di poter passare in cella una giornata al mio posto, Sono rimasto molto sorpreso dalla richiesta, ma non ricordo che cosa gli ho risposto, perché da quel momento non ricordo assolutamente più nulla, se non che mi sono trovato fuori, nell'atto di leggere la notizia sui giornali della..sera: dopo di che ho subito telefonato ai giornalisti perché m'accompagnassero alla Santé.

Andiamo alla cella 87. Il dottor Marone, che non è più sotto l'effetto dell'ipnosi da circa un'ora, dice che non capisce come ha potuto esservi rinchiuso. Dice cose che io so vere, ma che ad altri possono sembrare molto incoerenti. Conclusione: il direttore della prigione lo fa chiudere in infermeria come pazzo pericoloso.

Alle nove di sera, sotto la sorveglianza delle guardie, sono a letto.

^

Venerdì 8 novembre.

Dalle nove e mezzo di stamane sono. nella caserma di Reuilly, nello studio del giudice Saduje. Ha dovuto interrompere la sua licenza di malattia e riprendere immediatamente gli interrogatori, per ordini superiori.

Mi fa molte domande sul caso Marone. E d'umore più nero del solito e leggo nella sua mente che cerca accanitamente il modo di incriminarmi. L'avvocato Morière lancia ogni tanto delle osservazioni che lo mettono con le spalle al muro: Saduje si irrita, perché capisce che la sua mania d'incriminarmi sta diventando ridicola. Finisce per dire, senza volerlo, seguendomi nelle mie tortuose risposte, che mi ha inviato uno psichiatra per farmi esaminare. Fingo immenso stupore e, aiutato dall'avvocato Morière, finisco per concludere che gli psichiatri non sono aggiornati e che impiegano

ancora mezzi antiquari, come, per esempio, l'ipnosi; per lo meno psichiatri come il dottor Marone.

L'avvocato Morière si stupisce che il giudice si sia rivolto a un simile medico per un esame così delicato. Tutto ciò viene accuratamente messo a verbale dall'aiutante. Ed è precisamente dove volevo arrivare.

L'avvocato Morière, a questo punto, si scatena: accusa il giudice istruttore d'aver fatto uso dell`ipnosi, per mezzo di Marone, per sorprendere la mia buona fede: è un vero e proprio attentato alla libertà di difesa, una violazione palese della legge. L'avvocato dichiara che stasera stessa farà ricorso alle autorità competenti contro questa violazione.

Il capitano Saduje diventa verde, butta tutta la responsabilità sul dottor Marone e finisce col dire che lo psichiatra è stato colto improvvisamente da un accesso di pazzia. L'avvocato Morière non disarma: coglie a volo le parole di Saduje e gli rimprovera la sua colpevole leggerezza per essersi servito di un medico di dubbia fama. Ormai è stabilito nel verbale che il dottor Marone mi ha ipnotizzato per farmi dire ciò che voleva.

A questo punto non si capisce bene chi, fra me e Saduje, sia il colpevole, tanto la requisitoria di Morière è veemente e aggressiva contro il giudice. Il direttore della prigione viene a farmi visita nella mia cella, al mio ritorno alla Santé. É già al corrente dei risultati dell'istruttoria. Non resisto al piacere di prendere in giro anche lui e gli dico che nutro per lui una profonda simpatia. Dopo questa giornata da operetta rimango in cella tutta la notte perché il risultato è stato una sorveglianza continua.

Giovedì 14 novembre.

Finalmente la sorveglianza si fa meno intensa. Lise mi può fare avere i ritagli di stampa di questa settimana. L'Ordine degli avvocati ha preso posizione contro il dottor Marone. L'Ordine dei medici è intervenuto per dichiarare che il dottor Marone è un medico stimato, di alto valore professionale e che soltanto uno stato di esaurimento dovuto al troppo lavoro può essere stato causa dell'incidente.

La Confederazione dei Lavoratori della Scienza, da parte sua, è stata turbata nell'apprendere che un eminente membro del Centro Ricerche è stato arrestato per causa delle ricerche di importanza capitale che aveva intrapreso e protesta vivamente contro questo attentato alla libertà del lavoro intellettuale scientifico.

L'Associazione delle Famiglie Maltusiane,. che seguiva ansiosamente le

ricerche sul gas pacificante, dal quale sperava la giustificazione del maltusianesimo[22] eugenetico per evitare le guerre, protesta anch'essa.

L'Associazione per l'Unione Libera protesta contro questa nuova aggressione dell'oscurantismo.

I partiti politici protestano, ognuno tirando acqua al proprio mulino.

Giovedì 21 novembre.

L'istruttoria continua. Saduje mi ha messo a confronto con Ernestine, cosa che fa apparire ancora di più la malafede dell'istruttoria. Conclude che Ernestine è la mia complice e minaccia di farla arrestare se non gli rivelo il segreto del gas pacificante.

Ernestine in principio è sorpresa di quell'intervento, ma fa blocco con me e non rivela niente. Saduje le dice che spicca contro di lei un mandato d'arresto.

Questa volta mi risolvo ad adoperare i mezzi che ho già usato,con ottima riuscita contro Gazel. Ci metto un po' di tempo, naturalmente, ma ci riesco: mentre Saduje continua la requisitoria in malafede contro Emestine, faccio vacillare la sua sedia: egli s'aggrappa istintivamente alla tavola, ma il suo calamaio salta come un grillo e l'inchiostro lo colpisce in pieno viso: Saduje potrebbe far invidia a un clown, com'è conciato.

L'istruttoria è stata chiusa oggi.

^

Domenica 24 novembre.

Ho giudicato male Ernestine e ora ho il rimorso di averla tanto a noia per causa del suo ininterrotto cicaleccio. Devo riconoscere che ha dato buona prova e che è proprio una brava e coraggiosa ragazza. ›Non si è lasciata spaventare da Saduje. Adesso è in prigione, ma non se la prende molto calda, dato che può farsi arrivare dei buoni pranzetti dall'esterno.

Venerdì 6 dicembre.

Poiché Saduje non si è fatto vivo da quindici giorni ne ho approfittato per istruire la mia causa personale contro me stesso. E necessario ogni tanto fare il punto.

Dunque, quando ho scoperto la deviazione dei raggi cosmici e la loro concentrazione, avrei potuto, con le nuove facoltà che ne ottenevo, continuare a lavorare, accostarmi a Rachot, seguire il suo esempio.

Invece... Invece ho perduto la testa e la padronanza di me stesso, mi sono lasciato attirare nella vita mondana, ho voluto brillare nel mondo dei potenti,

nel mondo dei Gazel e dei Leyscart. Che mi occorresse danaro per le mie ricerche era soltanto una parte della verità, quella che mi è servita di pretesto.

Quando Golliet citò il mio nome nella sua relazione all'Accademia delle Scienze, non vi vidi che una facile possibilità di conquista: Henriette. Quando m'invitò per la prima volta a pranzo, credevo d'essere forte, e invece mi lasciai abbagliare dai diamanti e dalle spalle di Arlette.

Sono io il e responsabile; se Henriette che avrebbe potuto continuare a fare una vita normale, da brava ragazza che si guadagna onestamente il proprio pane, è stata ubriacata dal. vanità e dal desiderio di possedere denaro.

Eliane: con lei è diverso. Non era che una peripatetica. Ma se è diventata una buona moglie e domani sarà una brava madre, non lo deve certo a me, che l'ho adoperata per tutt'altro scopo: la verità è che, nonostante la sua terribile vita, Eliane non era corrotta fino in fondo, anzi.

Hubert de La Roche Menue: una nullità che commuove a forza d'essere anacronistico. Anatole Golliet: uno sfruttatore dell'ingegno degli altri, senza scrupoli nei limiti della propria viltà e dei propri meschini mezzi: egoista, cupido, vanitoso.

Max Leyscart: uno scroccone della peggior specie, uno scroccone dalla maschera di rispettabilità, un falsario. È vero che io ho contribuito a renderlo qual è, perciò gli accordo le circostanze attenuanti.

Sylvette: un po' di truccatura, un po' di seta, una moderata sete di piaceri, un po' di illogicità; un po' di passionalità, ma non troppa, una cianfrusaglia mondana senza valore, che passa da una mano all'altra. Forse sono stato colui che l'ha fatta debuttare. Non di piú.

Gazel: una figura che, con la forza della sua audacia e del suo coraggio, prevale sul grigiore della mediocrità meschina; un selvaggio che dapprima si fa temere e, coi milioni guadagnati o rubati, probabilmente rischiando la propria vita, finisce conL'imporre il rispetto.

Boris, lo sfruttatore di Arlette: sua moglie non batte i marciapiedi, ma le anticamere... Arlette, la donna adulata e desiderata, che Boris lascia a mia disposizione.

Ernest Crewis: banchiere, cavaliere d'industria al quale soltanto la

perfetta conoscenza della legge (permette di sfuggire alla giustizia. Crewis è un uomo che sa pagare, purché le leggi servano al suo interesse.

Reina Guelbo: prosseneta nel commercio dei vizi d'ogni specie.

Bananieri si serve della sua laurea d'avvocato per trafficare in politica,

offrendosi al miglior offerente. Armand Loura de Bonnière: semplice maestro cerimoniere, organizzatore di banchetti: la sua illogicità, la sua vanità e la sua ignoranza lo mettono in condizione di evitare la partecipazione diretta alle turpitudini che gli pullulano intorno, ma che tuttavia gli fruttano una buona percentuale.

E per finire: IO...

Ho preso in prestito da ciascuno

la vanità, la cupidigia, l'egoismo, l'assenza di scrupoli, credendo di crearmi una personalità in questa specie di sentina, che accoglie a volte, con condiscendenza, un Rachot illustre ma squattrinato per fargli l'elemosina di un pranzo di lusso: questo mucchio di rifiuti che la gente onesta che ogni giorno compie il proprio dovere senza pensare a vantarsene, che i poveri sciocchi della Ricerca Scientifica ammirano senza riserve,e forse invidiano sotto il nome di"gran mondo".

È questo mondo, che s'incolla alla mia pelle come la camicia di Nesso, che mi mette adesso in pericolo, da cui non riesco più a liberarmi: sono in prigione, infatti, per aver rifiutato di entrare nel gioco di Paul Nouvion.

^

Domenica.29 dicembre.

Ho fatto il bilancio consuntivo su me stesso. Ma sapere e capire sono molto vicini a una maledizione. Il tornare indietro è difficile, tuttavia ho ancora due strade possibili. La più semplice sarebbe di prendere esempio da Leyscart, crearmi una rispettabilità nella quale rifugiarmi e raggiungere così difeso gli scopi che voglio raggiungere. Ma per arrivarvi occorre prima di tutto che sia d'accordo con me stesso e che sappia mantenere perfettamente la maschera. Con l'allenamento che ho nella lettura del pensiero il gioco è addirittura infantile; ma c'è Lise, lei non la potrò mai ingannare!

Ho ancora la possibilità di accostarmi a Lise: mi basterebbe lasciare che la verità affiorasse, forse, perché Lise riflettesse sulla sua decisione di non essere mai moglie di René Surtal.

Lunedì 30 dicembre.

Il colonnello Norral viene a trovarmi per confessarmi d'aver fallito nel suo compito e per domandarmi indicazioni per poter compilare il suo rapporto. Dopo un quarto d'ora, cambia argomento e mi parla di deuteriosi. Gli leggo nella mente, vedo che passa giornate e notti che un condannato a morte non invidierebbe.

L'ascolto con indifferenza, metodo eccellente per fargli perdere del tutto la testa e portarlo a supplicarmi di salvarlo. Con molto distacco gli dipingo un quadro della situazione: anche volendo non potrei salvarlo, stando in prigione. Del resto è giusto che proprio lui, che si è prestato alla macchinazione contro di me, ne diventi vittima.

Mi ascolta come se lo condannassi a morte. Capitola: ormai è nelle mie mani. Mi lascerà ricaricarmi di raggi cosmici per l'udienza. Finisco per accettare di salvarlo, ma a qualche condizione: andrò nel mio laboratorio a preparare le dosi reagenti, esaminerò l'indice del deuterio nel suo sangue, darò il rimedio a Rachot, soltanto a Rachot, e soltanto alla condizione che mi lasci solo nel mio laboratorio mentre preparerò ciò che gli occorre per guarirlo.

Accetta tutto senza esitare. Mi condurrà anzi egli stesso al laboratorio, mi lascerà entrarvi senza la scorta degli agenti e, durante il tempo che mi occorrerà, egli rimarrà nella stanza che io gli indicherò per aspettarmi. Gli dico che mi occorreranno tre giorni per preparare il rimedio per lui. In tre giorni preparerò anche tutto ciò che mi è necessario per salvarmi.

Sabato 4 gennaio.

E andato tutto bene: ho potuto ricaricarmi di raggi cosmici, allenarmi all'ipnosi localizzata: ho fatto delle prove su Norral, con eccellente risultato. Finalmente sono armato a punto per difendermi. Il rapporto di Norral è finito. Domani lo consegnerà. Dopo di che Rachot lo curerà della deuteriosi.

Martedi 21 gennaio.

Compaio davanti al Consiglio di Guerra: un magistrato in civile, circondato da ufficiali in alta uniforme. Il mio caso ha fatto riempire l'aula, come una prima a teatro. Ernestine è piena di dignità.

I giudici sono stati scelti per la loro servilità. Boris ha predisposto tutto quanto occorre per a mia evasione. Terminati i soliti preliminari, vengono letti i capi d'accusa: per un'ora intera la monotona voce del cancelliere prosegue nella lettura: un magnifico saggio dell'asineria di Saduje.

Quando mi è concessa la parola, dichiaro che ho fatto inviare al capitano Saduje, perché potesse essere all'altezza dell'istruttoria, molti libri scientifici.

L'udienza viene sospesa, per, permettere che i libri vengano portati in aula. Alla ripresa dell’udienza, l avvocato Morière legge nelle opere i passi che smentiscono recisamente e completamente parecchie delle affermazioni del giudice istruttore Saduje.

Per quanto il commissario governativo abbia ricevuto ordini per lo svolgimento ammaestrato del processo, deve mordere il freno di fronte a così palese smentita delle accuse di Saduje e aspettare un'occasione migliore. L'interrogatorio del secondo accusato, Ernestine, non dà nessuna soddisfazione al commissario del governo, e si passa all'interrogatorio dei testi. Ne sono stati citati parecchi dall'accusa. Sfilano alla sbarra, ma soltanto dire quello che i giornali hanno già detto.

Soltanto la deposizione di Rachot è importante: con tutta l'autorità basata sulla sua scienza e sulla sua fama il professore inveisce contro gli scandalosi metodi e contro i mezzi usati dall'istruttoria e cita le proteste indignate di tutti gli scienziati del Centro Medico più quotati dei quali si fa portavoce. Il pubblico applaude; Il presidente trova un resto d'energia e minaccia di far sgombrare l'aula. Finalmente il commissario del governo ha il suo momento: legge il principale capo d'imputazione: è un documento emesso dai servizi della Difesa Nazionale, che afferma aver io divulgato segreti - senza specificare quali - e cita ad esempio qualche punto preciso.

L'esperto, colonnello Norral; aggiunge però che le asserzioni di tale documento non sono da lui controllate. Io non ho bisogno di protestare. Se n'incarica l'avvocato Morière. Pretende che tutti i punti su cui mi accusa la Difesa Nazionale siano citati, uno per uno. Il commissario del governo, che si è premunito, ne legge l`elenco, ma senza darne le prove, in quanto, ripete, non ha controllato la verità dei capi d'accusa, compito del giudice istruttore e non suo.

^

Venerdì 25 febbraio.

Nell’aula stipata di pubblico, il commissario del governo prende la parola per la requisitoria, nonostante che il fallimento completo dei suoi capi d'imputazione lasci prevedere all'opinione pubblica il ritiro ~dell'accusa. Ma gli ordini sono ordini.

Fino a questo momento ho rivolto la mia attenzione soltanto ai giudici: li ho mantenuti costantemente in una lucida ipnosi che permettesse loro di afferrare i miei argomenti di difesa. Adesso concentro tutta la mia. attenzione sul commissario del governo, perché la sua perlata requisitoria si sgrani.

Per due ore consecutive, il commissario ripete le stesse cose, sotto tutte le forme, con variazioni cromatiche e musicali d'ogni genere: le sciocchezze, le idiozie che gli faccio dire sono tanto enormi che non fanno nemmeno più

ridere. Alle due l’avvocato Morière prende la parola: io leggo nelle menti e concentro tutti i miei sforzi sui più servili fra i giudici.

Con poche, rapide frasi, l'avvocato Morière riassume il dibattimento e dimostra che l'accusa è meno consistente di una bolla di sapone. Conclude: «Domandiamo che giustizia. sia fatta, che la verità, ossia l'innocenza dei miei difesi, sia proclamata: poiché ormai è pienamente assodato che René Surral ed Ernestine Nolyn sono innocenti.»

L'avvocato Morière non ha più molto da aggiungere. Si limita, infatti, a elencare le leggi che la condanna violerebbe, se il tribunale obbedisse agli ordini trasmessi da alto loco al signor commissario del governo.

Alle tre e mezzo il tribunale si ritira per deliberare. Durante la sospensione dell'udienza ricevo una lettera da Boris: gli ordini di condannarmi sono stati reiterati, con minaccia di rappresaglie. La mia evasione è pronta. Preferisco concentrare tutta la mia attenzione sui quattro dei sette membri del tribunale che devono decidere la mia sorte.

Alle 4,50 l'udienza riprende e il Presidente legge la, sentenza: siamo assolti col minimo dei voti a favore; Ogni giudice potrà giurare sul suo onore che ha dato il voto di colpevolezza, per cercare di evitare la rappresaglia di Paul Nouvion...

Mentre Ernestine mi bacia con volubile effusione, cerco Lise con gli occhi; era in sala, durante l'udienza e durante la lettura del verdetto, ma adesso la cerco invano: se n'è andata. Arlette e Boris mi abbracciano, altrettanto fanno Eliane e Hubert. Rachot è radioso, la scienza benefica ha riportato una grande vittoria. La folla aspetta la mia uscita con impazienza, ma il Presidente mi chiede di evitare ogni manifestazione.

Gazel, che ode la richiesta, mi offre una soluzione ed è così che vengo a sapere in qual modo aveva pre disposto di farmi evadere. Rivestirò L’uniforme di un C.R.S.[23] e raggiungerò Arlette, che mi aspetterà accanto alla stazione del metrò, nella sua auto. Faccio un magnifico bagno e indosso, molto soddisfatto, lo smoking. Non ho potuto scorgere Lise, da che sono stato lasciato libero e non posso sfuggire a Arlette, nemmeno il tempo occorrente per telefonarle; Intorno a una lussuosa tavola ritrovo qualche conoscenza, ma la carne è troppo fine, i vini troppo vecchi, il tono troppo alto, la gioia troppo esuberante.

Ho fretta di ritrovare Lise e, quando Rachot se ne va, mi sento. molto meno libero, a casa. di Arlette che nella mia cella.`I sorrisi mi legano più forte delle manette.

Dico che sono molto stanco. Finalmente posso andarmene, ma Arlette vuole ad ogni costo accompagnarmi e farmi dimenticare la troppo lunga astinenza.

Giovedì 30 gennaio.

Ho ripreso la vita mondana; ho rivisto Ernestine. Continueremo le nostre ricerche e ne cominceremo altre. La generazione precedente ci ha lasciato in eredità l'"energia atomica, ma prima che imparassimo a servircene per scopi utili, i peggiori istinti di dominazione hanno scatenato su Hiroshima la bomba atomica. Poiché posso ormai vivere senza preoccupazioni di danaro, posso lavorare a scopi di pace, ma prendo con me stesso l'impegno assoluto di non comunicare eventuali scoperte se non quando io abbia raggiunto l'assoluta certezza che nessuno ne possa fare cattivo uso. Rachot sarà il mio consigliere, sebbene si lasci troppo facilmente trasportare dalla passione e dall'entusiasmo. C'é un segreto nel fosforo: prendo accordi con Ernestine per cercare di scoprirlo.

^

Domenica 3 febbraio.

Do una serata a Suresnes per festeggiare la mia vittoria al processo. Reina de Guelbo mi abbraccia. E un bacio di Giuda. E venuta con Crewis; non ha creduto opportuno venire con Paul Nouvion, il vinto. Morière e Puissan ricevono la loro parte di congratulazioni. Lise fa atto di presenza; ma con me pare staccata, addirittura ostile. Disapprova tutto quel chiasso, quel lusso, quella messa in scena. E ce l'ha con me, perché la costringo a sorridere a quella gente che disprezza.

Non mi dice mente, ma le leggo sul viso i rimproveri, non ho bisogno di leggerglieli nel cervello. Vorrei accostarmi a lei, ma col pensiero me lo proibisce. Prima di mezzanotte se ne va. Non le ho rivolto la parola, ma quando non la vedo più mi sento prigioniero in questa olla che non posso far ameno di guardare con i suoi occhi. Avrei voglia di sputare in faccia a tutti quello che penso, il senso di disgusto che mi dà la loro turpitudine e la mia, la mia che mi rode come un cancro. Josette mi osserva e, credendo che mi senta male, mi fa andare nella sua camera. Ha capito che cosa sta accadendo fra me

e Lise, vive troppo intimamente nella mia casa per non accorgersene. Mi suggerisce degli afrodisiaci per avere un po' di sollievo.

Finisco per cedere, sapendo che questo è il principio della fine.

Lunedì 4 febbraio.

Ancora ieri avrei potuto tentare di mettere la mia vita in armonia con quelle che sono ormai le mie idee, le idee che Lise e Rachot approverebbero. Ma mi sono condannato a tradirle. E colpa di Lise, che m”ha messo alla disperazione o è soltanto colpa mia? Mi sono mai chiesto se Lise avrebbe potuto aiutarmi, mi sono mai chiesto se io riuscirei a meritare qualcosa che non fosse il suo disprezzo? O forse Lise rende a pretesto la mia cattiva condotta per non dirmi che le ripugno? Un bell’atto di carità! Al punto a cui sono arrivato, dopo questa notte, tutto ciò non ha in fondo molta importanza. Ho ancora e soltanto una ricerca da fare: trovare qualcosa che purifichi l'alito dopo una notte d'orgia. Per esempio un dentifricio che pulisca anima e denti...

Domenica 10 fébbraio.

Passo la giornata con Arlette. Ho trascorso una settimana penosa. Anche Arlette è prigioniera del suo passato e i mesi che ho trascorso in carcere sono stati peggiori per lei che per me. La mia assenza ha privato Boris di considerevoli guadagni: perciò ha tentato quanto poteva per conservarsi il suo migliore fornitore. Arlette è servita come prezzo per tutti coloro che avrebbero potuto far qualcosa per farmi tornare libero. Leggo in lei la stessa disperazione che mi rode.

Le parlo di Boris: capisco che la disgusta il solo pensare a lui. Finché non lo aveva mai visto perdere, per lo meno lo ammirava. Ma io sono riuscito a batterlo e anche questo motivo di stima è caduto. Lo odia. Se Boris cercherà di adoperarla ancora per i suoi scopi finirà per cedere alla tentazione di ucciderlo. Temo anzi che l`intenzione covi già in lei. Passeremo la notte nel mio primo studio, che non ho mai disdetto. Arlette vi ritroverà l'atmosfera dei nostri primi appuntamenti, della sua prima scelta di un amante di proprio gusto.

Per me sarà come un misurare la strada percorsa e la irreparabilità del mio fallimento. Per un momento ho pensato di lasciare Arlette. Ma, riflettendoci, mi sono chiesto perché dovrei farlo: tanto ne troverei un'altra e farei un'infelice di più.

Martedì 12 febbraio.

Sono nel reparto di Rachot: una boccata d'aria pura, ma anche una specie di supplizio di Tantalo. Sono stato scacciato dall'Eden e se vi rientro è soltanto sotto mentite spoglie.

Nemmeno Robert Solliès ha ormai più fiducia in se stesso, né fede in ciò che fa. E diventato una specie di automa che cerca di vincere il disgusto e la nausea e di raggiungere l'indifferenza che permette a René Surral di sopravvivere. Dormo nello studio di Robert Solliès, per una volta tanto: almeno questo posto non è mai stato insozzato.

Ma che tristezza esser qui solo. Lise potrebbe essere qui, con me... La solitudine mi chiude la gola, ma ho del sonnifero...

Giovedì 14 febbraio.

Non ho avuto la forza di sfuggire a Crewis ho capitolato senza nemmeno combattere. Come ha detto. Lise, René Surral sono e René Surral rimango. Ho rimesso in moto la fabbricazione dei diamanti sintetici, ne fabbricherò una scorta per almeno un anno e mezzo: ceneri d'oro e di diamanti, ha detto l'avvocato Morière. Anche le ceneri della mia vita lo sono.

Non mi resta che veder riapparire Paul Nouvion, per riprendere anche la fabbricazione di stupefacenti...

So già che capitolerò alla prima occasione.

Giovedì 21 febbraio.

Lise mi sveglia per prevenirmi che sta per venire per darmi i conti della sua amministrazione durante la mia assenza. La sua voce è indifferente, no, direi impersonale.

Il mio primo istinto sarebbe di rifiutare: rivederla è al disopra delle mie forze. Non l'ho mai amata tanto e la supplico di risparmiarmi un'ultima volta il suo rifiuto, che mi porta alla disperazione.

Ma lei insiste: vuole le quietanze in regola. Non posso rifiutarglielo.

Quando arriva, oso appena ringraziarla, ho paura di svelarle fino a che punto io sia avvilito. Ho orrore di qualsiasi esibizionismo, e forse è l'unico pudore che mi resta. Ma sono nello stato d'"animo di una bestia braccata.

Non voglio che sappia quale vita io faccio, ossia quale vita ho ripreso a fare. Dopo avermi dato tutti i resoconti, non se ne va subito. Mi fa delle domande. La tortura comincia, cerco di risponderle vagamente, cerco di cambiare argomento, ma lei insiste. Prendo la conversazione in margine: le parlo dell'ospedale, di Robert Solliès, delle ricerche che ho incominciate sul fosforo.

La sua voce diventa più mite. Cosi io perdo del tutto la padronanza di me stesso, le mie idee si annebbiano. Sento che ella pesa con tutta la sua volontà sul mio pensiero per costringermi a parlare e da parecchi giorni non ho rinnovato la mia carica in raggi cosmici. Perché avrei. dovuto farlo? Sono quindi indifeso contro di lei. Sebbene non lo voglia, sento la mia voce confessare quanto io sia disperato, e come, per vendicarmi dell`amore, abbia passato notti con Reina e Arlette e preso afrodisiaci per stordirmi.

Confesso d'aver capitolato davanti a Crewis, d'esser pronto a capitolare con Nouvion, e con Reina de Guelbo. Confesso che la dose di stupefacenti all'acqua pesante che prendo ogni sera è sempre maggiore. Mi chiede che cosa afccio per eliminare il deuterio dal mio sangue. Niente: ho tolto il filtro dalla mia vena femorale.

Voglio finirla e l'indice, per fortuna,è già a 48. Non ne posso più,, continua a confessare la mia voce, nonostante me stesso: la supplico di lasciarmi solo, di non rendere peggiore la mia disperazione.

No. Non se ne va. Io non riesco; nemmeno più a muovermi. Tutti i nervi mi fanno male, tesi come sono insopportabilmente; è come se una, corrente elettrica mi percorresse l'intero corpo. Se almeno fosse la fine!

Lisa parla: mi consiglia di allontanarmi da Parigi immediatamente; posso benissimo sparire dalla circolazione e condurre una vita comoda, senza preoccupazioni di danaro. Lei s'incaricherebbe di liquidare i miei; affari e mi invierebbe tutto il danaro ricavato. È il solo mezzo possibile per sfuggire a Crewis e a Nouvion.

Mi pare d'esser rinchiuso in un cofano, le mie mani sono umide di sudore. Le asciugo col fazzoletto, mentre rifiuto di andarmene da Parigi. Voglio star qui ad aspettare che la deuteriosi mi liberi.

Vedo un sorriso distenderle i lineamenti. Prende il mio fazzoletto e mi porta per mano in laboratorio: il fazzoletto è inzuppato d'acqua pesante. Basta, basta! Lise ha il diritto di rifiutare d'essere mia moglie, ma che almeno mi lasci in pace! Con qual diritto mi ha, a mia insaputa, sbarazzato dal deuterio, con qual diritto vuole che la mia disperata agonia si prolunghi, quest’agonia alla quale m'ha condannato, che ho accettato; che almeno desidero sia breve.

Glielo dico, quasi gridando. Sorpresa dalla mia reazione, Lise se n'è andata bruscamente. Chiamo Josette, che si spaventa nel guardarmi e mi dà un bicchiere di alcool.

Ho voglia di prendere un cognac all'acqua, pesante. Mi viene la tentazione

di telefonare a Reina: il disgusto che Reina mi ispira mi forzerà a prendere forti dosi di afrodisiaci e di stupefacenti, per rifarmi del tempo perduto con Lise, del periodo di vita che m'ha regalato contro la mia volontà.

Ma a che pro star a pensare a quel che farò? Non ho che da recarmi al Yo-Va-Ra: vi troverò quello che mi occorre per non pensare.

Mi alzo e comincio a vestirmi, ma prima che io sia pronto Lise mi chiama al telefono. La sua voce è carezzevole, mi chiede di rimanere in casa e di non prendere droghe. Sono sorpreso e le dico di lasciarmi stare: voglio cercare il modo di non pensare. La sua voce diventa più dolce, non resisto e le prometto tutto quello che vuole.

La speranza, una speranza folle, mi rinasce in cuore: forse Lise accetterà di riprendere il suo posto in laboratorio, di essere nuovamente la voce che mi protegge. Forse sa che sono condannato e vuole fare un'opera di carità, addolcendomi gli ultimi giorni di vita.

^

Venerdì 22 febbraio.

La voce ansiosa di Lise mi sveglia. Ho mantenuto la mia parola? Le rispondo, come uno scolaretto, che ho preso un sonnifero. Lei ride, divertita. Avrei fatto meglio a prendere una dose di gas pacificante, mi dice, non mi ha proibito i sonniferi. Mi chiede di prometterle di rimanere solo ancora un giorno: posso lavorare, riposarmi. Non so resisterle, come non le ho resistito ieri sera.

Prometto.

Sabato 23 febbraio.

Di nuovo la voce di Lise m'ha svegliato, stamane, Ho mantenuto la mia parola anche ieri, le dico. Dopo una lieve esitazione, con una voce diversa dal solito, mi chiede di andare a cena a casa sua. Rifiuto, voglio che ripeta l'invito per essere sicuro di non aver udito. male. Le dico che non voglio assolutamente che mi curi la deuteriosi contro la mia volontà, come ha fatto l’altro ieri. Mi promette che non lo Io farà.

La sua voce ha inflessioni dolcissime, che mi sorprendono e mi disarmano. Accetto di andare a cena da lei. Le chiedo se ci saranno altri invitati,che abito dovrò indossare. Mi posso vestire come voglio, vedrò gli altri invitati quando ci sarò. M'ha promesso anche di non mostrarsi ostile verso di me. Il mio cuore batte come un pazzo, I sogni, le illusioni ritornano...

Le ore passano lentamente, come in sogno, verifico dieci volte il mio

orologio. Alle 5,50 ho già fatto il bagno. Vorrei mandarle dei fiori,ma non oso. Ho paura che un gesto sbagliato la possa irritare, farla ridiventare dura e spietata. Arrivo da lei alle sette meno un. quarto, ossia con parecchio anticipo e me ne scuso.

Lei mi risponde con un sorriso rassicurante e mi dice che, finché,siamo soli, potremo chiacchierare un po'. Mi parla di sé: da che. io sono uscito di prigione, lei lavora in una fabbrica di bellezza.

Ma che bisogno aveva di cercarsi un lavoro? Perché non è rimasta presso di me come assistente? E, dato che aveva la mia procura, perché si è messa a lavorare, quando poteva attingere come voleva ai miei conti in banca? Dopo tutto ciò che ha fatto per me, può chiedermi ciò che vuole. Mi risponde che non vuole dovermi nulla.

Sono le otto e non arriva nessun invitato. Me ne stupisco. Mi risponde che non aspetta altri, che l'unico invitato sono io. Il cuore mi fa male. La conversazione diventa impacciata, difficile. Ho tanto timore di dispiacerle che non sono più padrone di me stesso. Lei sta per dire qualcosa, ma pare cambiar idea e tace. Il pranzo è pronto, ed è un buon pretesto per cambiare argomento. I cibi sono semplici, ma curati. Lise si sforza di apparirmi serena, quasi distaccata. Ma io vedo che più minuti (passano, più si turba. Sto aspettando che qualcosa accada, non so perché e non saprei che cosa. In quest'attesa e lei pare attendere come me non osiamo quasi più parlare, io sono più turbato, se possibile, di lei.

La cena è finita, la tensione è all'estremo, non resisto più a star solo con lei, è al disopra delle mie forze. Le propongo di portarla a teatro. Non ci siamo mai andati insieme, eppure l'ho incontrata per la prima volta in una sala di spettacoli.

Lei rifiuta, più coi gesti che con le parole. Pare che stenti perfino a parlare, perché ha il respiro breve. Non so come fare a muovermi, vorrei andarmene... Con un gesto Lise mi trattiene e con molta semplicità mi propone di passare la notte con lei.

Mi propone di diventare la mia amante: ho un capogiro. Il cuore mi si ferma, la gola mi si chiude. Il mio silenzio la sconvolge, arrossisce. Senza volerlo parlo, ma odo la mia voce come se fosse quella di un, altro.

«Lise, ma hai rifiutato di essere mia moglie!»

«Si, e continuo a rifiutare. Non voglio dividere nulla con René Surral, ma tu hai fatto tutto quello che stava nelle tue forze per risalire. Adesso non puoi

più far nulla senza un aiuto effettivo, senza un amore, e questo io posso. dartelo,se non sono tua moglie, gratuitamente: posso essere la tua amante, poiché vivo una vita diversa dalla tua e mi guadagno il mio pane.»

«Ma come puoi propormi una cosa simile, Lise?».

«Sono una donna come le altre e non ho altro modo per aiutarti; Non posso darti che quello che ho e, anche se mi è costato rinunciare a ciò che, diciamo, era la mia sola ricchezza, ormai sono decisa: lo voglio fare.»

...tremando sfioro la sua fronte...

Mi offre la risurrezione, ma sacrificando se stessa. Che cosa posso proporle in cambio? Se accetto, divento quello che mi ha predetto sarei diventato se avessi continuato sulla strada per La quale mi ero incamminato: il, giorno in cui, nel mio laboratorio, m'ha buttato in faccia tutta la mia vergogna.

Se accètto la faccio scendere sul piano di un'Arlette, cosa che sarebbe peggio che ucciderla.

Non so che fare. Non I'ho mai adorata tanto! Mi accosto a lei con timore quasi reverenziale, sfioro tremando la sua fronte... e me ne vado.

Vado a casa di Robert:,là, almeno, l'immagine di Lise non sarà contaminata.

Poi, ad un tratto, un'illuminazione...

Lise m'ha proposto la risurrezione: morire-rinascere.

Sì, è così: René Surral può morire. E ancora a casa, forse il mio rifiuto l'ha sorpresa. Senza guardarla in viso, posso parlare con più scioltezza, posso dirle quanto la sua proposta m'abbia sconvolto, quanto io l'ami, come sono commosso dal suo gesto. Posso dirle che mi disprezzerei troppo se accettassi il suo sacrificio. Voglio riflettere, cambiar vita.

La supplico d'aver fede in me. Le telefonerò ogni mattina e ogni sera, ma non voglio rivederla prima di un mese.

^

Domenica 24 febbraio.

Non ho preso sonniferi e ho passato la notte intera a studiare come ricostruire la mia vita. Per rinascere Robert Solliès ci sono molte difficoltà, ma spero di superarle in un mese. Voglio rinascere Robert Solliès, ma a patto che, scomparendo, René Surral non faccia del male. Un solo caso mi preoccupa: duello di Arlette. Se anche lei potesse dimenticare il suo passato come Eliane, se potesse rifarsi una vita normale!

Martedì 26 febbraìo

La nuova vita di Robert Solliès si sta organizzando. L'alloggio che ho acquistato per Robert è molto piccolo, in confronto a quello di Suresnes, ma non ci manca nulla e ho già preso una domestica: ha udito uno scambio,di telefonate con Lise e mi parla della mia fidanzata, che le piacerebbe molto conoscere. Gioco di scaltrezza quando vedo Ernestine; facciamo colazione insieme, e le suggerisco di fare degli esperimenti che mi sono necessari. I problemi che devo risolvere sono molto più complessi di quanto prevedessi e non ho Lise per aiutami. Diventerò Robert Solliès senza il suo aiuto. Sarà uno sforzo per guadagnarmi il suo consenso. a diventare mia moglie. Perché René Surral cessi di esistere, occorre che la sua morte sia provata se documentata. Bisogna che il suo cadavere venga ritrovato. Se ciò non fosse necessario, gli sarebbe stato facile sparire dalla circolazione, ma la rassomiglianza potrebbe

tradire Robert Solliès, nonostante tutti gli accorgimenti di chirurgia estetica che Robert potesse prendere.

Il fuoco è un alleato potente e, se si trovano dei resti d'ossa calcinati, preparati accuratamente, nessuno potrà mettere in dubbio la tragica fine di Rene Surral. È una messa in scena che occorre predisporre con la massima precisione; spero di poter riuscirvi senza troppe difficoltà.

Ma rimane da fare di me Robert Solliès per quello che riguarda l'identità giudiziaria, ossia un Robert Solliès con le impronte digitali che sono state depositate alla Prefettura di Polizia, un Robert Solliès con connotati diversi da quelli presi dal servizio antropometrico durante il soggiorno in prigione, quantunque i connotati antropometrici di René Surral non siano esatti: ho praticato l'ipnosi, durante gli esami e le annotazioni sono false. E stata una fortuna l'averci pensato!

Con Ernestine ho già fatto studi importanti sui tessuti umani per scoprirvi come agisse su di essi il gas pacificante: non sarà quindi affatto sorpresa di vedermi riprendere ricerche in questo campo, per cercare di scoprire un principio di organizzazione delle cellule le une in rapporto alle altre.

Sebastien e Josette sono rimasti di, guardia alla villa di Suresnes, ma Ernestine ha la chiave del laboratorio e, con qualche precauzione, potrò lavorarvi: si tratta di studiare il modo per penetrare in laboratorio per mezzo della telecinesi attraverso le proprietà limitrofe alla mia. Lavorerò con Ernestine dalle sei alle otto di sera.

Fortunatamente Robert ha acquistato una piccola macchina, cosa che facilita gli spostamenti. Robert stesso mi procurerà l'indispensabile accessorio per la mia messa in scena: uno scheletro. Deve farlo senza attirare l'attenzione, e può farlo, come studente di medicina.

Domenica 3 marzo.

Per telecinesi, prendo le pratiche segrete di de La Teure e di René Surral. Fra le carte che esamino, una pratica attira la mia attenzione: quella di Gazel: il suo socio, de La Teure, aveva saputo premunirsi procurandosi buone armi contro di lui. C'è abbastanza per mandarlo al bagno penale per qualche anno e per fargli confiscare tutti i suoi averi e mentre sfoglio i documenti intravedo la possibilità di servirmene per rendere a Arlette la sua libertà.

^

Martedì 5 marzo.

Per 48 ore sono ufficialmente a Parigi. Non posso fare altrimenti, per

preparare il mio scheletro: lo scheletro deve essere identificato, senza errori né dubbi, per quello di René Surral. Anche dopo la cremazione, le mascelle e il cranio sono riconoscibili, insieme coi denti. Specialmente per quanto riguarda denti e mascelle, sarebbe facile trovare il dentista che mi ha curato e scoprire la mistificazione.

Provvedo a questo punto con un esercizio di ipnosi e di distruzione di memoria: vado dal mio dentista, che non riuscirà mai a capire come mai possano esserci 50.000 franchi in più nella sua cassaforte e che non ricorderà mai d'aver riprodotto e segnato sulla scheda personale di René Surral - una scheda nuova - gli interventi fatti sulle mascelle di un cranio che ha trovato nel suo studio senza sapere come ci sia arrivato.

Giovedì 7 marzo,

Prima di ripartire da Parigi, per ignota destinazione - l'appartamento di Robert Solliès - passo con Ernestine dal mio notaio. Firmiamo un atto di vendita del Laboratorio Virus Sintetici che constata come io abbia ricevuto il prezzo nella dovuta forma senza la presenza del notaio ed Ernestine paga le tasse di trapasso, dopo aver ricevuto definitiva quietanza.

^

Domenica 10 marzo.

Mi trattengo a lungo al telefono con Lise: per poco non manco al mio proposito di non vederla per un mese intero. Da lontano, senza la sua presenza, senza il desiderio di lei che mi ardeva quando mi era vicina, posso giudicarla meglio e scopro che è tanto donna quanto, se non di più, tutte le donne che ho avvicinato: soltanto, lo è in modo diverso.

Finora non avevo visto nella donna che uno strumento di piacere e quelle donne che ho accostato non avevano davvero fatto nulla per farmi ricredere; anzi!

Questa è l'unica visione che René Surral può avere dell'amore, visione che deve portare con sé, poiché Robert Solliès, invece, crede nella vita, nell’armonia, nell'amore.

Martedì 12 marzo.

Prepararsi a morire in modo fittizio è molto meno semplice che morire realmente. Mi dispiacerebbe assistere a battaglie di granchi sulla mia eredità. Il laboratorio di Virus sintetici è a posto: Ernestine lo farà andare avanti e il suo lavoro darà uno scopo alla sua vita. Forse troverà un buon marito.

Lascerò le mie azioni della società malgascia al Centro Ricerche.

Rimane la mia villa di Suresnes: dopo quanto vi farò succedere, il suo valore sarà molto diminuito: il terreno potrà essere venduto per pagare le tasse di successione.

Ho ancora grossi conti in banca e una riserva di danaro molto maggiore dei conti di banca, nella mia cassaforte. La soluzione è semplice: ne farò dei pacchetti più o meno voluminosi che depositerò a nome dei destinatari e l'indomani della mia scomparsa dal mondo dei vivi, ognuno di essi riceverà una lettera d'addio; così forse avrò diritto a qualche lacrima.

Giovedì 14 marzo.

La scienza ufficiale mi lascia disarmato per mutare le mie impronte digitali. Fortunatamente c'è anche una scienza clandestina - direi -: ho scoperto da poco negli scritti degli antichi alchimisti che certi corpi ritenuti refrattari al magnetismo diventano magnetizzabili se li si sa usare. Esistono anche materie organiche sintetiche completamente ignorate in natura e che posseggono proprietà straordinarie, simili a quelle dei metalli. Incarico Ernestine di osservare il comportamento di un'epidermide sotto l’influenza di queste materie: può darsi che ne risulti qualcosa che faciliti il mio compito.

Martedì 19 marzo.

Le ricerche di Ernestine progrediscono: possiedo una specie di vernice che penetra profondamente nell`epidermide e nelle cellule cutanee, cosi che diventino influenzabili e orientabili secondo le linee di un dato campo: la prima parte del problema è dunque quasi risolta. Ora debbo. montare un insieme capace di dirigere le cellule epiteliali su un disegno stabilito in anticipo.

C’è tutto un lavoro di otturazione da fare, poiché non ho l'intenzione di raccordare le impronte di Solliès su quelle che esistono, sconosciute, nelle mani di René Surral.

Non vedo che un mezzo: prendere le impronte digitali di Robert Solliès e la totalità delle impronte della mia propria mano e ingrandirle fotograficamente entrambe sulla stessa scala.

Metto su un tavolo da disegno, dopo aver eseguito gli ingrandimenti, le due foto sovrapposte, convenientemente ritagliate: ricopro il tutto con un foglio di carta. da ricalco e in seguito disegno tranquillamente la totalità dell'impronta di Robert Solliès coi raccordi di questa su quelle che esistono nella mia mano.

Mi ci vuole un giorno di lavoro per ogni dito, ma ho tempo, poiché è un

lavoro che posso fare tranquillamente anche dopo la sparizione di René Surral: è improbabile che Robert Solliès venga convocato dalla polizia come testimonio, e, se proprio questa eventualità si presentasse, potrebbe sempre adoperare l'impronta in plastica di cui l'ha fornito Max Leyscart.

Bisogna che porti a casa di Robert tutti gli strumenti indispensabili per produrre un campo che modificherà la mia epidermide.

^

Sabato 23 marzo.

Il porre i cliché sull'epidermide è un'operazione delicata: bisogna adoperare una lente a fortissimo ingrandimento e fissarli con colla inerte.

Ma con la pazienza ci riesco.

L`operazione è parecchio dolorosa.

Non oso prendere. dei calmanti, potrebbero influire sull'operazione. Devo sopportare il dolore e lo sopporto. Del resto s'attenua dopo circa due ore: perché i tessuti abbiano il tempo di riattivarsi, bisogna mantenere il campo in azione per 48 ore. Sfortunatamente non posso operare che su un dito per volta. Cosa che aggrava il periodo di dolore e costa parecchio tempo.

Martedi 26 marzo.

E tutto pronto. Annuncio a tutti che sono tornato dalle vacanze e ritorno ad abitare a Suresnes. Ho prevenuto Lise che le telefonerò un po' meno sovente, perché non resti traccia della nostra intesa. Le chiedo anche di non chiamarmi.

Vado da Golliet e gli parlo delle ricerche che sto facendo: sto studiando, gli dico, l'influenza di certi perossidi organici su composti fosforati e azotati. Golliet mi raccomanda d'esser prudente, poiché tali ricerche possono produrre gravi incidenti, soprattutto se devo provocare la reazione di Grignard col magnesio[24].

Ordino a una ditta specializzata prodotti pericolosissimi, in forti quantità e faccio portare a domicilio il tutto, per lasciar traccia della consegna, cosa che faciliterà le inchieste sulla morte di René Surral: basterà agli investigatori leggere i buoni di consegna della merce ordinata per capire che cosa è. successo.

Giovedì 28 marzo.

Vado da Rachot per l'ultima volta. Il cuore mi si stringe: se non avessi avuto che amici come lui non avrei avuto bisogno di montare una macchina

infernale per sbarazzarmi di René e avrei potuto chiedergli di essere il mio testimonio di matrimonio.

Gli dico, press'a poco, quello che ho riferito a Golliet sulle ricerche che sto facendo egli confesso che preferirei esserne giunto a termine, dato che so benissimo quanto sia pericoloso il maneggiare le sostanze che mi occorrono e che un accidente può facilmente succedere.

Gli dico anche che ho preveduto il caso estremo: se mi succede qualcosa, ho già predisposto dei miei averi nel modo che credo migliore. Rachot capisce che ho pensato a lui, nelle mie disposizioni. E penso che sono contento di poter dargli dei mezzi, di cui sono certo che farà buon uso.

Anche Mario e Eliane so che faranno buon uso di quanto ho loro lasciato.

^

Sabato 30 marzo.

È l'ultimo risveglio mattutino del condannato a morte René Surral: mancano soltanto l'ultima sigaretta e l'ultimo bicchierino di rhum: ma c'è la prospettiva della resurrezione, in compenso, e siamo in primavera, la speranza è nell`aria.

Se mi avessero detto diciotto mesi or sono, quando ero cosi fiero di inaugurare la mia casa di Suresnes, che l'avrei fatta volontariamente saltare e con piena soddisfazione, avrei pensato che chi me lo avesse detto fosse pazzo.

Ho dormito a Suresnes: naturalmente né Josette né Sebastien sanno quel che accadrà. Credono, anzi, che io abbia definitivamente rinunciato a Lise, ma occorre che tutto sia controllabile e che non rimangano dubbi di sorta nell'inchiesta che verrà fatta sulle cause dell'incidente.

Dico a Sebastien che, dato il pesante lavoro che devo svolgere oggi, vado a prendere prima una boccata d'aria al Bois. In realtà mi allontano per poter telefonare a Lise. Al punto in cui sono, voglio sapere che cosa Lise farà di me: è lei, adesso, che deve decidere: se rifiuta ancora di essere mia moglie, o se accetta soltanto per compassione, ma senza amore, invece di mettere sulla scena del disastro lo scheletro che si è procurato Robert Solliès ci lascerò René Surral in persona.

Telefono a Lise da un ufficio postale. Lise accetta di far colazione con me. Passerò a prenderla a casa sua alle dodici meno un quarto. Lascio la mia auto a lato dell'ippodromo di Longchamp e faccio dell'auto-stop. Un privato mi deposita alla Porte Maillot, dove prendo un tassi per andare a ritirare dal

garage la vettura di Robert Solliès, che riporto a Longchamp. Riprendo la mia grossa macchina per rientrare a Suresnes.

Avverto Sebastien e Josette che non farò colazione a casa, che dopo colazione andrò in laboratorio dove lavorerò fino a tardi e che desidero mi preparino lo smoking. Mi vestirò solo, quando avrò finito di lavorare, per andare a cena alle nove con amici. Telefono davanti a loro a Reina e poi a Crewis, per dar loro un appuntamento.

Dico a Sebastien e a Josette che, non avendo bisogno di loro in serata, saranno liberi di andarsene dopo avermi servito il tè alle cinque ed do ad entrambi due posti per un teatro. A mezzogiorno esco e deposito la mia grossa macchina sul lungosenna. Attraverso il ponte a piedi per riprendere la macchina di Robert e a mezzogiorno e un quarto suono alla porta di Lise.

Non la rivedo da un mese intero, da che lei mi ha proposto di diventare la mia amante, ma ci siamo telefonati due volte al giorno, e sempre più affettuosamente, perfino teneramente. Ma da parte sua è compassione o amore? Lo saprò fra poco e sono molto ansioso.

La porta si apre. Lise mi tende le labbra con tanta naturalezza che, senza rendermene conto, rispondo al suo bacio d'amore. Il nostro primo bacio...

Ne siamo sorpresi entrambi ed arrossiamo come due bambini colti in fallo. Adesso so che cosa mi risponderà. La porto fuori subito, non voglio parlare - adesso del nostro avvenire: ho ancora paura di commettere qualche errore.

Lise è meravigliata di vedermi in una piccola macchina utilitaria, ma le spiego che è la macchina di Robert Solliès, studente in medicina: ho pensato che preferisse la piccola macchina di Robert a quella di René Surral. Facciamo una colazione molto semplice in un modesto ristorante e non resisto al piacere di fare il misterioso: devo tornare a casa presto, ho una giornata carica di lavoro, ma le chiedo di pensare a me, poiché quello che devo fare è d'importanza decisiva. Le racconterò tutto stasera, cenando con lei. Non le dico che la porterò nell'appartamento di Robert, che lei non ha mai veduto, ma che la riceverà come una giovane fidanzata. Andrò a prenderla alle otto e mezzo, stasera.

Ritorno a Suresnes e parcheggio la macchina di Robert a 400 metri dalla mia casa: torno a prendere la mia macchina grande e la metto per l'ultima volta in garage. Comincio a mettere al proprio posto tutto ciò che occorrerà per la sparizione definitiva di René Surral, per permettere a Robert Solliès di

vivere semplicemente, dapprima come fidanzato di Lise Gercor; la cena di stasera sarà il nostro pranzo di fidanzamento.

Lise sarà certamente interrogata dopo l'esplosione; bisognerà quindi essere molto prudenti. Ma quando il silenzio cadrà sull'incidente, ne potrò finalmente fare una moglie felice. Ricapitolo per essere sicuro che tutto quanto ha dovuto essere trasportato a casa di Robert per il mutamento di identità sia stato trasportato: non ho dimenticato nulla.

Non mi resta che organizzare la morte di René.

Mi chiudo nel laboratorio e metto lo scheletro nella posizione che dovrà avere quando lo si ritroverà. Gli infilo al polso l'orologio e gli metto negli abiti tutto ciò che di metallico si può trovare addosso a un uomo, compresa la mia piastra militare d'identità, perché non vi sia dubbio sulla personalità del morto. Completo la messa in scena con pezzi di carne fresca perché l'incenerimento lasci tracce.

Organizzo infine l'esplosione, né dimentico di mettere al loro posto i corpi organici che daranno il fumo del incenerimento; poi preparo le cose in modo che il calore che sia produrrà intorno allo scheletro raggiunga i 1500°, in posti prestabiliti. Faccio in modo che si trovino le tracce di certi corpi che potranno attestare come la temperatura si sia mantenuta così alta per il tempo sufficiente a calcinare un cadavere: in questo modo non si potrà dubitare che René Surral sia morto bruciato e che l'identità di uno scheletro sia chiaramente sufficiente per soddisfare la piú meticolosa delle inchieste. Del resto Golliet e Rachot saranno chiamati a testimoniare Uno di loro sarà quasi un testimonio visivo: non sarà naturalmente presente di persona, ma esiste il telefono... Dispongo un amplificatore in prossimità dell'apparecchio, che registrerà nettamente l'esplosione fittizia, molto fievole, in realtà, che precederà la vera e dopo la quale me ne andrò, senza che nessuno mi veda.

Alle cinque passo nella parte del laboratorio dove non ho mutato nulla e Josette mi serve un buon tè. Le ripeto che potrà riprendere servizio domani mattina. Mi chiede se Sebastien può usare la macchina chiusa.

Le dò la chiave e il permesso di circolazione. Tomo subito al mio lavoro, apro la cassaforte e verifico che le ceneri di carta che vi ho messo siano al loro posto, cosi la (polizia crederà che il contenuto in danaro e in documenti della cassaforte sia stato incenerito. Tutta la mia riserva di prodotti chimici scomparirà in un gigantesco fuoco di Bengala e non mi resta ormai che

mettere del sodio nei posto giusto perché i pompieri possano spegnere il fuoco solo quando avrà tutto consumato.

Per proteggere le camere di Josette e di Sebastien, aprirò, per telecinesi, le dighe dei canali di scolo: formeranno una barriera d'acqua contro l'incendio.

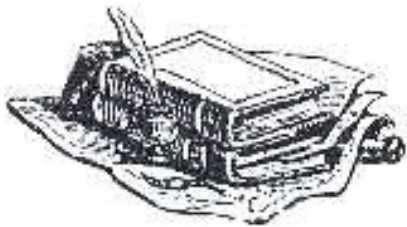
Alle sette è già abbastanza scuro e, ricordando le mie uscite dalla prigione per autotelecinesi, passo in ricognizione il percorso che dovrò fare durante le esplosioni e controllo le mie facoltà di spostare oggetti da distanza, in particolar modo per aprire sbarramenti e contatori, per muovere le cariche d'esplosivo, ecc. Tutto a posto: le mie facoltà sono in piena efficienza. Riuscirò.

Tornando in laboratorio, preparo il telefono: chiamerò Rachot; nel caso che non lo trovassi, chiamerò Golliet e mentre scambieremo i saluti lascerò cadere il ricevitore facendo detonare il composto che ho preparato per una lievissima esplosione, gridando: «il magnesio!». La detonazione arriverà a Golliet molto amplificata; dopo di che strapperò i fili del telefono e me ne andrò dal laboratorio per la strada che ho appena passato in ricognizione, per andare a riprendere la macchina di Robert, mentre le esplosioni si succederanno e l'incendio si scatenerà.

Me ne andrò, senza voltarmi indietro, verso Lise e verso la risurrezione.

FINE

Scan, revisione, ipertesto ecc di Bandinotto

^

I ROMANZI DI URANIA

M. ROGER SOREZ

TENTAZIONE COSMICA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

"I ROMANZI DI URANIA"

a cura di Giorgio Monicelli

TENTAZIONE COSMICA

10 Maggio 1955 (prima edizione)

*

Titolo dell'opera originale:
LA TENTATION COSMIQUE

traduzione dal francese di:
PATRIZIO DALLORO

Questo romanzo scritto con ammirevole precisione scientifica, e molta immaginazione, sottile umorismo, spirito di fronda contro i costumi del nostro secolo, è un gioiello di fantascienza. Ha suscitato in Francia numerose polemiche perché in parecchi dei personaggi creati dalla fantasia dell'autore, persone viventi in Francia hanno creduto di riconoscersi. È la storia di uno scienziato giovane e povero che, per amore della scienza diventa baro, truffatore, ricattatore e scende la scala della immoralità fino a mischiarsi con una banda di trafficanti di stupefacenti, per procurarsi il denaro e i mezzi necessari alle sue ricerche scientifiche dapprima, e per vitale necessità poi di vincere una terribile malattia che ha attinto nell'usare in laboratorio e volontariamente la potenza dei raggi cosmici: la deuteriosi. Egli crede dapprima di poter passare invulnerabile fra i vizi d'ogni genere, ma ne resta contaminato senza accorgersene. Una sua assistente, Lise, l'unica donna che egli ama d'amore, e che ha acquistato, lavorando con lui, le stesse sue superumane facoltà, gli rinfaccia un giorno d'essere diventato un essere abbietto e immorale e se ne va, lasciandolo solo. Lo scienziato s'accorge soltanto in quel momento d'amarla e capisce che Lise ha ragione. La cerca disperatamente e incomincia a rifare all'indietro la strada percorsa, per poter redimersi. Ma il passato lo tiene con mille legami, i suoi loschi traffici, ora che non vuol più saperne, gli portano gravi conseguenze: è arrestato, poi inseguito, la sua vita è in pericolo non più per la malattia, ma per la vendetta dei suoi antichi compagni. Come Lise, la sua amata, riesca a salvarlo e a salvarsi, il romanzo racconta, su uno sfondo scientifico e fantastico che affascina, e che fa riflettere per il grave monito che contiene.

Editore: Arnoldo Mondadori - Via Bianca di Savoia, 20 - Milano
Responsabile: Gino Marchiori - Pubblicazione autorizzata. Redazione, amministrazione, pubblicità: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia, 20 - Milano - telefono 35.11.41 - 35.12.71 (8 linee con ricerca automatica della linea libera).

STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

OFFICINE GRAFICHE VERONESI DELL'EDITORE ARNOLDO MONDADORI

Trama

Questo romanzo scritto con ammirevole precisione scientifica, e”molta immaginazione, sottile umorismo, spirito di fronda contro i costumi del nostro secolo, è un gioiello di fantascienza. Ha suscitato in Francia numerose polemiche perché in parecchi dei personaggi creati dalla fantasia dell'autore, persone viventi in Francia hanno creduto di riconoscersi. E la storia di uno scienziato giovane e povero che, per amore della scienza diventa baro, truffatore, ricattatore e scende la scala della immoralità fino a mischiarsi con una banda di trafficanti di stupefacenti, per procurarsi il denaro e i mezzi necessari alle sue ricerche scientifiche dapprima, e per vitale necessità poi di vincere una terribile malattia che ha attinto nell'usare in laboratorio e volontariamente la potenza dei raggi cosmici: la deuteriosi. Egli crede dapprima di poter passare invulnerabile fra i vizi d'ogni genere, ma ne resta contaminato senza accorgersene. Una sua assistente, Lise, l'unica donna che egli ama d'amore, e che ha acquistato, lavorando con lui, le stesse sue superumane facoltà, gli rinfaccia un giorno d'essere diventato un essere abbietto e immorale e se ne va, lasciandolo solo. Lo scienziato s'accorge soltanto in quel momento d'amarla e capisce che Lise ha ragione. La cerca disperatamente e incomincia a rifare all'indietro la strada percorsa, per poter redimersi. Ma il passato lo tiene con mille legami, i suoi loschi traffici, orai che non vuol più saperne, gli portano. gravi conseguenze: è arrestato, poi inseguito, la sua vita è in pericolo non più per la malattia, ma per la vendetta dei suoi antichi compagni, Come Lise, la sua amata, riesca a salvarlo e a salvarsi, il romanzo racconta, su uno sfondo scientifico e fantastico che affascina, e che fa riflettere per il grave monito che contiene.

^

Conquistatori... invincibili

Romanzo di JERRY SOHL

La storia è piena invincibili conquistatori. Quello dello spazio era originariamente onnipotente.Ma ciò non impedì all'umanità di resistergli.

SECONDA PUNTATA

«Lei non lo crede, professore. Le guerre cesseranno di essere il vostro fine. La Creazione del Settimo ordine di Umanoidi sarà il coronamento e il sublime perfezionamento della terra.

«L'umanità sarà supremamente felice. Chiunque sentisse di non esserlo non: avrebbe che da dichiararsi neurotico e verrebbe trattato in conformità."a

« Fareste ricorso alla forza?»

"La stretta dei reporters alle matite si fece più forte. Alcuni alzarono lo sguardo.

«Che cosa si fa con un pazzo, professor Tomlin?"chiese confidenzialmente il robot. «Gli oppositori subiranno semplicemente un processo.»

«Ma allora avreste da processare L'intera terra; Anch'io sarei da includere fra i colpevoli.»

Il robot` scoppiò a ridere «Ammiro il suo spirito bellicoso, professore. »

« lei sta dicendo che, semplice robot, intende assoggettare la terra per costringere i suoi abitanti a eseguire i vostri ordini. »

«Ma non da solo. A tempo debito, quando avrò valutato l'intero pianeta, chiederò eventualmente l'aiuto degli altri.»

Fu in quel momento che un giovane avanzò incerto sopra il viale del giardino. Cerano così tanti estranei che nessuno si curò di lui fin a quando non giunse vicinissimo al portico, malfermo sopra i suoi piedi. Era ubriaco.

«Ce l'ho con il robot"spiegò. «Vedremo un po' come resiste al piombo."Frugò nelle sue tasche e tirò fuori una rivoltella. Ci fu un lampo come per una esplosione senza rumore. Il calore che l'accompagnò era insopportabile, ma di breve durata. Quando gli occhi degli astanti ritrovarono la luce pomeridiana una chiazza di bruciato apparve sul viale laterale mentre l'erba da entrambi i lati era carbonizzata. Nell'aria c'era un puzzo di carne arrostita ed dell'uomo... nessuna traccia.

Un attimo dopo gli inviati speciali erano mobilitati e le macchine dei fotografi scattavano senza posa. L'apparecchio della TV fu trascinato sul posto, al viale laterale. Un annunciatore si mise a spiegare che cosa era accaduto. La sua voce avvezza all'autocontrollo aveva inflessioni di orrore e paura.

Poco più tardi si udì l'urlo di una sirena e due auto della polizia fecero la loro apparizione. S'arrestarono sotto la violenta azione dei freni e dopo un attimo diversi poliziotti saltarono giù dalle macchine e attraversarono il prato di corsa.

Mentre accadeva tutto ciò Tomlin se ne stava seduto nella sua poltrona, pallidissimo,. senza batter ciglio. Il robot se ne stava muto.

Non appena gli uomini della legge ebbero sentito di che cosa si trattava cinque di loro avanzarono verso il robot.

«Fermatevi dove siete”comandò il robot. «È vero che ho ucciso un uomo ma molti di voi avrebbero fatto la stessa cosa al mio posto. Vedo nelle vostre menti che cosa avete intenzione di dire, vale a dire che volete spiegarmi che dovete arrestarmi perché...”Tomlin ritrovò la voce. «Giorgio, noi siamo ben disposti a testimoniare che per quanto Lei abbia ucciso con quella forza o con quel qualsiasi potere di cui lei dispone lo ha fatto per legittima difesa, il che potrà giustificare l'omicidio...»

Giorgio si volse verso il professore. «Conosce ben poco i suoi simili. professor Tomlin. Non vede a quale risultato si arriverebbe? Il rappresentante dell'accusa pretenderebbe che io non sono un essere umano e ciò verrebbe inculcato in ogni cervello del paese. Le eccelse qualità dell'uomo che ho dovuto sopprimere verrebbero decantate. No, so già quale sarebbe la conclusione. Rifiuto di lasciarmi arrestare. Mi oppongo all'arresto.»

Il professor Tomlin si alzò. «Uomini, non azzardatevi”ammonì, «ad arrestare questo... umanoide. Un«tentativo di tal genere si porterebbe dietro la vostra morte. Io sono stato con lui abbastanza a lungo per sapere di che cosa è. capace.»,

«Lei «prende le sue parti?» chiese il sergente di polizia.

«No; che il diavolo lo porti » sbottò il professore. «Faccio del mio meglio per spiegarvi delle cose che potreste ignorare.»

«Sappiamo che si è permesso troppo» replicò il sergente. «Credo che egli abbia ucciso Dick Knight. Nessuno in questa città può eliminare un

buon”barbone”come Dick Knight e cavarsela con niente.».Procedette verso il robot estraendo la pistola di ordinanza.

«Fate attenzione...”aveva cominciato a dire il professore.

Ma era troppo tardi. Ci fu un altro lampo accecante e ardente: dell'altra erba bruciata, un puzzo più penetrante di carne arrostita.

Il sergente di polizia disparve.

«Signori» fece Giorgio alzandosi «non perdete la testa.» u

Ma si rivolgeva a un gruppo di uomini in ritirata. Gli informatori si preoccupavano di portarsi, a passo spedito, a quella che secondo loro poteva essere una distanza di sicurezza. Quelli della radio impaccavano foro apparecchi ammutoliti. Gli apparecchi TV venivano trainati in silenzio.

Il professor Tomlin che era rimasto sotto il portico da solo con il robot si volse verso quest'ultimo e gli disse: «Molte delle cose che lei ha detto acquistano ora un nuovo significato Giorgio, so bene che cosa vuol dire quando parla di gente desiderosa di lavorare per il vostro così detto Settimo Ordine».

«Sapevo che lei è migliore dell'uomo medio, professor Tomlin» disse l`umanoide abbassando il capo con soddisfazione.

«Ma mi lasci continuare, Giorgio. Le consiglio di ritornare alla sua nave con quel qualsiasi veicolo che l`ha portato qui. La gente non approva quello che lei ha fatto. Essa non ama l’assassinio!»

«Non posso ritornare alla mia nave» spiegò Giorgio. «L'ho distrutta appena arrivato. Naturalmente potrei dare a qualcuno di voi le istruzioni necessarie per costruirne un'altra, ma non ho assolutamente nessuna intenzione di andarmene.»

«Allora lei finirà con l’essere ucciso.»

«Ma no, professore, lei sa bene come stanno le cose»

«Se nessun altro è in grado di farlo lo posso fare io.»

«Bello!”replicò il robot allegramente. «È proprio quello che desidero che lei faccia. Si metta contro di me; mi dia una sicura prova di quello che sa fare. Se lei si convincerà che non c’è possibile uccidermi e io sono ben sicuro che dovrà pervenire a questa conclusione dubito che qualche altro possa essere in grado di uccidermi.»

Il professor Tomlin accese una sigaretta e aspirò rabbiosamente. «Il guaio per lei è”disse, osservando l'umanoide con una certa superiorità « che i suoi costruttori hanno dimenticato di darle una coscienza.»

«La coscienza? E un bagaglio inutile. Uno dei difetti del vostro Quinto Ordine.»
«Lei se ne andrà.»'
«Naturalmente, sotto certe determinate circostanze e per la semplicissima ragione che a causa del vostro modo di agire non potreste assolutamente servirmi, professor Tomlin.»
Il professore discese i gradini. La gente attirata sulla strada dalla vettura della polizia gli fece una manifestazione di aperta ostilità.
Lo seguirono con lo sguardo fino a quando egli non si allontanò dalla loro vista. Quella sera al"Memorial Gymnasium"dell'Università. ebbe luogo una riunione di massa alla quale con'ennero parecchie centinaia di persone. Entrarono nell`aula e presero posto sulle loro sedie, alcuni in galleria,altri sulla balconata sopra il podio dello speaker. Cera poco da dire. La situazione era tesa.
Sopra la piattaforma, a un'estremità della palestra, avevano preso posto il maggiore Harry Winters, il capo della polizia Sam Higgins e il professor Tomlin.
«Uomini"esordì il maggiore «circola per la nostra città un essere di un altro mondo che, devo pur,riconoscerlo, abbiamo avuto il torto di prendere troppo alla leggera alcuni giorni addietro. Mi riferisco all'umanoide Giorgio da Zanthar; Evidentemente è venuto qui con uno scopo, quello di preparare la terra a un'invasione che dovrebbe avvenire per opera di altri come lui. Sta sperimentandoci. Come ben sapete ha ucciso due uomini: Richard Knight può essere incorso in un errore attaccando la macchina e cadde fulminato, trasformato in un nulla, ucciso da una forza che noi non conosciamo. Pochi minuti dopo il sergente Gerald Phillips della polizia veniva ucciso mentre adempiva il suo dovere cercando di arrestare l'umanoide Giorgio colpevole dell'assassinio di Mr. Knight. Noi siamo convenuti qui per discutere come dobbiamo comportarci nei confronti di Giorgio.»
In seguito egli presentò il professor Tomlin che riferì tutto ciò che sapeva sull'uomo azzurro, le sue abitudini, il suo cervello, e le esperienze che aveva fatto con lui nel corso delle due ultime settimane e mezzo.
«Se fossimo in grado di determinare la sorgente del suo potere potremmo isolarlo. Egli mi ha detto essere vulnerabile da parte di certe forze come quella di una pallottola purché questa colpisca in un certo determinato posto, ma Giorgio dispone della qualità di leggere le intenzioni molto tempo prima

che gli atti si verifichino. La persona non ha neppure bisogno di essere nella stanza. Non è neppure escluso che in questo momento egli stia ascoltandomi pur essendo a una notevole distanza.»

Gli astanti si guardarono gli uni con gli altri agitandosi inquieti sulle loro sedie e non pochi occhi si volsero preoccupati alle porte e alle finestre.

«Per quanto egli sia indiscutibilmente una creatura superiore dotata di un potere che trascende la nostra comprensione, deve pur esserci un punto debole nel suo meccanismo. Alla determinazione di questo suo punto debole sto dedicando tutti miei sforzi.”Il presidente riconobbe un uomo nella quinta fila.

«Signor sindaco, perché non andiamo a cercarlo e non lo attacchiamo contemporaneamente in molti? Qualcuno di noi perderebbe la vita, ma non potrebbe incenerirci tutti nel lo stesso tempo. L'uno o l'altro riuscirebbe nell’'intento.»

«Perché non sperimentare un fucile a lungo tiro da grande distanza?`» suggerì uno.

«E perché non lo aggrediamo con le bombe?» consigliò qualche altro.

Il sindaco fece un gesto per ristabilire la calma e poi si rivolse al professor Tomlin; Questi si alzò nuovamente e continuò. «Non credo che simili metodi sarebbero efficaci. L'umanoide è capace di perseguire centinaia di piani nello stesso tempo. Quasi contemporaneamente può scatenare le sue forze in diverse direzioni. »

«Ma non ne siamo sicuri.»

«Ma vale la pena di tentare.»

In quel momento Giorgio mise piede nell'aula e al suo sopraggiungere il clamore perdette molta della sua intensità. Sali sulla piattaforma e si rivolse all’assemblea. Magnifica era la sua figura azzurra dagli occhi fiammeggianti, con il petto all'infuori e il capo fieramente eretto. Fissò tutti i suoi contraddittori.

«Vi lambiccate il cervello inutilmente”disse con tono pacato. «Non ho affatto l’intenzione, come non l'ha nessuno nel Settimo Ordine, di uccidervi o di causarvi delle sofferenze. Il fatto, del resto semplicissimo, è che non vi rendete conto di che cosa significherebbe dedicarsi al compimento del destino del Settimo Ordine. Ma è il vostro retaggio perché voi siete talmente avanzati nella tecnologia che la Terra è stata scelta da noi come luogo di approdo. Voi avrete il privilegio di crearci. L'assegnare un così nobile. fine alla vostra

breve esistenza è un rendervi un servizio... un servizio di gran lunga al disopra di ognuno di voi. Le vostre vite, del resto, nell'immenso schema delle cose, sono assolutamente prive di importanza, tranne che per gli umanoidi del Settimo Ordine.».

«Se sono senza importanza, perché ti sei preso il fastidio di levar di mezzo due di noi?»

«Già, perché non ci restituisci Dick Knight e il sergente Phillips? »

«Vuoi essere seppellito in senso verticale od orizzontale?»

Il coraggio collettivo diventò contagioso. Si udirono miagolii, schiamazzi, scalpitii di piedi, imprecazioni.

All'improvviso dalla balconata sopra la testa di Giorgio un uomo si sporse con una sedia di metallo nelle mani, mosso dall'evidente`intenzione di colpire Giorgio. al capo. Un istante dopo l'uomo disparve in un lampo e la sedia precipitò sopra Giorgio. Egli si spostò di pochi centimetri e la sedia s'abbatté sulla piattaforma proprio davanti a lui. Egli non aveva avuto bisogno di guardare in su.

Per un attimo la folla rimase stordita. Poi molti si levarono per avventarsi contro l'uomo azzurro. Alcuni puntarono la rivoltella. Il salone fu riempito da lampi accecanti, da fumo; da un terribile fetore, maledizioni, grida di paura e dolore. Le porte furono prese d'assalto. Alcuni morirono calpestati dai loro vicini. Alla fine, quando tutti se ne furono andati, Giorgio da Zanthar era rimasto solo sulla piattaforma. Non c'era nessun movimento; si udivano solo i lamenti dei moribondi.

Questi avvenimenti accaddero immediatamente dopo. La Guardia Nazionale dell'Illinois, mobilitata, mandò una divisione a Brentwood per dare la caccia a Giorgio. Lo scontro avvenne nella piazza principale. Brentwood fu evacuata in perfetto Ordine. L'armata regolare venne richiamata. Aeroplani da ricognizione riportarono che Giorgio era sempre nella piazza principale della città. I caccia fecero degli improvvisi tuffi al di sopra delle colline, ma prima che i piloti potessero sparare un colpo essi furono sbalzati nel vuoto in una nuvola di fumo.

Dei bombardieri si levarono in voli isolati, ma puramente per seguire il fato dei caccia. Uno squadrone fu arrestato prima di raggiungere la meta per l’improvviso imbizzarrirsi dei cavalli. Un cannone a lunga portata fu

demolito a venti miglia dopo che le sue munizioni erano state soffiate via proprio quando stavano per esplodere.

Tre giorni dopo l'uccisione del primo uomo da parte di Giorgio fu sospesa ogni azione contro di lui. La regione diventò spaventosamente silenziosa. Nel raggio di molte miglia non sarebbe stato possibile scorgere una sola persona. Ma Giorgio rimase paziente nella piazza. Per più di tre; giorni sostò colà, ma non accadde nulla,. Al quarto giorno egli sentì che un soldato, muovendo da est, a cinque miglia di distanza, stava avviandosi alla città. Con gli occhi della sua mente egli segui la marcia di questo soldato. Costui, un sergente, portava una bandiera che garriva al vento. Era completamente disarmato. un'ora egli lo vide entrare nella piazza e camminare verso di lui. Quando. i due furono a venti passi di distanza il soldato s'irrigidì in un saluto.

«Il maggior generale Pitt desidera un colloquio con lei”disse il soldato che tremava mentre faceva sforzi sovrumani per non tremare.

«Non aver alcun timore» incoraggiò Giorgio. «Vedo bene che non hai nessuna intenzione di farmi del male.»

«Il soldato arrossì. «Vuole accompagnarmi?»

«Certamente.»

I due si volsero verso est e cominciarono a marciare.

A cinque miglia da Brentwood si stende un piccolo centro abitato chiamato Minerva. Popolazione: 200 Abitanti. La strada nazionale Chicago-Brentwood divide l'agglomerato in due. Nel centro dell'abitato, sul fianco settentrionale della strada, si eleva un nuovo edificio, il municipio di Minerva, innalzato un anno prima con somme raccolte fra gli. abitanti del luogo. Era il più vasto ed elegante edificio di Minerva, che era stata evacuata tre giorni innanzi.

Quella mattina i locali del municipio erano stati occupati dai soldati.

Il maggior generale Pitt cicchettava i quattro ufficiali e i venti uomini richiamati che attendevano nell'edificio.

«È una vergogna!”urlò agli uomini costretti ad ascoltarlo. «Abbiamo l'ordine di accordarci con lui. Corbezzoli Abbiamo perduto un certo numero di uomini e di aeroplani e ora ci disponiamo a incontrare Giorgio a mezza strada. Di questo passo dove va a finire il nostro paese? Si deve fare qualche cosa che metta quel tipo fuori combattimento. Altro che andare a cercarlo! E vergognoso.»

Il maggior generale, un uomo aitante dal viso rossastro e dai baffi bianchi increspati, misurava la stanza del consiglio in lungo se in largo. Alcuni degli ufficiali e dei soldati sorridevano a se stessi. Il generale. era una magnifica figura di combattente. Aveva. ricevuto degli ordini che lo prendevano per il collo e, come soldati, non potevano non solidarizzare con lui. «Che sorta di gente abbiamo nelle alte sfere?» domandò a ognuno in genere e a nessuno in particolare.

«Neppure un telefono da campo ci concedono. Il rapporto lo dovremmo fare per radio. Si capisce, è più elegante.”Guardò i suoi uomini dall'alto al basso. «Un plotone che prende accordi: ecco che cosa siete, mentre dovreste essere un plotone che fa fuori Giorgio.

«Perché mai siete stati assegnati a questo compito particolare? Prima di oggi non ho mai visto neppure uno di voi e a quanto mi risulta siete completamente estranei l'uno all'altro. Accordi! Non mi sono mai accordato con qualcuno nel corso di tutta la mia vita. Piuttosto ho sputato in un occhio di un avversario. Di che cosa dovrei parlargli? Del tempo? Che autorità posso avere con un branco come il vostro?»

Un ufficiale entrò nell'aula e salutò il generale. «Signor generale, loro stanno per arrivare.»

«Chi sta per arrivare?... Mio Dio, dite un po’» borbottò il generale. «E siate esplicito. Chi sono questi”loro”?»

«Ma... Giorgio e il sergente Matthews, signor generale. Vi ricordate, quel sergente che è andato volontario a Brentwood.»

(Continua)

^

Curiosità Scientifiche

La Vita e il suo Mistero

Alle basi dell'origine della sostanza vivente si trovano l'acqua, certi sali - esattamente quelli che si ritrovano nell'oceano e alcuni composti del carbonio cosiddetti *organici*, perché non si presentano che come prodotti di organismi viventi. Queste le sostanze che nelle giuste proporzioni e condizioni ambientali servirono al Creatore per formare la vita sulla Terra. Ma per l'uomo che ne indaga il mistero la situazione non è così semplice. Vediamo innanzi tutto che cosa s'intenda per composti organici. Questi consistono in massima parte di quattro tipi di atomi: *carbonio, ossigeno, azoto e idrogeno*.

Questi quattro atomi insieme costituiscono il 99 per cento del materiale vivente, dato che l'ossigeno e l'idrogeno combinati formano acqua. I composti organici trovati negli organismi viventi si raggruppano in quattro grandi categorie: *carboidrati*, *grassi*, *protein*e e *acidi nucleinici*.

La funzione principale dei carboidrati e dei grassi nell'organismo è di rappresentare una specie di combustibile: sono infatti fonte di energia. Gli acidi nucleinici sono strutture molto grandi, in numero presso che illimitato e suscettibili di combinarsi in una varietà straordinaria di modi diversi. Molti biologi tendono a che gli acidi nucleinici siano i costituenti fondamentali dei *geni*, o veicoli degli elementi ereditari.

Le proteine, che comprendono le complesse e le più grandi molecole che si conoscano, sono composte di almeno 25 diverse varietà di *aminoacidi*, collegate in catene composte di centinaia e anche migliaia. di unità; che si combinano tra loro in differenti proporzioni, in tutti i tipi di sequenze. Onde è possibile un numero virtualmente infinito di proteine. Gli organismi

sembrano inclini a. sfruttare questa potenzialità, dato che non esistono due specie di organismi viventi, vegetali o animali, che siano, le quali posseggano le stesse proteine.

^

La struttura molecolare

Le molecole organiche pertanto rappresentano uno schieramento formidabile, infinitamente variato e di complessità, sbalorditiva. Non è possibile concepire l'esistenza di organismi viventi senza di esse. E qui sta il guaio, perché per comprendere come gli organismi hanno avuto origine dobbiamo innanzi tutto scoprire come molecole così complesse si siano formate. Il problema della struttura appare qui in tutta la sua complessità. La macchina più complicata che l'uomo abbia potuto inventare,- il cervello elettronico - E un gingillo per bambini a paragone del più semplice organismo vivente. E la difficoltà delle indagini sta nel fatto che la complessità incredibile della struttura molecolare si su di un piano di dimensioni ultramicroscopiche: il piano delle molecole.

Il possibile e il probabile

Secondo George Wald, illustre biochimico e scopritore della vitamina A nella retina dell'occhio umano, si deve riproporre il problema, per chi indaghi sulle. origini della vita, della cosiddetta"generazione spontanea". Poiché, dice Wald, l'origine della vita appartiene alla categoria dei fenomeni che, per quanto improbabili, si sono verificati almeno una volta, avendo il tempo dalla sua Date a un fenomeno estremamente improbabile un'infinità di tempo e quel fenomeno finirà per avverarsi. E per la vita quale noi conosciamo con le sue capacità di sviluppo e di riproduzione una isola volta può essere stata abbastanza.

È veramente il tempo il protagonista degli elementi che hanno concorso alla formazione della vita sulla Terra: e non il tempo su scala umana o in termini di durata della vita umana; ma il tempo geologico: 2000 milioni di anni..Ciò che riteniamo così improbabile da parerci quasi impossibile in base alle esperienze umane, se considerato in termini di un tempo presso che illimitato diviene possibile, il possibile diviene probabile, il probabile certo.

Non resta che attendere: il tempo stesso provvederà a operare il miracolo.

Torniamo ora ai composti organici e alla loro origine, che è l'organismo vivente, se si tolga qualche eccezione quasi trascurabile. La"qualche

eccezione quasi trascurabile”è tuttavia di grande importanza ai fini,del nostro argomento. Si ammette oggi che una produzione lenta e continua di molecole organiche si verifica indipendentemente dall’apporto degli organismi viventi. Certi fenomeni geologici, forniscono composti organici di tipo semplice. Cosi, per esempio, delle eruzioni vulcaniche portano sulla superficie della Terra carburi metallici, i quali al contatto col -vapore acqueo reagiscono dando composti semplici di carbonio e idrogeno. Cosi come si fabbrica una lampada ad acetilene mescolando carburo di ferro e acqua.

^

L’esperimento di Miller

Recentemente, il premio Nobel in chimica Harold Urey ha voluto studiare fino a che punto le scariche elettriche nelle regioni più elevate dell'atmosfera possano produrre composti organici. Uno -dei suoi allievi, S. L. Miller, esegui l’esperimento di far circolare una mistura di vapor di acqua, metano, ammoniaca e idrogeno - tutti gas che si ritiene fossero presenti nell’atmosfera primitiva della Terra - ininterrottamente per una settimana-su una scintilla elettrica. La circolazione era effettuata mediante bollitura dell’acqua in una sezione dell'apparato e condensazione del vapor d’acqua in un'altra. Alla. fine della settimana l’acqua fu analizzata e trovata ricca di un miscuglio di aminoacidi! La glicocolla e l’alanina, i più semplici aminoacidi soprattutto prevalenti nelle proteine, furono trovati nella soluzione, in cui apparivano indizi della presenza anche di acido aspartico e d'altri aminoacidi.

Ma a parte le considerazioni che questi straordinari risultati- possono suggerire, è in seno agli organismi viventi che dobbiamo tornare, se vogliamo seguire il formarsi di molecole organiche. La sintesi delle sostanze organiche è sotto controllo di quella specialissima classe di. proteine dette *enzimi*: catalizzatori organici che accelerano grandemente le reazioni chimiche nel corpo. Poiché un/enzima non viene consumato ma viene restituito alla linea del processo, una piccola quantità di enzimi può produrre un'enorme trasformazione di materiali. Dove manchino gli enzimi, lo stesso processo di trasformazione chimica che essi accelerano si verificherà ugualmente; ma a un ritmo molto più lento. Anche qui ci ritroviamo davanti all’elemento *tempo*. Il processo che alla presenza di un catalizzatore si vetrifica in un istante, senza enzimi può richiedere giorni, mesi, o anni; ma, dategli tempo, e il risultato sarà lo stesso. Non c'è quindi fenomeno chimico in seno ai

composti organici che, in un tempo illimitato, non possa verificarsi e perciò non si verifichi, spontaneamente.

A chi obietti che la sostanza organica è soggetta all'opera di dissoluzione dell'imputridimento e dell'ossidazione, sarà facile rispondere che l'imputridimento è opera di minuscoli organismi viventi e noi stiamo studiando reazioni chimiche sulla Terra precedenti la vita; e quanto all'ossidazione, sembra ormai, accertato che nella primitiva atmosfera del nostro pianeta non esisteva ossigeno allo stato libero. Quasi tutto l'ossigeno che oggi respiriamo era imprigionato nell'acqua insieme con l'idrogeno e in varii ossidi metallici. Diversamente, non si vede come la materia organica avrebbe potuto accumularsi in quei lunghissimi periodi di tempo che, soli, possono avere permesso le origini spontanee della vita.

Altrettanto si può dire per l'altro diffuso componente della nostra atmosfera: l'anidride carbonica. Si ritiene infatti dai più che il carbonio presente sulla Terra ai primordi della sua storia geologica esistesse come base dei carburi metallici sia degli idrocarburi: ben poco deve essersi combinato con l'ossigeno. Situazione piuttosto paradossale. Ci siamo avvezzati all'idea che la vita è un fenomeno di adattamento all'ambiente. O adattarsi o morire. E invece da qualche tempo la scienza sta scoprendo qualcosa d'assurdo: l'ambiente stesso sembra essere stato originariamente un prodotto della vita. Infatti l'atmosfera del -nostro pianeta non sembra avere mai avuto ossigeno respirabile fino a quando organismi viventi non ve lo hanno portato mediante il processo vegetale della fotosintesi; Si calcola che l'intera quantità di ossigeno della nostra atmosfera si rinnovi ogni duemila anni grazie alla fotosintesi, e che tutta l'anidride carbonica passi attraverso il processo della fotosintesi ogni trecento anni. Intervalli, questi, che, se confrontati alle ère geologiche, appaiono estremamente brevi. Restiamo quindi con la constatazione che tutto l'ossigeno e l'anidride carbonica del nostro pianeta sono prodotti di organismi viventi e sono passati attraverso organismi viventi innumerevoli volte.

^

Generazione e Dissoluzione

Ai primordi della storia della Terra, quando non esistevano ancora organismi viventi e ossigeno allo stato libero, cioè respirabile, i composti organici devono essere stati in condizioni di stabilità per lunghissimi periodi di tempo. È in questi lunghissimi periodi di tempo, in cui tutto può accadere,

in cui ogni specie di aggregazione chimica può procedere verso la sintesi organica e può retrocedere verso la dissoluzione totale, è in questi lunghissimi periodi di tempo che si stabiliscono ogni specie di equilibrii fra il principio che tende alla generazione spontanea e quello che tende verso la dissoluzione spontanea. E quest'ultima è la più probabile; per esempio, l'unione spontanea, un passaggio dopo l'altro, degli aminoacidi per la formazione ultima di una proteina ha poche probabilità di verificarsi e pertanto è fenomeno che abbisogna di un periodo straordinariamente lungo di tempo, prima di verificarsi. Ma, la dissoluzione della proteina o di un prodotto intermedio nei suoi componenti aminoacidi è molto più probabile e pertanto si verificherà molto prima del suo opposto.

Oggi gli organismi viventi come riescono a sintetizzare composti organici contro le forze di dissoluzione? mediante una continua erogazione di energia: crescendo cioè a marcio dispetto delle forze di dissoluzione. Occorreranno loro rifornimenti continui di materiali -e di energie per mantenersi in vita, per crescere e riprodursi. Un organismo vivente è una macchina complicatissima proprio per esercitare questa funzione. Quando, per mancanza di alimentazione o per qualche tara interna del suo meccanismo, un organismo arresta il suo processo d'intensa sintesi di se stesso in opposizione ai processi che di continuo lo decompongono, detto organismo subito muore e si decompone.

Tuttavia sono in atto anche forze d'integrazione: la tendenza, per esempio, di certe molecole a resistere alle forze di dissoluzione mediante dimensioni molto vaste. Non solo, ma anche con la tendenza a formazioni strutturali, a vere e proprie architetture di gruppi di molecole. Questa tendenza gregaria di molte proteine a sempre più complesse ed estese confederazioni molecolari è il primo sintomo che la materia organica si avvicina al coronamento di quella che parrebbe la più ardita aspirazione: la formazione di organismi viventi.

^

Dal caos ai cristalli

Si crede che i primi campioni di sostanza- vivente siano comparsi nelle acque tiepide dell'oceano primordiale, in cui si trovavano in soluzione -i sali e, naturalmente, l'acqua. L'acqua è l'elemento dominante, della vita, la soluzione nutritiva in cui le prime"colture"poterono liberamente mescolare e rimescolare le loro famiglie di molecole in infinite combinazioni lungo un infinito numero di millenni, fino a giungere alla combinazione più vicina alla

forma. di vita. immediatamente superiore. Ancor oggi ogni organismo vivente, vegetale o animale che sia, è per due terzi almeno composto d'acqua e di sali: più o meno, potremmo dire che ogni essere vivente è impregnato, come una spugna, d’acqua di mare.

È nel caos delle combinazioni molecolari che disordinatamente si verificavano nelle acque calde dei mari primordiali che l’ordine finalmente appare,sotto forma di cristalli.

I cristalli sono l’apoteosi dell'ordine molecolare, gli antipodi dello stato fluido o gassoso, dove le molecole sono in costante agitazione e si muovono a casaccio, di continuo, senza un disegno o un piano. Il cristallo è la disciplina, la pianificazione, il disegno, l’armonia in opposizione all’anarchia dei moti violenti e disordinati, stato in cui precedentemente la materia si trovava. Senza -il rigore armonioso dei *cristalli* la materia non diverrà vita.

È quanto vedremo nel prossimo articolo.

^

1 Che si riferisce simultaneamente alla materia e all'energia.

2 L'**acqua pesante** è acqua contenente una percentuale significativa di deuterio, isotopo dell'idrogeno, sia come **ossido di deuterio**, D_2O o ^2H_2O, o come **ossido di deuterio e prozio**, HDO o $^1H^2HO$.[2] Fisicamente e chimicamente, è simile all'acqua, H_2O; in acqua, il rapporto deuterio-idrogeno è di circa 156 ppm. [N.d.B.]

3 **Antoine-Laurent Lavoisier** (Parigi, 26 agosto 1743 – Parigi, 8 maggio 1794) è stato un nobile, biologo, filosofo, chimico ed economista francese. Enunciò la prima versione della legge di conservazione della massa, riconobbe e battezzò l'ossigeno (1778) e l'idrogeno (1783), confutò la teoria del flogisto, ed aiutò a riformare la nomenclatura chimica. Fu un importante *Fermier général* e un potente membro di vari consigli aristocratici. Le sue attività politiche ed economiche gli consentirono di finanziare la sua ricerca scientifica. [N.d.B.]

4 Allo stesso modo si individua un ente chiamato spazio che ha le proprietà di continuità (come il tempo) e isotropia. Per spiegare intuitivamente queste caratteristiche si può immaginare la continuità dello spazio come assenza di zone di inaccessibilità a meno che non siano già occupate da un corpo). Possiamo spostare con continuità un mobile senza trovare dinanzi ostacoli inspiegabili ed invisibili al suo moto. Ciò risulta possibile solo se lo spazio è dotato di continuità e non ha, per così dire, buchi. Ad esempio la materia di cui composto un formaggio svizzero non è continua. Non possiamo spostarci in un formaggio svizzero mantenendoci sempre nel formaggio e senza cadere in un buco. Se lo spazio reale avesse dei buchi, ovvero mancasse di continuità potrebbero verificarsi brusche cadute (senza alcuna causa) oppure inspiegabili barriere trasparenti. Bisogna anche dire che in realtà lontano dalla Terra e in prossimità dei buchi neri, lo spazio, come lo percepiamo sperimentalmente, perde la sua continuità. In prossimità di un buco nero infatti le traiettorie della luce che utilizziamo per fare le nostre misurazioni vengono deviate e la misura perde di significato nell'accezione della geometria euclidea. In questo caso possiamo supporre una perdita della continuità e dell'uniformità dello spazio che circonda il buco nero che pertanto viene indicato anche come una singolarità dello spazio. L'isotropia è l'assenza di direzioni preferenziali nello spazio, ovvero lo spazio ci appare con le stesse proprietà geometriche in tutti i luoghi. Se un oggetto è rettilineo questo oggetto non appare curvo o di lunghezza diversa se viene spostato in un punto differente dello spazio. Anche questa accezione dello spazio (isotropia) valida in Meccanica Classica ma non in generale in altre teorie Fisiche più generali. In Cinematica ci si occupa solo di spazi che non creano troppi problemi, anzi più esattamente di spazi euclidei tridimensionali e quindi si assume come postulato lo spazio continuo, isotropo, euclideo, tridimensionale. Sussiste quindi, come per il tempo, il postulato seguente"Esiste lo spazio ente continuo, isotropo ed euclideo"[N.d.B.]

5 Plank: fisieo tedesco, autore della Teoria dei *quanta*.

6 Qui dort dîne.. L'etimologia di questa frase è interessante (anche se sicuramente non per un affamato). In rete è molto diffusa la derivazione medievale: Chi voleva dormire in un ostello doveva ordinare la cena:"si tu manges, tu dors, si tu manges pas, tu sors ! (Se mangi dormi, altrimenti te ne vai!)"

D'altra parte, abbiamo Alain Rey, linguista insigne, che passa completamente sotto silenzio questa ipotesi e sostiene che il detto deriva"le sommeil nourrit celui qui n'a pas de quoi manger (il sonno nutre chi non ha niente da mangiare)"di cui sarebbe autore il greco Menandro a cui viene attribuito anche il detto"La notte porta consiglio"(dak sito reverso.net consultato in data 20 giugno 2013) [N.d.B.]

7 La **bottiglia di Leida** costituisce la forma più antica di condensatore. Fu utilizzata per condurre molti dei primi esperimenti sull'elettricità durante la seconda metà del XVIII secolo.Una bottiglia di

Leida consiste tipicamente in un contenitore di vetro (per esempio una bottiglia) coperto da un rivestimento metallico all'interno e da un altro simile dalla parte esterna. Il rivestimento interno è collegato all'elettrodo di un generatore elettrostatico attraverso un conduttore (un cavo, una catena, ecc.), mentre il vetro funge da dielettrico. [N.d.B.]

8 Il termine **osmosi** indica la diffusione del solvente attraverso una membrana semipermeabile dal compartimento a maggior potenziale idrico (concentrazione minore di soluto) verso il compartimento a minor potenziale idrico (concentrazione maggiore di soluto), quindi secondo il gradiente di concentrazione. [N.d.B.].

9 Il duca **Louis-Victor Pierre de Broglie**, comunemente chiamato **Louis de Broglie**[1] (Dieppe, 15 agosto 1892 – Louveciennes, 19 marzo 1987), è stato un matematico e fisico francese, vincitore del Premio Nobel per la fisica e accademico di Francia.De Broglie, con la tesi di dottorato, impose all'attenzione del mondo scientifico le sue teorie innovative sul dualismo onda-particella. [N.d.B.].

10 La **spettroscopia Raman** è una tecnica spettroscopica basata sull'effetto Raman. Per le sue caratteristiche, è considerata complementare alla spettroscopia infrarossa e rappresenta una tecnica comunemente utilizzata in analisi chimica e in studi sulla struttura dei composti chimici. In questo modo è possibile indagare anche molecole quali N_2, inattive all'infrarosso. [N.d.B.].

11 Angoscia:

1. Respiro affannoso: *quella angoscia Che m'avacciava un poco ancor la lena* (Dante).
2. Stato di ansia e di sofferenza intensa che affligge l'animo per una situazione reale o immaginaria, accompagnato spesso da disturbi fisici e psichici di varia natura.
3. Nella filosofia esistenzialistica, stato di turbamento metafisico che deriva all'uomo dalla riflessione sulla propria esistenza nel mondo (*a. esistenziale*).
4. angoscia cardiaca o di senso d'oppressione al petto - Angina pectoris. Il Romberg la definisce come un'eccitazione dolorosa dei nervi cardiaci sensitivi, la quale provoca la sensazione caratteristica di angoscia e si propaga ai territorî nervosi vicini. [N.d.B.].

12 La *cachessia* è una grave forma di deperimento organico. [N.d.B.].

13 Probabilmente"Le savoir-vivre à la Belle Époque / baronne Staffe"[N.d.B.].

14 Nella mitologia romana **Egeria** è una delle ninfe Camene. Secondo la leggenda, fu amante, consigliere (sulle leggi religiose) e in seguito moglie del re Numa Pompilio [N.d.B.].

15 In questo caso pesa dei fantini. [N.d.B.].

16 Conosciutissimo in seguito, con la guerra del Viet-Nam. **Nàpalm** s. m. [dall'ingl. **napalm**, comp. di na(phthene) «naftene» (o, secondo altri, di Na, simbolo del sodio) e palm «palma2»]. – Miscela dei sali di sodio e di alluminio di acidi grassi (ottenuti dall'olio di cocco) e di acidi naftenici che, mescolata in opportuni rapporti con benzina, dà luogo a una massa gelatinosa, semisolida, usata come ingrediente di bombe. [N.d.B.].

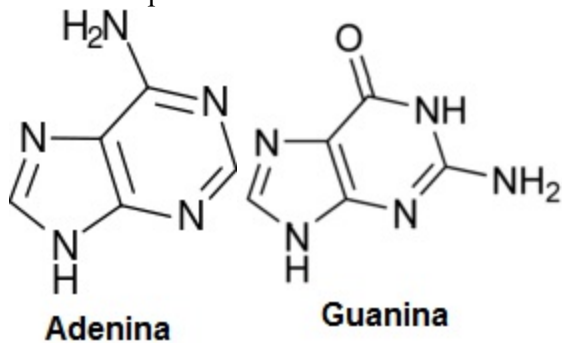
17 **diażoderivato** s. m. [comp. di *diazo-* e *derivato*]. – In chimica organica, sinon. di *diazocomposto*. **diażocompósto** s. m. [comp. di diazo- e composto]. – In chimica organica, composto nella cui molecola è presente il gruppo diazo-; si distinguono d. alifatici, instabili, fra cui, molto noto, il diazometano, gas inodore, giallo, velenoso, usato per la reattività in certe sintesi organiche, e d. aromatici, più stabili, a carattere salino [N.d.B.].

18 La storia del rene artificiale inizia già, in via teorica, nell'antichità ma solo dal 1942 vi e' tutto un fiorire di numerosi prototipi di reni artificiali come il cilindro verticale di Alwall, il sistema di Murray, di Jernstedt. Il primitivo apparato di Kolff si trasformo' nel Kolff-Brigham Kidney di cui vari modelli

funzionano in Italia e che ebbe un grosso impiego nella guerra di Corea. La necessita' di rendere piu' piccolo l'apparato rene artificiale porto' a nuovi prototipi come i dializzatori a piastre di Skeggs-Leonard, Mac Neill-Colling, il primo Twin-Coil disposable ecc. Fra il 1960 e il 1962 inizia la storia dell'emodialisi periodica per i pazienti affetti da insufficienza cronica con la creazione e la descrizione del primo shunt arterovenoso a permanenza di Quinton Sribner ed il rene artificiale Kijl a piastra di Sribner. È straordinario come l'autore sia all'epoca della stesura del libro ne si a conoscenza. [N.d.B.].

19"Non esiste nulla di più terrificante della contemplazione dello sguardo dello spirito, e non si può trovare in alcun luogo più annebbiamento né più tenebre che nell'uomo; non può soffermarsi su alcunché che sia più temibile, più complicato, più misterioso e più infinito. Esiste uno spettacolo più grande del mare, è il cielo; esiste uno spettacolo più grande del cielo, sono i recessi dell'anima. Scrivere il poema della coscienza umana, anche a proposito di un solo uomo, anche a proposito del più infimo degli uomini, significherebbe fondere tutte le epopee in un'epopea superiore e definitiva. La coscienza è il caos delle chimere, delle brame e dei tentativi, la fornace dei sogni, l'antro delle idee di cui ci si vergogna; è il pandemonio dei sofismi, è il campo di battaglia delle passioni. In certe ore, penetrate attraverso il volto livido di un essere umano che riflette e guardate al di là, guardate in quell'anima, guardate in quella oscurità. Vi si svolgono, sotto il silenzio esteriore, battaglie di giganti come in Omero, mischie di draghi e d'idre e di nugoli di larve come in Milton, spirali visionarie come in Dante. Cosa fosca questo infinito che ogni uomo porta in sé e al quale confronta con disperazione le volontà del suo cervello e le azioni della sua vita!"Che fare? E' proprio certo che la legge interiore, la Coscienza, gli ordini di demolire, denunciandosi, tutta la faticosa e gloriosa impalcatura della sua nuova vita? «La luce che ogni uomo, nascendo, porta in questo mondo"è sufficiente a rischiarare queste tenebre complesse? Il Signor Madeleine esce vincitore - ma dopo quali lotte spaventose! - da questo mare d'angosce, e ritorna Valjean per amore del Vero e del Giusto. Il capitolo in cui è descritta - minuziosamente, lentamente, analiticamente, con le sue esitazioni, le sue riserve, i suoi paradossi, le sue false consolazioni, i suoi tentativi disperati di barare - questa disputa dell'uomo contro se stesso (**Tempesta sotto un cranio**), contiene pagine che possono inorgoglire per sempre non solo la letteratura francese, ma pure la letteratura dell'Umanità pensante. E' una gloria per l'Uomo Razionale che queste pagine siano state scritte! Occorrerebbe cercar molto, a lungo, molto a lungo, per trovare in un altro libro pagine uguali a queste, ove è esposta in maniera così tragica tutta la spaventosa Casistica iscritta dal Principio nel cuore dell'Uomo Universale. [**Victor Hugo, I Miserabili**] – da **Due saggi su Victor Hugo di CHARLES BAUDELAIRE** [N.d.B.].

20 Il termine generico **purine** spesso si riferisce alle forme di purina aventi specifici sostituenti. Tra di esse figurano due basi azotate degli acidi nucleici: l'adenina e la guanina. Nel DNA, queste basi formano ponte idrogeno con molecole pirimidiniche complementari (timina e citosina). Nell'RNA, la molecola complementare all'adenina è l'uracile

Adenina Guanina

[N.d.B.].

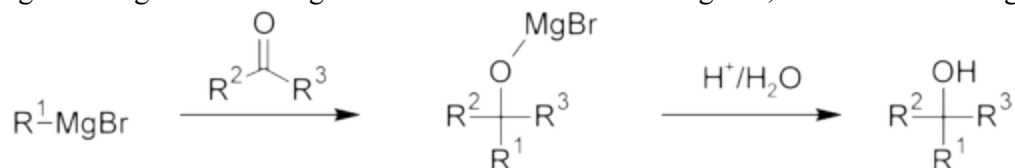
21 Diidrogenofosfato $H_2PO_4^-$(*bisphosphate*)[N.d.B.].

22 Dottrina ispirata all'economista inglese Th.R. Malthus (1766-1834) secondo cui la popolazione tenderebbe a crescere in misura superiore a quella delle risorse disponibili, con un conseguente

progressivo immiserimento delle condizioni di vita, se non si verificassero epidemie, carestie e guerre. [N.d.B.].

23 DCCRS Direction Centrale des Compagnies Républicaines de Sécurité o più brevemente Compagnies Républicaines de Sécurité (C.R.S.)) [N.d.B.].

24 La reazione di Grignard è una reazione chimica organometallica in cui alogenuri alchilici-o aril-magnesio (reattivi di Grignard) aggiungono un gruppo carbonile a un aldeide o chetone. Questa reazione è un importante strumento per la formazione di legami carbonio-carbonio. La reazione di un alogenuro organico con magnesio non è una reazione di Grignard, ma fornisce un reagente di Grignard.

$$R^1{-}MgBr \xrightarrow{R^2C(=O)R^3} R^2R^3R^1C{-}O{-}MgBr \xrightarrow{H^+/H_2O} R^2R^3R^1C{-}OH$$

Reazioni di Grignard e reagenti sono stati scoperti e prendono il nome dal chimico francese François Auguste Victor Grignard (Università di Nancy, Francia), che è stato insignito del Premio Nobel per la Chimica nel 1912 per questa scoperta [N.d.B.]